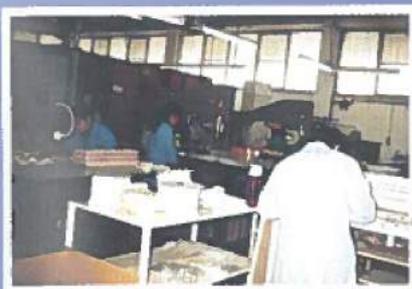


# TERRALBA

## ieri & oggi

rivista d'attualità - cultura e turismo  
ANNO X N. 19 - MARZO 1996

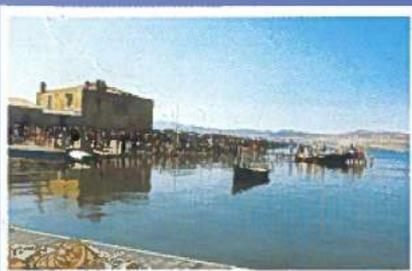
CAMBIA VOLTO  
LA CHIESA DI  
SAN CIRIACO  
DISPONIBILI  
300 MILIONI  
PER LA  
RISTRUTTURAZIONE



Sarmode,  
una fabbrica di successo



Le suore della bontà da oltre  
60 anni al servizio del paese



1952, il fuoco distrugge  
le capanne a Marceddi



**INTERVISTA**

UN EX TOSSICO DIPENDENTE TERRALBESE RACCONTA  
IL SUO TRISTE CALVARIO:  
«LA DROGA MI HA ROVINATO LA VITA»

# TERRALBA

**ieri & oggi**

ANNO XI - N. 19 MARZO 1996

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita  
dall'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO  
DI TERRALBA

Registrazione Tribunale di Oristano n. 1 - 1988

*Redazione:*

BIBLIOTECA COMUNALE "S. SATTÀ"  
P.ZZA LIBERTÀ, 15 - TERRALBA

*In copertina: "La vendemmia"*  
di DINA PALA

*Stampa:*

GRAFICA MEDITERRANEA srl

*La riproduzione anche parziale di testi,  
bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari,  
rubriche e impaginazione è vietata*

DIRETTORE RESPONSABILE

**Gianfranco Corda**

*In redazione:*

QUINTINO MELIS  
LUIGI ATZEI  
LIVIO MURA  
ANTONIO PIRAS  
FELICE MURGIA  
ALDO MURGIA  
SILVANO PIRAS

*Hanno collaborato a questo numero:*

VITTORIO PILLONI  
ROMOLO CONCAS  
LUIGI PERROTTA  
RENATO MELIS  
ANTONIO PORRU  
MARCO STATZU  
PROVINO CANNAS  
GESUINO CARTA  
ROBERTO MARONGIU  
G. PIETRO PINTORI  
MARIO PIRINA  
TULLIO MELIS  
ANTONIO DERIU  
DINO MACCIONI

**ASS. TURISTICA  
PRO LOCO**  
SEDE: P.ZA LIBERTÀ - TERRALBA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Pietrino Martis,  
VICE PRESIDENTE: Olga Melchionda, Segretario: Pino Diana, CASSIERE: Roberto  
Marongiu, CONSIGLIERI: Marco Porcu, Giulio Espis, Dino Serra

# TERRALBA

**ieri & oggi**

**DISTRIBUZIONE  
GRATUITA**

**PRESSO**

LA BIBLIOTECA COMUNALE  
ED I NOSTRI NEGOZI CONVENZIONATI

PER LE SPEDIZIONI A DOMICILIO  
RICHIEDERE ALLA PROLOCO  
P.ZZA LIBERTÀ  
**TERRALBA**

# BIBLIOTECA COMUNALE

SEBASTIANO SATTÀ  
TERRALBA



# SOMMARIO

- 4** Lettere dai lettori
- 7** Editoriale
- 8** Sarmode, fabbrica che non conosce crisi
- 11** «Il mio calvario da tossicodipendente»
- 14** San Ciriaco, finalmente inizia la ristrutturazione
- 16** L'individualismo non basta e non paga
- 18** Da Verona a Terralba per un'opera di bontà
- 22** I terralbesi in Bielorussia
- 26** Donare sangue, un gesto che esalta il valore della vita
- 27** Creatività femminile in "mostra"
- 28** Reinventiamo un paese
- 29** 40 anni di Intercultura
- 30** Notizie da Terralba
- 32** Anagrafe cittadina
- 33** 1952, un incendio distrugge le capanne di Marceddi
- 36** 1937, a Terralba arriva il cinema sonoro
- 39** Il mare di Marceddi vietato ai pescatori
- 41** Il lavoro femminile
- 44** 1866, l'escursione in barca si trasforma in tragedia
- 46** Cantinieri, produttori e sensali
- 47** Registri scolastici del 1800
- 48** Catalogo delle specie di uccelli presenti in Sardegna con particolare riferimento a quelli presenti nel Terralbese
- 51** Vent'anni fa la scherma a Terralba
- 52** Quando il calcio era in gonnella
- 53** Lingua sarda: a quando la legge?
- 54** Canzone popolare
- 56** Curiosità poetiche sarde
- 58** Proverbi e modi di dire locali
- 59** Foto d'epoca

*Filo  
diretto  
con i  
lettori*



## “Terralba, sei sempre nel mio cuore”

*Caro Direttore,*

mi presento: sono Raimondo Ariu, maresciallo dei Carabinieri in pensione, figlio del fu Aurelio. Sono nato a Terralba l'1/8/36 ed a Terralba sono rimasto fino al 7/2/55 quando, seguendo le orme di mio padre prima e dei miei fratelli Franco e Gino poi, anch'io partii per essere accolto nelle schiere della Benemerita.

Tutto quanto ricordo di Terralba è, pertanto, legato agli anni della mia fanciullezza e della prima giovinezza. Ricordi, quelli, ne converrà, che restano indelebilmente legati alla vita di ogni uomo e ne diventano patrimonio di grande valore. Ritengo sia paragonabile, il cumulo dei ricordi della giovinezza, al gruzzolo che l'uomo avveduto, parsimonioso e previdente, mette in cassaforte per servirsene in caso di bisogno. Così è per colui che, lasciata la terra natia per dirigersi su sentieri, anche impervi, verso la realizzazione dei suoi sogni, preso dallo scoramento e dalla nostalgia struggente si rifugia, appunto, in quei ricordi e trova in ciò conforto. Perché Le scrivo queste cose? E' semplice e glielo spiego.

Per mezzo dell'amico Provino Cannas, sono venuto a conoscenza dell'esi-

stenza della rivista "Terralba ieri & oggi" da Lei egregiamente diretta. Sempre per il tramite del caro Provino e per il Suo personale interessamento mi è giunto, nel decorso mese di ottobre '95, il n. 18 della rivista. Le sono molto grato per il dono fattomi e le chiedo scusa per il ritardo col quale glielo porgo.

Mi consenta, ora, di esprimere a Lei ed ai suoi collaboratori tutti il mio più caloroso plauso per la bella rivista. Naturalmente l'ho letta tutta d'un fiato fino alla pag. 30 quando ho avuto davanti quella stupenda foto riprodotte uno scorcio di Marceddi con sullo sfondo la "nostra" cara, amatissima seppur mai tanto curata da noi terralbesi, "TURRI BECCIA".

Sono rimasto affascinato, mi sono estraniato da tutto e da tutti ed ho potuto, dentro di me, raccogliere a piene mani dal cumulo dei miei ricordi provando sensazioni bellissime.

Ho ricordato gli anni (1945-50), quando a Marceddi s'andava coi carri addobbati a festa, con le canne fresche ai lati di essi. Si partiva di notte, al fresco, e vi si giungeva all'alba dopo aver esaurito tutto il repertorio dei "trallaleru" conosciuti. Da sopra un carro così addobbato, trainato da un cavallo

chiamato "Fiorello" con al "sediolo" il "driver" Pietrino Corona, vidi per la prima volta il mare e ricordo benissimo quale fu il mio stupore. Ancora oggi, viaggiando sulle nostre strade o all'estero, quando mi appare improvvisamente il mare, il mio pensiero corre immancabilmente a quell'alba su Marceddi, a quel carro da sopra il quale, bambino, urlai al cielo il mio stupore. Grazie, dunque, all'Autore di quella foto per i momenti di vera gioia che ha saputo suscitare in me.

Che dire, poi, degli aneddoti, delle notizie sulle tante attività e sulle persone i cui nomi riportano alla mia mente fatti, volti e circostanze a me stesso noti. La foto del caro Luigino Sesuru, per esempio, mi ha fatto ricordare il tempo in cui sostava all'angolo fra via Roma e via Buonarroti, accanto all'ingresso della barberia ultimamente gestita da Luigino Abis, di fronte a casa mia. Aveva sempre di fronte a sé un gruppetto di passanti dei quali sapeva attrarre l'attenzione preannunciando i temi, i fatti e le persone legati alle canzoni che di lì a poco sarebbe "andato a presentare".

Ricordo, in particolare, la volta che con la sua fisarmonica, circondato questa volta da molta gente, cantò nel nostro dialetto, la commovente storia legata alla morte di Terenzino Trudu, giovane terralbese mite e buono, ucciso da un inetto poliziotto della "cellere" che lo aveva visto correre verso casa per fuggire dalla zona dei disordini in corso a Terralba per contestare la costituzione in comune autonomo dell'allora frazione di Marrubiu. Ricordo ancora l'inizio di quella canzone: "Babbu de su celu, Deus onnipotenti, in su mundu cantu ndi lassais fai...ecc.". Tutti i presenti attorno al caro Luigino piangevano, ed io con loro, e lo stesso Luigino, alla fine di quella struggente "ballata" aveva il volto rigato di lacrime.

Mi consenta, caro Direttore, che anche all'amabile Luigino Sesuru vada dalle pagine della "nostra" rivista, un affettuoso saluto.

Saluto, unito ad un caloroso abbraccio, che mi è caro porgere al carissimo Sig. Porru, già legato a mio padre indicato a noi figli quale esempio di saggezza e rettitudine.

Ho trovato oltremodo interessanti le Sue citazioni riferite alle antiche usanze della nostra gente, riportate in dia-

letto. Ricordo la storia della cattura dei pescatori territoriali ad opera dei pirati arabi. Mio padre, durante i lavori in campagna, ogni tanto cantava la canzone, i cui versi, collimano con quelli, solo parziali, ricordati da Sig. Porru. Mio padre però, la cantava tutta la canzone, ed io ricordo che in essa, oppure nella storia che mi raccontava prima di recitarne o cantarne i versi, si faceva riferimento al Bey di Tripoli di cui diventavano schiavi i territoriali (e non solo territoriali) rapiti. Dico "non solo territoriali" Perché qualche giorno fa, alla televisione, una signora dell'isola di Pantelleria raccontava che anche da quell'isola, verso la fine del 1700, i pirati Saraceni erano soliti rapire contadini e pescatori. Certo, se mio padre fosse ancora in vita il caro Sig. Porru non avrebbe avuto problemi a rimettere insieme tutti i versi della "ballata". Aveva il dono di una memoria prodigiosa tanto che, udito un canto o una poesia sarda, in campidanese o logudorese, era in grado di ripeterla a distanza di tempo. Peccato, non è più tra i vivi. Debbo ora esprimere i miei più vivi complimenti ai due autori dello studio sulla "viabilità antica nel territorio di Terralba". L'ho trovato di grande interesse e sicuramente degno di approfondimenti negli istituti scolastici di Terralba affinché ai giovani venga inculcata la grande utilità della conoscenza delle nostre origini.

Ma per dedicarla oltre misura, signor direttore, salto ora a pag. 53. Qui mi fermo un istante, respiro lungo, sistemo bene gli occhiali per mettere bene a fuoco l'immagine e vedo, così, quella meravigliosa cassetta di pesce, inconfondibilmente *de su mari nostru*. Ho chiuso gli occhi e col pensiero sono ancora una volta ritornato indietro nel tempo. Ho rivisto la casa ove sono nato, il caminetto acceso e davanti ad esso, china davanti alla brace, con le gote arrossate dal calore stando malamente seduta su uno

scomodissimo scranno, mia madre intenta ad arrostitire quel tipo di pesce (*mughedu e cevutu*). Ricordo la cura assidua che metteva per cuocerlo! E ricordo persino il sapore, sì, perché anche un sapore, se è "unico", può restare nella memoria, come quello di quel pesce. Voglio ora esprimere, se mi è consentito, alcune considerazioni sul disegno del gonfalone per Terralba, presentato nella copertina della rivista, ideato da Antonio Piras. L'autore mi consentirà, spero, di fargli rilevare che il suo modello non può non andare esente da critica, seppur bonaria. Infatti, posto lo stemma originale di Terralba è sempre stato "Torre con Vascello" occorre, a mio sommo avviso, restare "ancorati" ad esso il più possibile abbellendone i contorni. Questo abbellimento e arricchimento è stato felicemente operato da Antonio Piras in quello da Lui ideato e riprodotto in copertina. In esso, però, mentre trovo geniale l'aggiunta della corona turrata e delle fronde d'alloro e di quercia dal ricchissimo significato, non trovo appropriata l'impostazione data alla "torre con vascello". Tenuto conto che le torri sono sempre state costruite sulle rive del mare quali bastioni di avvistamento e difesa, così come la nostra "turri beccia", il vascello da accostargli nel "logo" ideato e presentato dal Piras deve essere, a mio parere, rimosso e ripos-

to alla sinistra della torre e con le vele e la prua verso il mare aperto per aggiungere altri significati di non poco pregio. Del resto, vedere per credere, come recita quel vecchio e mai desueto adagio: lo stemma di Terralba è sempre stato, per quanto io ne sappia, quello riprodotto nel frontespizio della rivista, in fregio alla pubblicità della biblioteca comunale "Sebastiano Satta".

Troverei quindi più "centrato" e giusto che il gonfalone di Terralba raffigurasse la torre ed il vascello così come risultano sul vecchio stemma, con l'aggiunta, questa sì molto appropriata! della corona turrata e del serto d'alloro e di quercia col nastro tricolore. Lei cosa ne pensa? Mi piacerebbe conoscere, in proposito, anche il parere del maestro Quintino Melis, che saluto volentieri, e del caro sig. Porru. Alla presente allego una foto che mi ritrae all'interno del negozio d'antiquariato che con mia moglie gestisco qui ad Alba. La pubblichiamo, se ritiene; gli amici potranno, così, fare meglio "mente locale" sulle sembianze (ahi quanto mutate!) del loro compagno di giochi o di scuola che chiamavano "Mondo".

Ancora grazie, signor direttore, per la gioia che ha voluto donarmi inviandomi la rivista. Spero che vorrà farlo anche per i numeri futuri.

**Raimondo Ariu Alba (To)**





*Dal 1987  
la rivista  
preferita  
dai  
terralbesi*

**Tiratura annuale: 12.000 copie**

**TERRALBA**  
ieri & oggi

*Una voce libera  
al servizio dei lettori*

# *Una rivista aperta a tutti*

**L'**avventura continua. Terralba ieri & oggi entra nel suo 10° anno di attività e si presenta agli affezionati lettori con una sorpresa: il raddoppio delle pagine rispetto alla consueta foliazione di febbraio.

68 pagine di notizie, attualità, rievocazioni del passato, studi e ricerche che da anni stimolano la discussione, il dibattito ed il confronto culturale nella comunità.

Festeggiamo così questo importante traguardo e con un pizzico di orgoglio ci piace ricordare gli esordi di questa pubblicazione nata come numero unico e che invece ha già alle spalle una proficua attività editoriale. Numero dopo numero la rivista è cresciuta e si è trasformata cercando di offrire ai lettori argomenti capaci di suscitare sempre maggiori interessi.

E se questo ambizioso obiettivo è stato in parte raggiunto è grazie ad un lavoro d'equipe che ha visto in primo piano la preziosa e appassionata dedizione di tanti collaboratori che hanno reso autorevole la testata con i loro articoli.

Il successo di Terralba ieri & oggi è legato anche al fattivo interesse dei Consigli di Amministrazione della Pro Loco succedutisi dal 1983 ad oggi, e alla disponibilità delle aziende che sottoscrivendo i contratti pubblicitari hanno, di fatto, permesso l'autonomia finanziaria del periodico.

Una rivista come Terralba ieri & oggi, nata con l'intento di perseguire scopi propositivi e costruttivi, sganciata da interessi finanziari o partitici e aperta alla collaborazione di tutti, deve mirare con particolare attenzione all'obiettività per non affievolire il consenso dei lettori, una gratificazione (decisamente appagante) per chi porta avanti questa iniziativa di volontariato. E finora i risultati ci hanno confortato sia per la diffusione che per il gradimento della pubblicazione.

Il nostro intendimento è quello di portare avanti questa linea editoriale e sostenere tutte le risorse intellettuali, culturali ed economiche con un occhio di riguardo alle associazioni che, nonostante le difficoltà finanziarie e di scarsa partecipazione, sono riuscite a sostenere innumerevoli ed interessanti iniziative che hanno ravvivato la vita sociale.

Anche in questo 19° numero tanti sono i temi che vi proponiamo: dall'attualità ai ricordi del passato, dagli studi scientifici alla poesia, dalle tradizioni popolari alle foto d'epoca.

L'augurio è che il nostro impegno nel realizzare una rivista di qualità trovi il vostro consenso e riesca a dare un serio contributo per la cittadina del domani.

**Gianfranco Corda**



*In questa intervista il Direttore Amministrativo, Salvatore Cirina, racconta la storia di una azienda leader che dal 1980 opera con un solo obiettivo: crescere in termini di produzione e di buste paga*

# Sarmode, fabbrica che non conosce crisi

Intervista di Gianfranco Corda

## **Direttore, a chi appartiene la Sarmode?**

«La Sarmode fa parte del gruppo Lovable, una multinazionale che ha sede a Bergamo e che è leader del mercato della corsetteria.

Oltre lo stabilimento di Terralba, dove produciamo intimo per donna, la Lovable è proprietaria della Tricor di Udine, una struttura che produce intimo per uomo con il marchio Fila. A Bergamo c'è la sede sociale dove si svolge l'attività commerciale, il marketing ed i fatturati»

## **La Lovable ha un bilancio attivo?**

«L'azienda ha un trend positivo e un bilancio attivo consolidato. Il fatturato annuale della Lovable si aggira sui 200 miliardi».

## **Perché la multinazionale ha scelto di insediarsi a Terralba?**

«Qui a Terralba, nello stabilimento in cui ci troviamo, ha operato per circa 20 anni la Bisarda (Biancheria Intima Sarda) che è

stata guidata dapprima da una società tedesca e successivamente da un gruppo di imprenditori locali. L'azienda aveva chiuso nel settembre 1979 con 9 dipendenti. La Lovable ha iniziato l'attività produttiva nel marzo del 1980.

Siamo venuti a Terralba perché gli immobili della Bisarda si trovavano in ottimo stato e parte delle macchine da cucire potevano essere riutilizzate».

## **Avete assunto maestranze della Bisarda?**

«La Bisarda aveva liquidato tutte le dipendenti e la Sarmode è nata completamente nuova. C'è da dire che 30 - 35 persone che lavoravano nella vecchia azienda sono state assunte per le capacità professionali».

## **Con quanti dipendenti avete iniziato l'attività nel 1980 e quando avete completato l'organico?**

«Abbiamo chiuso al 31 dicembre 1980 con 86 dipendenti e nel 1981

abbiamo portato il numero delle maestranze a 126 unità, mentre tra l'89 e il 91 abbiamo effettuato un'ampliamento aziendale che ha portato il numero dei dipendenti a quota 157».

## **Attualmente quante sono le buste paga della Sarmode e qual'è l'indotto finanziario?**

«Oltre le 157 persone che lavorano nello stabilimento di Via Giovanni XXIII abbiamo due cooperative con 42 persone che operano ad Uras e lavorano per noi. Ci sono inoltre alcune famiglie che periodicamente collaborano con la produzione. L'indotto è di circa 4 miliardi e mezzo, c'è da aggiungere inoltre che per tutti gli acquisti ci rivolgiamo ai negozi del luogo. Mi piace rimarcare che siamo un'azienda che ha ricoperto, in base alla legge, il numero di assunzioni appartenenti alle categorie protette».

**La Sarmode è quindi una delle**

### realtà industriali più importanti della provincia?

«La nostra azienda è al primo posto in provincia per numero di dipendenti. Se non siamo molto conosciuti è solo perché non abbiamo una rete commerciale nostra».

### Avete molte richieste di assunzioni?

«Tantissime, vorremmo accontentare tutti ma ci vorrebbero 5 Sarmode per soddisfare tutte le richieste. Si figuri che nel computer ci sono inserite ben 950 domande di persone che vengono qui a chiedere occupazione».

### Per essere inseriti in graduatoria cosa è necessario fare? Le qualifiche professionali possono avvantaggiare le persone che chiedono di essere assunte?

«Chi vuole può venire qui in fabbrica a dare il proprio nominativo. Adesso con le nuove normative si può attingere in maniera nominativa e comunicare in seguito l'assunzione all'ufficio di collocamento. Il più delle volte abbiamo fatto anche delle scelte particola-

*«Il segreto del successo della Sarmode? Qui c'è gente motivata, persone che sanno lavorare e che non hanno niente da invidiare all'efficienza che ha il gruppo al Nord. Qui non c'è mamma Regione a proteggerci ed i risultati arrivano grazie soprattutto all'ottimale rapporto che si è instaurato con le maestranze».*

ri assumendo per 3 o 4 mesi delle persone appartenenti a famiglie particolarmente disagiate. E questa opera sociale, quando è possibile, la facciamo ben volentieri».

### Ci saranno nuovi investimenti e conseguenti assunzioni in un prossimo futuro?

«Di investimenti ne facciamo tutti gli anni perché le macchine devono essere sempre rinnovate in quanto la tecnologia avanza sempre più. A breve scadenza non possiamo promettere nuovi posti di lavoro perché i ragionamenti che si fanno sono tanti. C'è da dire invece che la Sarmode è competitiva e che qualora il gruppo Lovable avesse bisogno di altre forze produttive si rivolgerebbe sicuramente qui a Terralba potendo contare su una struttura che finora ha dato ottimi risultati».

### Come è il rapporto fra la proprietà e le maestranze?

«C'è un ottimo rapporto e questo mi fa piacere sottolinearlo. Alla Sarmode c'è gente davvero responsabile e questa è una cosa importantissima, perché il vero investimento, oltre le macchine, è nelle persone. Sono qui a Terralba da 16 anni, da quando la fabbrica ha iniziato l'attività, e mi sento un terralbese d'adozione».

### Cosa si produce alla Sarmode?

«Per l'80% produciamo reggiseni, per il 10% modellatori, guaine ed il restante 10% slip. A Terralba facciamo tutte le operazioni di assemblaggio delle parti tagliate, cuciture complete, controllo finale e spedizione del prodotto sfuso. L'unica operazione che si effettua dopo la nostra spedizione è il paking, perché il confezionamen-



to dei pacchi dipende dall'articolo e dal cliente. Attualmente produciamo 1.500.000 capi qui nello stabilimento mentre altri 400.000 pezzi vengono prodotti dalle due cooperative».

#### Ci parli di queste due cooperative?

«Una cooperativa è abbastanza vecchia perché è nata nel 1982, mentre la seconda si è costituita nel '94. Mentre nella prima coop tutte le componenti sono di Uras, della seconda fanno parte anche ragazze di Terralba».

#### Come si lavora in fabbrica?

«Se una persona ha già esperienza di cucito con macchine professionali è già un fatto importante, altrimenti le dipendenti vengono addestrate in loco da noi con corsi che durano da 6 mesi ad un anno e che vengono tenuti dalle nostre maestre.

Nel reparto produttivo ci sono le maestre di linee che, assistite dalle caporeparto, insegnano le varie fasi di cucito ed il controllo del lavoro».

#### Come sono i rapporti con i sindacati?

«Abbiamo avuto dei riscontri positivi perché, pur non avendo nes-



sun iscritto, tutte le volte che abbiamo chiesto autorizzazioni alle assunzioni sono state concesse».

#### Finanziamenti pubblici: ne avete chiesto, ne sono arrivati?

«Sì, abbiamo chiesto dei contributi legati alla legge 64. Abbiamo fatto la richiesta in occasione dell'ampliamento nell'89, ma la prima tranche dei soldi è arrivata solo quest'anno».

#### Non si può, quindi, fare affidamento solo sui contributi pubblici

«Assolutamente. Bisogna essere degli imprenditori seri ed andare

avanti contando solo sulle proprie disponibilità. Se poi i contributi arrivano, bene, diversamente si va avanti ugualmente. Bisogna essere autosufficienti e non sperare solo sui proventi regionali, perché diversamente queste esperienze falliscono miseramente».

#### Come vede il futuro economico della cittadina?

«A Terralba manca la tecnologia e scarseggiano le infrastrutture.

Ad esempio il discorso delle cooperative: noi siamo andati ad Uras perché qui a Terralba non c'era una zona industriale con adeguate strutture da poter accogliere queste cooperative.

Noi siamo stati fortunati perché abbiamo a disposizione altro terreno, per cui volendo, dopo un primo ampliamento, abbiamo la possibilità di costruire ulteriormente, ma, purtroppo, altre iniziative non ne vedo».

#### Qual'è il segreto del successo della Sarmode?

«Qui c'è gente motivata, persone che sanno lavorare e che non hanno niente da invidiare all'efficienza che ha il gruppo al nord. Qui non c'è mamma Regione a proteggerci ed i risultati arrivano grazie soprattutto all'ottimale rapporto che si è instaurato con le maestranze».



*Un giovane  
ex tossico  
terralbese  
racconta  
la sua triste  
esperienza*



## «Il mio calvario da tossicodipendente»

intervista di Aldo Murgia

### Come hai iniziato a drogarti?

«Abbiamo iniziato tutti con il bere, con le solite festicciole che si facevano da ragazzini. A bere forte ho iniziato a 17 anni quando le sbronze non erano più saltuarie ma si facevano di venerdì, sabato, domeniche ed anche durante la settimana. A casa mia non bevevo, ma quando uscivo avevo bisogno di uscire di testa. Dopo l'alcool siamo passati allo spinello e poi alle pasticche che miscelate con sostanze alcoliche ti danno effetti collaterali che per noi era lo sballo».

### Come sei passato dalla droga leggera a quella pesante?

«Certe pasticche mi davano una sensazione di stimolo, altri tipi ti facevano proprio uscire di testa. Lo sballo delle pastiglie era tanto pesante che mi lasciava uno choc permanente per diversi giorni.

Queste pastiglie erano pesanti da smaltire e allora volevamo un'alternativa.

Un'alternativa anche per l'alcool, che ti faceva diventare odioso dinanzi alle persone, e per lo spinello che ti accasciava e basta.

L'alternativa era l'eroina e la cocaina che avevamo provato pensando che mai saremo diventate persone schiave della droga.

Non pensavamo di arrivare alla tragica situazione dei grandi tossici che vedevamo in paese che, allora, quando son cresciuto io, erano così pochi che si contavano sulla punta delle dita.

Il giro dello spaccio era soprattutto a Guspini ed in

certi periodi a Cagliari. A Terralba c'è stato in qualche periodo ma non è mai stato un grosso mercato. A Guspini la roba si trovava quasi sempre, eccezione fatta per un periodo in cui son successi diversi casini e sono state arrestate diverse persone, allora si andava a Cagliari dove c'era il rischio di prendere un pacco, parola che si dice in gergo quando al posto di eroina ti danno porcheria. Quando succedeva questo dovevi procurarti nuovamente i soldi e ripartire a Cagliari».

### Come sei arrivato alla dipendenza?

«La dipendenza dalla droga è arrivata in maniera strana, difficile da spiegare. Non sono passato subito a roba pesante ma alternavo: a volte si fumava e si beveva, altre volte, a fine settimana, ricominciavi a "tirare" della roba.

La prima volta ho tirato di naso l'eroina e poi la cocaina. Con l'ago ho avuto pochissime esperienze. La paura delle siringhe era moltissima ma questo non ti ferma».

### Quali sono gli effetti che procuravano queste droghe?

«Mettendo la droga in vena senti il botto tutto in una volta, mentre tirandola di naso ti scende pian piano e non ti da quel flash iniziale».

### Come procuravi i soldi per comprare la roba?

«Io avevo la fortuna di un lavoro e questo fatto mi

aiutava ma chiaramente i soldi non bastavano perché la roba costava parecchio. A volte i soldi non c'erano e così sono stato molto male tante volte, altre volte ho fatto vari intrallazzi a casa, mi sono venduto le cose più care che avevo, cose di cui non mi sarei dovuto privare».

#### **Hai mai rubato?**

«No, non mi è mai successo anche se l'ho pensato tante volte. Son riuscito ad arrangiarmi in altri modi, magari cercando di ingannare mia madre, facendomi dare soldi dicendole che mi servivano per altre storie».

#### **Quando hai avuto i primi problemi?**

«Le prime volte che ho iniziato ad esagerare a fine settimana ho avuto problemi del tipo: leggero mal di pancia, diarrea, fiacchezza, però tutto in maniera leggera, tant'è che la prima volta pensavo ad un problema digestivo e non alle conseguenze della droga. Poi con il tempo mi resi conto della realtà».

#### **Per quale motivo ti drogavi?**

«Per un paio di mesi ho fatto uso saltuariamente della roba e lo facevo più per trasgressione che non per bisogno. Poi mi son trovato senza lavoro improvvisamente, sbandato, senza meta, con problemi familiari perché a casa mi avevano trovato del fumo, e quindi ecco la paranoia.

A casa i miei genitori sospettavano che facessi uso della droga leggera, ma mai avrebbero pensato che la mia situazione fosse così grave. La situazione in cui mi trovavo non volevo e potevo fermarla, perché credevo di essere ancora padrone di me stesso. Invece non era così: ero già vittima, tossicodipendente».

#### **Hai mai spacciato?**

«Nello spaccio ho sempre venduto droghe leggere mentre la roba pesante la prendevo per me e per qualche amico. Le droghe leggere le ho vendute per poco tempo perché ho avuto subito problemi giudiziari. Di droghe leggere c'era tantissima richiesta e venivano anche da altri paesi».

#### **Come sono iniziati i tuoi guai giudiziari?**

«Con il tempo si sa, la gente vede, ci sono amici che vengono arrestati, persone che vengono prese con piccole dosi che fanno il tuo nome e di conseguenza prima o poi ci caschi. A me è successo che dovevo ritirare del fumo e mi mancavano i soldi per comprare l'Hashih.

In quell'occasione ero con un amico che adesso purtroppo non c'è più. Avevamo chiesto aiuto ad un'altra persona che aveva disponibilità di contanti, questo poi aveva fatto la spia e la Digos mi ha preso».

*«Inizialmente mi drogavo per trasgressione non per bisogno. Poi mi son trovato senza lavoro, sono rimasto sbandato e dalla droga leggera son passato a qualcosa di pesante.*

*La situazione in cui mi trovavo non potevo e non volevo fermarla perché credevo di essere ancora padrone di me stesso. Invece non era così: ero già vittima, tossicodipendente»*



#### **Come si è verificato l'arresto?**

«Una mattina sono uscito di casa, avevo l'eroina per me e per un paio di amici. Stavamo andando in campagna quando in una strada appartata ci siamo trovati i poliziotti addosso. Ci hanno frugato la macchina e hanno trovato la roba. Portati in Questura ci hanno interrogato per un paio d'ore. Io mi sono addossato le colpe anche delle altre persone. Ammettendo le mie colpe non ho però svelato il nome di chi mi forniva la roba perché non volevo problemi dopo. Questo perché avevo in cuor mio l'intenzione di migliorare un domani, la mia vita, nell'incoscienza e nell'ignoranza del problema che avevo».

#### **Sei stato in carcere?**

«Il processo si è concluso con una condanna a 1 anno e 9 mesi di arresti domiciliari perché non avevo altri precedenti. Dopo 5 mesi sono andato in Appello mi hanno condonato la pena a 5 anni di buona condotta. In carcere sono stato per 4 giorni; stavo male, non dormivo, ero sotto choc per la dipendenza dall'eroina. L'astinenza ti provoca tutti i dolori possibili e immaginabili, dai crampi ai muscoli ai dolori di stomaco, sudorazione a freddo, depressione, fiac-

*«Ho concesso questa intervista perché io cascando nella trappola della droga, ho commesso l'errore più grande della mia vita e vorrei che questa triste esperienza insegnasse ad altri ragazzi a non rovinarsi come ho fatto io»*

chezza da non poter sollevare neanche una gamba. Impotenza fisica completa».

**In questi 5 mesi di arresti domiciliari come sei stato?**

«La roba l'ho avuta anche a casa, dai ragazzi che venivano a trovarmi. Rassicuravo i miei genitori dicendo che erano persone tranquille. I soldi per pagare la roba li prendevo da casa».

**Quando eri agli arresti domiciliari ed eri lucido, cosa pensavi? Questa dipendenza doveva finire o no?**

«Naturalmente. Anche prima di arrestarmi mi ero prefisso di smettere di drogarmi, rimandavo da un giorno all'altro, però mi ritrovavo sempre allo stesso punto senza cavarne i piedi.

Allora, agli arresti domiciliari, avrei avuto bisogno d'aiuto, di persone che capissero il problema, avrei avuto bisogno della Comunità. A casa mi hanno trattato fin troppo bene, l'avevo combinata grossa ma non avevano aggravato la situazione.

Pensavo di farcela da solo, pensavo di drogarmi per evadere un po' dalla monotonia, sicuro che sarei riuscito a smettere.

Invece dopo 5 mesi di arresti domiciliari ho ricominciato a frequentare le compagnie sbagliate, ho ricominciato ad assaggiarla e per un periodo ho "tirato" come prima».

**Quindi dopo gli arresti domiciliari, nonostante i propositi di lasciare il giro, ci sei ricascato in pieno?**

«Ho ripreso a lavorare cercando di raccattare i soldi come potevo perché mi dovevo fare ogni giorno.

Uno che è assuefatto all'eroina non può rimandare dall'oggi al domani, più soldi avevi più ne compravi. Il tossico è goloso di per sé, non è che, se ne ha un grammo la divide e gli dura tutta una settimana, no, è capacissimo di farsela in un solo giorno. In certi periodi 1 grammo di roba costava anche 160.000 lire».

**Avevi persone vicine che ti consigliavano di continuare in quella strada?**

«Per un tossico è difficile avere persone vicine, anche se avevo una ragazza che cercava di tirarmi fuori dai guai. In un periodo di forte crisi mi sono confidato con un familiare, dopo ho ricevuto aiuto, sono andato al "centro" di Oristano per un certo periodo.

Ho provato vari medicinali che però risultavano fiacchi. Per qualcuno questi medicinali funzionavano».

**Come è andata a finire?**

«È finita che sono andato in Comunità nella penisola. È stato per poco, perché a causa della mia testardaggine ho fatto dei passi avventati e me ne sono andato presto».

**Come ti sei trovato in Comunità?**

«La Comunità è dura. Per un tossico significa aprirsi e quando parli non devi sbagliare perché ci sono altre 20 persone che ti ascoltano».

**Quando è arrivata la svolta?**

«Rivelo il mio dramma ad una ragazza con cui stavo. All'inizio lei attutisce un po' il colpo poi, dopo un paio di giorni, decide di mollarmi perché non è in grado di affrontare la situazione. Per due mesi mi è stata lontana ed io mi sono rintanato a casa. Non uscivo per niente. Poi questa ragazza si è riavvicinata e ci siamo messi assieme pensando di risolvere il problema assieme. Oggi mi trovo qua, sono con lei, mi tiene sotto controllo, mi ha posto dei limiti e dei doveri che devo rispettare per meritare la sua fiducia. Adesso sono due anni che va avanti questa storia e da due anni non mi sono più fatto, non fumo più canne, bevo alcolici il meno possibile, anzi non ne bevo più. Sto bene, sono rinato e spero di continuare così, perché i danni procurati al mio fisico per fortuna non sono irrimediabili. Spero di riuscire a vivere così per tutta la vita, di lottare per conquistare nuovi risultati nel lavoro, evitando di pensare troppo al mio passato perché mi vengono troppi sensi di colpa».

**E adesso come è la tua vita?**

«Da due anni, ripeto, non mi faccio più e sono tranquillo e rilassato anche se la paura rimane. Sto lavorando, anche se desidererei un'occupazione più sicura per realizzarmi meglio. Oltre il lavoro frequento la palestra. Sono timido, ho un solo amico con cui confidarmi ed una ragazza che mi capisce tantissimo e mi aiuta a lottare per non ricadere nel terribile mondo della droga».

**Perché hai accettato questa intervista raccontando le tue vicissitudini da tossicodipendente?**

«Perché io cascando nella trappola della droga, ho commesso l'errore più grande della mia vita e vorrei che questa triste esperienza insegnasse ad altri ragazzi a non rovinarsi come ho fatto io.

Oggi come oggi devo aiutare me stesso, non ho la forza di aiutare gli altri ma un giorno, quando potrò, se riuscirò, ad aiutare qualcuno che ne ha bisogno, sarei tanto felice ».

# San Ciriaco, finalmente inizia la ristrutturazione

di Gianfranco Corda



**D**opo anni di attesa, progetti stravolti, ristrutturazioni parziali, finanziamenti dirottati e promesse non mantenute, per San Ciriaco è arrivato finalmente il momento tanto atteso: la conferma ufficiale di un contributo comunale di 300 milioni che darà un volto nuovo alla chiesa del più popoloso quartiere cittadino. Una chiesa che vanta 150 anni di storia e che raccoglie migliaia di fedeli guidati da Don Egidio Vacca, il parroco che dal 26 ottobre 1969 anima la comunità. La prima costruzione della chiesa risale al 1813 e allora si trovava in aperta campagna alla periferia del

*I lavori di restauro sono stati finalizzati ad un recupero culturale del vecchio edificio mediante l'utilizzo delle capriate lignee con sovrastante orditura e tavolato in larice, nel rifacimento del pavimento in cotto e marmo e nell'utilizzo delle tegole curve nelle coperture*

paese. Si dice fosse stata innalzata per volontà del canonico Pilloni. Nel 1948 la chiesa venne completamente demolita per far posto all'edificio che esiste attualmente. I lavori, fatti avviare da un comitato promotore, procedettero con lentezza a causa dei problemi finanziari ed il progetto originale subì va-

riazioni: ridotto in altezza, privo di navate laterali e delle arcate e con un manto di copertura in tegole marsigliesi poggiate sopra una orditura di cemento. Dal 1974 al '76 con un contributo regionale si costruirono le due navate laterali. Una chiesa ed una comunità, quella di San Ciriaco, che come si evin-

ce da quanto descritto, sono state trascurate per tanto tempo, per svariate ragioni, da chi di competenza. Ora il parroco ed i fedeli possono tirare un sospiro di sollievo, perché entro la primavera partiranno i lavori e l'edificio cambierà decisamente volto.

«Nell'elaborazione di questo progetto - precisa nella sua relazione l'architetto Giovanni Murgia - si è dovuto tener conto di quelle strutture murarie costruite nel 1977, che per motivi di ordine economico si son dovute conservare.

Gli interventi di restauro sono stati finalizzati ad un recupero culturale del vecchio edificio chiesastico, mediante l'utilizzo delle capriate lignee con sovrastante orditura e tavolato ligneo, nel rifacimento del pavimento in cotto e marmo e nell'utilizzo delle tegole curve nelle coperture».

Questi i principali lavori previsti nel progetto: rimozione della copertura, di gronde e pluviali, demolizione di solai, capriate e murature pericolanti. Rifacimento nuovo solaio con capriate e tavolato in legno di larice, formazione di cornici e ampliamento di vani finestra.

Demolizione pavimento e rifacimento dello stesso in cotto e marmo tipo travi. Sopraelevazione delle murature della navata centrale e del presbiterio, realizzazione del manto termo - isolante e impermeabilizzazione di tutte le coperture, inserimento delle tegole curve. Nuova cornice di coronamento in trachite sul prospetto principale, rivestimento di tutti i gradini, con marmo, sostituzione di tutti gli infissi finestra e restauro dei portoni deteriorati.

Rifacimento dell'impianto elettrico, di amplificazione, antifurto e del servizio igienico. Rifacimento di inferriate e grate mancanti e costruzione di una rampa secondo le pre-



scrizioni di legge. Smontaggio e rimontaggio, a lavori ultimati, dell'altare principale, della mensa, della balaustra, del fonte battesimale e della bussola.

Il progetto di ristrutturazione e restauro è stato approvato dalla se-

zione Arte Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Ales - Terralba. L'inizio dei lavori è previsto in tempi brevi e per tutto il periodo in cui la chiesa sarà inagibile le funzioni religiose verranno celebrate nella cappella dell'istituto delle suore.

#### PROGETTO RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE DI SAN CIRIACO

La spesa prevista per i lavori è di £ 300.000.000 così distribuiti

##### A) LAVORI A BASE D'ASTA

1) Demolizioni, rimozioni	£	40.439.962
2) Scavi, vespai, massetti	£	9.969.132
3) Murature	£	14.630.017
4) Coperture e impermeabilizzazioni	£	67.779.029
5) Pavimenti e rivestimenti	£	31.412.590
6) Intonaci, tinteggiature	£	18.978.653
7) Serramenti, lavori in metallo	£	25.391.942
8) Impianti elettrici	£	14.473.100
9) Opere varie	£	3.922.000
10) Arrotondamento	£	3.575

**TOTALE LAVORI A BASE D'ASTA** £ **227.000.000**

##### B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

11) Spese tecniche	£	42.838.850
12) IVA su spese tecniche (19%)	£	7.979.736
13) IVA sui lavori	£	20.430.000
14) Imprevisti	£	1.751.684

**TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE** £ **73.000.000**

**IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA** £ **300.000.000**



*Anche nella  
nostra cittadina  
aleggia quel senso  
di rassegnazione ad  
una vita spesso  
fin troppo  
irradividualistica  
per cui ognuno  
deve risolvere  
per conto suo  
i propri problemi*

## L'individualismo non basta e non paga

di Livio Mura

**I**l Sardo non si è ancora liberato del tutto dal mito della cattiva stella, dal complesso dei "malfatati" come qualcuno l'ha definito. Piangiamo ancora troppo sui nostri mali atavici, sulla siccità che incombe, sugli svantaggi della nostra insularità, ma è spesso un pianto isolato, socialmente e collettivamente non coinvolgente, un richiamo per il riproporsi puntuale dell'assistenzialismo statale. Certo il Sardo, e con esso il Terralbese, non crede più nelle Janas che custodiscono i tesori con tanta gelosia da vendicarsi sul minatore, seppellendolo con le frane e abbreviandogli così la vita. Non crede più neppure in s'orcu, lo stregone o demone malvagio additato una volta per incutere paura ai bambini capricciosi. Eppure, quando si discute o si leggono saggi e articoli di cronaca sui

nostri quotidiani affiora, inevitabilmente, quel senso di disagio, di rassegnazione, per cui gran parte dei nostri mali sembrano doversi attribuire a forze a noi estranee, alla politica d'oltremare e non anche alle nostre individuali e collettive responsabilità. Alcuni sostengono che l'isola, soprattutto economicamente, venga mantenuta in uno stato di soggezione e che le si impedisca di avere uno sviluppo economico normale. Si parla cioè di una sorta di situazione di "colonia interna" della Sardegna, tesi tra le più idonee a coprire eventuali incapacità, arretratezze culturali e tecniche, sperperi di natura interna. Tutto questo può offrire, a livello di classe dirigente, un comodo alibi. Bisogna che ci liberiamo da questo equivoco, e al più presto!

Anche nella nostra cittadina aleg-

gia quel senso di rassegnazione ad una vita spesso fin troppo individualistica, per cui ognuno deve risolvere per conto suo i propri problemi, come ogni famiglia deve lavare in casa propria i propri panni.

Le istituzioni risentono di questo atteggiamento di attesa, la maggior parte di noi non aggredisce la realtà. La politica, quella vera, che coinvolge tutti, langue. La famiglia, la scuola, non riescono più a incidere marcatamente sulla formazione spirituale, culturale e professionale dei giovani. La stessa Chiesa non forgia più le coscienze al bisogno di vivere in gruppo come una volta, troppo pochi sono ancora i giovani che essa riesce a coinvolgere collettivamente in un cammino comune di vita.

Eppure a Terralba ci sarebbero le promesse per uscire con decisio-

ne da quell'individualismo che delega sempre agli altri quello che possiamo e dobbiamo fare anche noi. C'è, anche se latente, un generale bisogno di associazionismo, di stare insieme, di cercarsi. Si è già concretizzato in parte in attività socialmente e collettivamente utili come LIVAS, PRO LOCO, INTERCULTURA, Accoglienza dei bambini bielorusi, Centro d'ascolto, Associazione Corru 'e Prama, GIFRA S.E.L.A.S. Molti ragazzi trovano, inoltre, nell'attività sportiva di alcune associazioni gli stimoli a crescere insieme. Questo crogiolo di associazionismo va però alimentato. È necessario che le istituzioni e in primo luogo gli amministratori offrano, soprattutto ai giovani, risorse e strutture tendenti a sottrarli all'inedia della piazza e della strada. Che fine hanno fatto le vecchie sezioni di partito dove era possibile incontrarsi, dibattere e dilettarsi? È chiara a tutti la crisi dei partiti, ma perché non ricominciare, educando i giovani ad una sana gestione della cosa pubblica? Coinvolgerli casualmente e sporadicamente non serve a nulla. Terralba ha due parrocchie, ma una, quella di San Ciriaco, è priva da sempre di Oratorio, di un luogo dove i ragazzi potrebbero riunirsi, organizzarsi, giocare e crescere insieme. Un intero quartiere è privo di un centro socio-religioso che nel passato ha svolto un ruolo indispensabile nella formazione integrale di molte generazioni di ragazzi. In campo economico sono quasi assenti le cooperative e, comunque, le varie Pane e Lavoro - Avicol - S'Isca - Edile Terralba - Cameri contano pochi addetti. In un paese che dovrebbe essere a vocazione agricola si contano soltanto due cooperative ortofrutticole e i prodotti della nostra campagna sono così svenduti, perché

*Le Istituzioni risentono di questo atteggiamento d'attesa la politica, quella vera, che coinvolge tutti, langue.*

*La famiglia, la scuola, non riescono più a incidere marcatamente sui giovani.*

*La chiesa non forgia più le coscienze al bisogno di vivere in gruppo come una volta.*

*Eppure a Terralba ci sarebbero le premesse per uscire con decisione da quell'individualismo che delega sempre agli altri quello che possiamo e dobbiamo fare anche noi.*

si fa concorrenza in casa. La Cantina Sociale è perennemente in crisi, si lotta per la sopravvivenza, e non ci riesce a consociarsi con le altre del territorio.

Le stesse problematiche relative alla pesca e a Marceddi calamitano l'interesse della popolazione, ma non la vedono mai unanime nell'imboccare soluzioni, strategie per il bene di tutti; interessi individuali e di categoria si scontrano spesso con gelosie e buone intenzioni che impediscono una razionale soluzione dei problemi.

A Terralba esiste una zona industriale, incompleta nei servizi, e i nostri artigiani sembrano restii a trasferirvisi, poiché gli amministratori non fornirebbero loro le dovute garanzie e vantaggiose condizioni per tutti. L'equivoco di fondo è che non ci si incontra, non si dibatte, manca una sana dialettica nell'affrontare i problemi e si rischia di capire troppo tardi quali siano i vantaggi individuali e collettivi di lavorare e progettare insieme. Occorre intraprendere anche in questo settore un cammino nuovo che porti alla soluzione consociata dei problemi, nell'interesse anche che nuovi imprenditori vengano a Terralba e che nuove forze, i giovani, intraprendano queste attività. Un polo artigianale offrirebbe vantaggi economici per tutti; gli artigiani e gli imprenditori potrebbero accedere più facilmente ai finanziamenti pubblici, senza trascurare la crescita in qua-

lità di vita che deriverebbe dal trasferimento di officine e imprese lontane dal centro abitato; sarebbe anche una soluzione all'inquinamento che queste, inevitabilmente, producono nella cittadina, non sufficientemente attrezzata per far fronte a simili problemi.

In questo quadro generale non può non rientrare la Scuola. In un articolo apparso in questa rivista avevo illustrato la necessità di creare a Terralba una Scuola superiore che risponda alla domanda e alle esigenze culturali e professionali dell'intero territorio del Terralbesse, coinvolgendo nel nostro progetto i paesi limitrofi, Marrubiu, Uras, San Nicolò D'Arcidano, Arborea. Se questo coinvolgimento resterà lettera morta, difficilmente Terralba e gli altri paesi suddetti potranno un giorno usufruire di un servizio scolastico efficiente, promotore di crescita e di sviluppo.

Gli Enti Locali devono abbandonare la politica individualistica e di campanile che non paga più. Devono associarsi per chiedere e pretendere una scuola del territorio e per il territorio.

Bisogna rendersi conto che ormai si sta affermando negli ambienti politici altolocati, nei ministeri, nella stanza dei bottoni, per dirla banalmente, una nuova filosofia, per cui le risorse si daranno sempre più a chi saprà meglio organizzarsi, consociarsi e progettare insieme.

# Da Verona a Terralba per un'opera di bontà

di Gianfranco Corda



**L**a sveglia suona prestissimo: sono le 5 e 40 quando le suore iniziano la giornata ed i primi impegni comunitari sono le preghiere di lode e le meditazioni nella cappella dell'istituto. Alle 7 la S. Messa nelle due chiese cittadine e, poi, alle 8 il caloroso abbraccio con i quasi cento bambini che frequentano la scuola materna con i quali quotidianamente si sviluppa un programma educativo-didattico fino alle 4 del pomeriggio. Dopo di che si alternano con le lezioni di catechismo, gli incontri con gli ammalati e le preghiere di ringraziamento a conclusione della serata. È questa la giornata tipo nell'Istituto delle sorelle della Misericordia

*Le suore dell'Istituto sorelle della misericordia di Verona sono giunte a Terralba nel lontano 1934 e da allora hanno offerto alla comunità un grande servizio sociale e religioso*

dove le cinque suore, con umiltà e gioia, portano avanti la loro importante missione, così poco appariscente ma tanto apprezzata dalla comunità. Ed il segno più tangibile di questo apprezzamento viene riscontrato nelle adesioni che le suore ricevono nella scuola materna, così tante che non riescono ad esaudire le richieste. «È il nostro maggior dispiacere - ci dice suor Rosilde Zanetti che dall'agosto 92 dirige l'istituto. Purtroppo l'esiguo numero delle consorelle e gli spazi che abbiamo a disposizione non ci permettono di ospi-

tare altri bambini più di quelli che abbiamo attualmente. E rifiutare le richieste dei genitori ci rattrista enormemente perché vorremmo accontentare tutti ma purtroppo non ce la facciamo». Insieme alla Superiora operano altre quattro suore: suor Annadele Tisatto, suor Renza Belluzzi, suor Carlattilia Pippia e suor Onelia Martinello, tutte "Sorelle della Misericordia di Verona", ordine fondato dal beato Carlo Steb il 2 novembre 1840. Le "Sorelle della misericordia" sono presenti nella nostra cittadina dal 1934 e da allora hanno svol-

1934

*Si inizia la costruzione della casa insieme ad Amelia Sequi in questa foto sono ritratte le prime suore che arrivarono a Terralba dalla casa madre di Verona*



to ininterrottamente un'attività che merita decisamente di essere ricordata e divulgata soprattutto alle nuove generazioni che non hanno conosciuto la loro opera. Tutto inizia nel 1925 quando l'allora parroco Telesforo Onnis e la signorina Amelia Sequi decidono di erigere l'asilo. Grazie alle donazioni di questa benefattrice, il 3 giugno 1926, festa del Corpus Domini, si benedice la prima pietra dell'erigenda costruzione. Tre anni dopo, il 18 dicembre 1929, la signorina Sequi stipula ad Oristano l'atto di donazione dell'asilo alla Congregazione di carità di Terralba. L'edificio è bello ed accogliente e la popolazione è entusiasta. Il 3 marzo del 1931, Vittorio Emanuele III, su proposta del Ministro all'educazione nazionale, conferisce ad Amelia Sequi il diploma di benemerita di prima classe con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro per la notevole elargizione a favore dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile.

*Un impegno quotidiano che oggi comprende la scuola materna, il catechismo, l'oratorio e l'assistenza religiosa agli ammalati. Ma la madre superiora confessa un dispiacere: «Ci rattrista il fatto che non possiamo esaudire tutte le richieste delle famiglie che intendono portare qui all'asilo i loro bambini. Ma di più, purtroppo, non riusciamo a fare»*

*La benefattrice Amelia Sequi donò il terreno e fece realizzare la casa per le suore. Venne insignita di diploma di benemerita di prima classe da Vittorio Emanuele III*





*Canonico  
Telesforo  
Onnis  
parroco di  
Terralba  
quando  
è stato  
realizzato  
l'asilo*



*L'asilo fu la  
prima occupa-  
zione delle  
suore e poco  
dopo divenne  
anche la scuo-  
la di lavoro per  
giovani e  
mamme che in-  
tendevano im-  
parare a cucire  
e ricamare*



*Dal 1942 al 1948 le suore si  
sono offerte per preparare la  
minestra ai poveri del paese  
con mezzi occasionali e pen-  
tole improvvisate fatte con i  
barattoli dell'olio.  
Le razioni giornaliere erano  
parecchie centinaia.*

Le suore arrivano da Verona il 30 maggio 1934 ed è festa grande. Il parroco Telesforo Onnis ed il presidente del comitato dell'asilo Enrico Pinna, insieme a tutta la popolazione, accolgono in forma solennissima suor Maria Cristina Mingardo, suor Odoarda Prati, suor Firminia Codogneto e suor Emilina Campion. L'asilo apre l'11 giugno e ospita ben 160 bambini. Il paese dimostra grande interesse per le suore ed il rapporto che si instaura diventa particolarmente fattivo. L'asilo è la prima occupazione per le suore, ma pian piano attivano una scuola di lavoro per giovani e per mamme che desiderano imparare a cucire e ricamare. In un primo momento le quattro sorelle veronesi incontrano qualche problema nell'apprendere il linguaggio campidanese ma ben presto superano queste ed altre difficoltà. Il 21 aprile del 1924 viene accolta la prima orfanella e così l'asilo diventa anche orfanotrofio.

Quattro anni dopo sono 40 le giovinette senza famiglia che ricevono le amorevoli attenzioni di suor Marinelda, suor Angelica, suor Agnesita e suor Uberta.

Intanto alcune terralbesi, conoscendo e apprezzando le suore dell'Istituto, decidono di partire per Verona per diventare anche loro "Sorelle della Misericordia". Più avanti arrivano in paese nuove suore (diventano otto) e l'asilo riesce ad ospitare 200 bambini. Il 9 aprile del 1946 l'E.C.A. dona ufficialmente l'asilo alle suore con atto notarile e l'istituto di Verona dà il via per l'ampliamento dei locali. Nel 1948 si concludono i lavori di ampliamento e l'istituto "Sacro Cuore" riesce ad accogliere 80 orfane e alcune



*A scuola negli anni Trenta nella prima struttura dell'asilo*



*A pranzo nel 1996 nel nuovo edificio*

sezioni di scuola elementare. Notevole è stato il contributo offerto dalle suore durante e dopo la guerra.

Dal 1942 al 48 preparavano quotidianamente centinaia e centinaia di razioni di minestra per i poveri del paese utilizzando pentoloni ricavati dai recipienti per l'olio. Per tutto questo periodo la gestione dell'asilo è affidata all'ente comunale di assistenza, ma in seguito viene trasferito all'istituto "Sorelle della Misericordia" con atto notarile.

Negli anni successivi le suore oltre che con l'asilo continuano il loro apostolato prestando servizio per i più bisognosi proseguendo lo splendido rapporto con la popolazione.

Sul finire degli anni 80 viene completamente ristrutturato l'edificio offrendo così ai bambini (con la scuola materna) ed alle ragazze della scuola elementare e medie (con l'oratorio Santa Rosa) un punto d'incontro di fondamentale importanza per una sana educazione sociale e religiosa.



# I Terralbesi in Bielorussia

di Luigi Perrotta

**S**i va in Bielorussia a rivedere i bambini e a conoscere le loro famiglie? Quando questa proposta è stata fatta in un incontro tra le famiglie che avevano ospitato i bambini, c'è stato un coro entusiastico di sì.

Ma, considerate le numerose difficoltà del viaggio, il sì, sembrava più una risposta ad un desiderio che ad un progetto reale. Invece eccoci il 30 settembre alle ore 7 del mattino all'aeroporto di Elmas, stracarichi di bagagli e di curiosità, pronti per la grande avventura. Siamo in tutto 87 persone: una trentina di Terralba ed altri provenienti da vari paesi della Sardegna.

## I PRIMI DISAGI

Alle nove ci avviamo verso l'aereo della compagnia ucraina, che ci attende sulla pista di decollo. L'aereo è piccolo e vecchiotto, scherziamo sulla sua sicurezza e solidità, quasi per esorcizzare la paura. Non tut-

ti gli 87 componenti la comitiva trovano posto sull'aereo che può ospitare solo 75 passeggeri; gli altri arriveranno a destinazione con un volo di linea. Molti di noi sono tesi perché non hanno mai affrontato un viaggio aereo così lungo.

Durante il viaggio sorvoliamo paesi e coste, il mare e le Alpi candide di neve.

La giornata è limpida ed il volo tranquillo.

## L'ARRIVO A KIEV

Man mano che il viaggio procede, però, il tempo peggiora sempre più. Arriviamo nei cieli di Kiev, capitale dell'Ucraina e luogo del nostro atterraggio, in un'altra stagione: siamo partiti dalla Sardegna in estate e ci troviamo in Ucraina in pieno inverno. Grandine, vento e pioggia gelida ci investono quando scendiamo dall'aereo: purtroppo gli abiti pesanti sono nelle valigie. Nell'aeroporto i controlli sono

asfissianti, ma c'è un discreto tepore che ci rinfranca un po'. Riusciamo dall'aeroporto per raggiungere i 2 pullmans che ci porteranno, dopo un viaggio di più di 300 km a Gomel, la città bielorussa da cui provengono la maggior parte dei bambini. Ci investe in pieno una raffica di pioggia violentissima, mista a grandine; scaraventiamo in fretta i bagagli nella parte posteriore del pullman, che è privo di bagagliai e saliamo inzuppati e semicongelati.

## IN VIAGGIO PER GOMEL

Partiamo verso le 16, per arrivare a Gomel impiegheremo circa 6 ore. I pullmans sono piccoli, vecchi e sgangherati, tipo "turista fai da te". L'acqua e il freddo entrano da porte e finestrini: alcuni si sentono male. Il buio che arriva presto, per il maltempo, e i finestrini appannati ci impediscono anche di distrarci guardando il paesaggio. Ci pentia-

mo quasi di esserci imbarcati in un simile viaggio. Numerosi sono i controlli alla frontiera tra l'Ucraina e la Bielorussia. Finalmente alle 22,30 circa siamo davanti all'Hotel Turist, che deve ospitarci fino al mattino di giovedì 5 ottobre. Io, lasciandomi l'unica borsa a mano che abbiamo con noi mi avvio verso l'uscita. Anna, mia moglie, che si è attardata per coprirsi bene rimane indietro di alcune persone. Mentre scendo i gradini del pullman, sotto una pioggia battente, vedo una donna che cerca col suo corpo di riparare una bambina, che ha in mano un mazzolino di fiori rossi. Non è possibile! È proprio la nostra bambina, è Nagia con mamma Lida. Mi chiamano, io corro verso di loro e chiamo Anna a gran voce, dopo un attimo ci ritroviamo tutti abbracciati e sui visi lacrime tiepide si mischiano a gocce gelide di pioggia. Si avvicina anche Valogia, il padre di Nagia, timido e silenzioso e salutiamo anche lui. Cosa ci fate qui a quest'ora a più di 50 km da casa? Come siete venuti? Chiediamo Nagia ci fa da interprete. Ci indicano una vecchia auto, guidata da un amico di Valogia, capiamo che sono fuori dall'albergo ad attenderci da parecchie ore. Entriamo nella hall dell'albergo, ci sono altri bambini con le loro famiglie, si respira una felicità e una emozione generale che ci fa dimenticare il freddo e la pioggia e ci ripaga ampiamente di tutti i disagi del viaggio.

#### IN VIAGGIO PER KRASNA-BUDA

Con l'aiuto di Nina, una delle accompagnatrici dei bambini in Italia, capiamo che Lida e Valogia (Valodia) ci vogliono ospiti in casa loro fin da quella notte. Era proprio il nostro desiderio che si realizzava: vivere quei giorni con tutta la famiglia della nostra cara Nagia.

Non stiamo a pensare che l'albergo è caldo e accogliente, che abbiamo pagato in anticipo camere e pasti per tutta la durata del sog-

giorno a Gomel, salutiamo tutti e ci mettiamo in viaggio per il villaggio di Nagia, Krasna-Buda. Il freddo non accenna a diminuire, ma lì, stretti in quella macchina con gli occhi e con le mani che si cercano in mille carezze, i cuori sono caldi di affetto e di gioia. Dopo circa un'ora di viaggio arriviamo a Krasna-Buda, si intravedono poche sagome di case, sprofondate nel buio. Il temporale ha fatto saltare la rete elettrica. Ci fermiamo davanti ad una di esse, scarichiamo i bagagli e, con i piedi che affondano nel fango, imbocchiamo un vialetto. Vediamo la porta aprirsi e una dolce ragazzina sorridente ci illumina l'ingresso con una fioca luce di candela. È Tania, la sorella sedicenne di Nagia.

#### LA CASA DI NAGIA

In tutte le case Bieloruse la porta principale immette in un piccolo ingresso, dove ci si toglie le scarpe, e, attraverso un'altra porta si entra nella casa vera e propria. Ci affrettiamo ad imitare Valogia, Lida e Nagia che si sono già scalzati, ci fanno segno di tenerci le scarpe, ma insistiamo e anche noi entriamo in casa senza scarpe. Il pavimento in legno è completamente coperto di tappetini e pezzi di moquet. C'è una gran penombra, la casa è piccola e divisa in numerosi ambienti, tutti illuminati da piccole candele. Un piacevole tepore ci avvolge: la casa è riscaldata e pian piano il freddo abbandona il nostro corpo. Nel soggiorno c'è già il tavolo apparecchiato con molti recipienti di vetro ripieni di cibo: mangiamo poco, data l'ora tarda e la grande stanchezza. Preferiamo andare presto a dormire.

L'indomani ci sveglia la luce che entra dalla finestra, nonostante le tende; ci accorgiamo che gli altri sono già in piedi e ci alziamo anche noi. Dopo un po' arriva Andrei, il fratello di 14 anni di Nagia, con un secchio ricolmo di funghi; ha un aspetto mite ed uno sguardo dolce, lo salutiamo con un abbraccio.

#### IN GIRO A KRASNA-BUDA

Appena sono pronto, esco con Andrei nel villaggio a scattare delle foto. Gli ordini dei miei figli sono tassativi: fotografa ogni angolo della casa, della scuola, delle strade e dei luoghi dove Nagia trascorre le sue giornate. Le case dei villaggi di campagna si assomigliano tutte: sono sollevate da terra una settantina di centimetri, il vuoto sotto la casa serve per isolare dal freddo e per ripostiglio delle Cartose (patate) uno dei cibi basilari delle persone e degli animali. Le pareti sono in mattoni, con l'interno rivestito in legno, il tetto e gli spioventi sono anch'essi in legno colorato. Le finestre sono incorniciate da legni intarsiati di vario colore: azzurro, verde o rossiccio e danno alle case un tono di favola e di allegria.

Fotografo molte di queste case e cortili pieni di bianche oche, la grande mandria di mucche del Colcoz (villaggio) e i tipici carri con ruote di gomma, che trasportavano persone e foraggio.

Fotografo l'esterno della scuola, chiusa perché è domenica, e infine arriviamo ad un piccolo laghetto.

#### IL MARE DI NAGIA

Alla periferia del paese un piccolo fiume si allarga a formare un laghetto, scavalcato quasi al centro da un ponte che sembra dividerlo in due parti. Lo spettacolo è da cartolina illustrata: centinaia di bianche oche nuotano leggere e pascolano lungo le rive. È qui che, come ci ha raccontato a Terralba, Nagia e i bambini del villaggio vengono a tuffarsi e a nuotare nella breve estate bielorussa, è qui che beve lunghe e fresche sorsate d'acqua come ha tentato di fare il primo giorno nel nostro mare, risputando ben presto l'acqua che non si aspettava salata.

Scatto numerose fotografie da tutte le posizioni possibili

#### INIZIANO LE VISITE

A pranzo siamo in buona compa-



gnia, arrivano Zoia, la padrona della stalla dove lavora Valogia e Juri, il padrone dei campi dove lavora Lida. Zoia ha un viso tondo, giovanile e sorridente su un corpo un po' troppo prosperoso; Juri ha un aspetto signorile; è alto e magro, ha un bel viso, con uno sguardo buono e malinconico. Entrambi ci portano dei doni e ci salutano affettuosamente, come se ci avessero sempre conosciuti. Il cibo è abbondante e la vodka scorre a fiumi: i numerosi brindisi vengono sempre accompagnati dalla parola drusba (amicizia) e il bicchierino deve essere vuotato d'un fiato. Dopo il primo drusba io mi arrendo, Juri e Valogia continuano imperterriti, ma sempre lucidi e tranquilli. Anche con Juri e Zoia ci sentiamo a nostro agio, come se fossero persone di famiglia. Il giorno dopo è la volta della direttrice della scuola, del marito e della maestra di Nagia, anche essi ci portano doni e si instaura una calda amicizia.

#### ORGOGLIOSI DI ESSERE ITALIANI

Nei giorni successivi visitiamo la

scuola, accolti con simpatia e disponibilità da tutti, poi la casa di Zoia, di Juri, della direttrice. Tutti ci accolgono con gioia e ci fanno sentire persone importanti: hanno per noi mille attenzioni. Molti anziani ci salutano per le strade del villaggio, ci ringraziano, qualcuno piange commosso.

Noi siamo sempre più imbarazzati e sorpresi, non riusciamo a spiegarci il perché di tante dimostrazioni d'affetto. Poi scopriamo che l'intera comunità del villaggio è grata agli italiani per quello che hanno fatto per la salute dei loro bambini e per il calore umano che hanno trovato nelle nostre case. Una volta tanto ci sentiamo orgogliosi di essere italiani (italiani) come dicono loro.

#### LA GRANDE FESTA

Il lunedì 2 ottobre, nella sala ristorante del nostro albergo, a Gomel, si tiene una cena danzante tra italiani e le famiglie bielorusse dei bambini. La sala è affollatissima e, ad un certo punto del pasto, inizia la musica: un solo artista fa da can-

tante e da orchestra e attacca con "L'italiano" di Toto Cutugno. Ha una bella voce e suona bene: le prime a muoversi sono le donne russe che trascinano, quasi di forza, in pista gli uomini italiani, poi anche i mariti invitano le donne italiane. Tutti, anche i più timidi, diventano coraggiosi e si lanciano nel ballo: è un alternarsi, per ore, di musica italiana e russa, ma ormai nessuno più si ferma e balla qualsiasi motivo. Le donne russe ballano bene con movimenti tipici delle loro danze, le bambine fanno corona intorno ai grandi e ballano leggere e felici. Si respira un'aria di gioia, ci sentiamo tutti una grande famiglia e ci capiamo perfettamente, pur parlando ognuno la sua lingua.

#### IL RITORNO A GOMEL

I giorni volano e il mercoledì siamo costretti a lasciare Krasna-Buda e ritornare per ora di pranzo a Gomel, perché la partenza è prevista per l'indomani intorno alle 9. Convincere Lida e Valogia a riaccompagnarci a Gomel, il mercoledì,

è stato arduo: a tutti i costi volevano che passassimo a casa loro anche l'ultima notte, poi siamo riusciti a convincerli. Ogni qualvolta, durante la mattinata, si parlava della partenza, gli occhi di tutti diventavano tristi e spesso ci ritrovavamo abbracciati in tre o quattro, ripetendo la frase che tante volte abbiamo sentito e imparato a casa di Nagia: Odin Simià (una famiglia), noi siamo una sola famiglia. Accompagnati a Gomel, ci siamo fatti promettere di non ritornare l'indomani, visti i loro sacrifici per procurarsi una macchina. A malincuore ci promettono di sì. Le nostre valigie sono piene di regali: la generosità dei nostri amici bielorussi è stata grande, nonostante la loro povertà.

#### IN GIRO GOMEL

Il pomeriggio di mercoledì lo dedichiamo a spedire cartoline e a visitare la città. Gomel è una bella città di circa mezzo milione di abitanti, piena di verde e di parchi. I colori autunnali degli alberi le danno un'aria sognante ed elegante. Il traffico lungo il viale principale della città, che ci porta alle poste centrali, è scarso: passano autobus stracarichi e poche auto, tutte di vecchio modello, somigliano alle "1100" e "128" della FIAT di 30 anni fa. Completamenti assenti i motorini, scooters e moto di qual-

siasi tipo, rare anche le biciclette. I negozi sono pochi, ma molti angoli della città sono un grande mercato all'aperto, dove tutti vendono tutto. Le persone di qualsiasi età girano, quasi tutte, con grandi borse e la loro preoccupazione più grande è trovare cibo a poco prezzo.

È normale in questa città, dove gli affitti sono alti, e anche un medico guadagna sulle 160.000 lire mensili.

Il contrasto tra gli edifici statali e le abitazioni civili è enorme: la posta Centrale è un vecchio, ma sontuoso edificio, il teatro di Gomel è splendido, l'ospedale è quasi una cittadella. Le case di abitazione sono, invece, enormi scatoloni quadrati e nelle strade periferiche non è raro trovare le stesse case in mattoni e legno, viste nei villaggi di campagna.

#### LA PARTENZA

Alle 8 del mattino di giovedì, quando scendiamo nella hall dell'albergo, troviamo già parecchia gente e valigie dappertutto. Scambiamo qualche parola con i conoscenti: tutti sono dispiaciuti per la partenza e raccontano esperienze vissute, molto simili alle nostre. Dopo un po' cominciano ad arrivare genitori e bambini bielorussi e le scene di abbracci e pianti si rinnovano di frequente. Rivediamo i visi di persone conosciute alla festa del

lunedì e ci scambiamo sorrisi e strette di mano.

Prendiamo posto nei pullmans: questa volta più grandi e più comodi dell'andata. L'orario di partenza va un po' oltre il previsto e le scene di addio si ripetono più volte. Anche se ci siamo fatti promettere da Lida e Valogia che non sarebbero ritornati, ci sentiamo già tristi e sentiamo la loro mancanza, ma all'improvviso eccoli apparire da lontano; ci sono tutti, manca solo Tania.

Scendiamo di corsa dal pullman e ci riabbracciamo felici.

Ripartiamo con l'immagine di Lida, Andrei e Nagia negli occhi; non si sono più spostati dalla porta del pullman fin quando lo stesso non si è messo in movimento.

Questa volta la giornata è radiante di sole e dai finestrini ammiriamo campi fertili e giganteschi fiumi, le sterminate mandrie nei pascoli e i tanti villaggi con casettine da favola.

Un mondo dove l'uomo avrebbe potuto vivere sereno, ma che il progresso ha compromesso per più di 100 anni.

Ogni tanto, però, i contorni del paesaggio svaniscono, perché negli occhi e nella mente si sovrappongono i volti cari dei nostri amici bielorussi che abbiamo da poco lasciato, ma di cui già sentiamo, infinitamente, la mancanza.

MARCO  
**FRATTINI**  
FOTOGRAFIA  
Via Roma, 45 - Tel. 81393  
**TERRALBA**

*Mobilstil*  
*Angotzi & C*  
MOBILI E ARREDAMENTI  
Via Porcella, 41 - Tel. e Fax 82003  
**TERRALBA**

Bar  
*Uliana*  
Via Reggio Emilia, 3  
Loc. "Tanca Marchesa"  
**TERRALBA**

# Donare sangue, un gesto che esalta il valore della vita

**L'**Associazione AVIS sezione comunale di Terralba è nata il 22 gennaio del 1984 e per 5 anni ha avuto la propria sede presso la LIVAS, da cui si è formata, e dopo aver visto succedersi 4 consigli direttivi è da tempo gestita dal presidente Giampaolo Angius e dall'amministratore Renzo Arghittu.

Dopo 12 anni di attività, l'AVIS riceve la collaborazione di 141 iscritti e può offrire solo 180 donazioni l'anno, con una media di una donazione per socio; ancora una volta, c'è da rilevare che il numero dei donatori e delle donazioni a Terralba è ancora molto basso, sia in rapporto al numero degli abitanti, che in rapporto ai risultati conseguiti da altre sezioni comunali a noi vicine; sono veramente pochi anche se consideriamo che Terralba ha uno dei più alti tassi di Talassemia.

Probabilmente i tanti messaggi che l'associazione ha lanciato sono stati insufficienti a sensibilizzare la popolazione o, quantomeno, a suscitare in essa un adeguato interesse. Si vorrebbe comunque che la gente si rendesse conto che, avendo un numero così esiguo di donatori, non è facile soddisfare sempre e in ogni momento le richieste d'intervento. Inoltre, è significativo il fatto che quasi la metà del sangue occorrente in Sardegna annualmente proviene dal Piemonte, dall'Emilia Romagna, dalla Liguria; eppure sarebbe sufficiente che un cittadino su 10 donasse una volta all'anno il proprio sangue per garantire tranquillamente la sopravvivenza di coloro che hanno bisogno.

*Dopo 12 anni di attività, l'AVIS terralbese riceve la collaborazione di 141 iscritti ma può offrire solo 180 donazioni l'anno. Il numero dei donatori è veramente basso sia in rapporto al numero degli abitanti che in rapporto ai risultati conseguiti dalle sezioni dei paesi vicini e che Terralba ha uno dei tassi più alti di Talassemia in Sardegna*



È strano constatare che alle soglie del 21 secolo esistono nella gente ancora remore di non facile rimozione dovute alla disinformazione. Nonostante le condizioni in cui momentaneamente riversa, l'AVIS si prefigge parecchi obiettivi tra i quali la collaborazione con l'associazione talassemica provinciale, l'organizzazione dei vari stages formativi nelle scuole elementari - medie - superiori, manifestazioni a scopo conoscitivo, l'incremento della pubblicità attraverso i mass media e, infine, festeggiare i 12 anni di attività.

Come abbiamo accennato poc'anzi, l'AVIS deve far fronte ad alcuni problemi che vertono in particolar modo sulla mancanza di un numero sufficiente di donatori, e sulla mancanza di una sede idonea, cioè una sede nella quale vi siano le strutture adeguate per i periodici prelievi effettuati sui do-

donatori. Infatti questo è un altro compito a cui dovrà attendere questa Sezione, cioè sensibilizzare la coscienza del politico e dell'amministratore al fine di ottenere per Terralba un centro di raccolta del sangue che operi efficacemente.

Per tutti coloro che intendono prendere in seria considerazione l'eventualità di diventare soci AVIS, l'associazione tiene a sottolineare che garantisce a tutti gli iscritti la tutela della loro salute in quanto li sottopone a periodiche e gratuite visite di controllo nei centri trasfusionali.

È di notevole importanza sottolineare il fatto che chi, per momentanei problemi di salute, non può donare il sangue ha l'opportunità di diventare socio collaboratore partecipando alle varie funzioni da svolgere all'interno dell'associazione.

L'AVIS coglie l'occasione per rivolgere a tutti i donatori sentimenti di profonda gratitudine per la loro sensibilità e per la costante disponibilità dimostrata; un particolare ringraziamento va anche a tutti coloro che si sottopongono ad analisi e cure mediche nel tentativo di diventare soci effettivi.

Il socio Avis è consapevole di essere importante anche nell'anonimato compiendo un gesto che pone in risalto il valore della vita.

Successo di pubblico per l'iniziativa della associazione

"TERRALBA FEMMINILE PLURALE"

## Creatività femminile in mostra

L'Associazione "Terralba Femminile Plurale" si è presentata alla cittadinanza nel migliore dei modi: ha organizzato una interessante mostra etnografica e della creatività del gentil sesso che ha riscosso un buon successo di pubblico (700 visitatori in 4 giorni) e soprattutto tanti apprezzamenti sulla qualità degli oggetti esposti.

La nuova associazione ha avuto il merito di partire con questa iniziativa col piede giusto, cercando e trovando oggetti della tradizione terralbese di cui la maggior parte delle persone ne ignorava l'esistenza. La prima sorpresa è stata la presenza del costume originale della Signora Carta che è stato in-



dossato da una ragazza dell'organizzazione che forniva utili indicazioni sulla mostra.

L'associazione, presieduta da Graziella Pau, ha avuto il sostegno della Amministrazione Comunale e pensa di riproporre anche in futuro questa interessante mostra dove sono stati esposti ricami, composizioni artistiche, pane, dolci, tappeti, sculture e pitture.

Oltre al costume terralbese della signora Carolina Carta tanti sono stati i "pezzi" degni di menzione proposti nella mostra, ecco i principali: una tovaglia del 1850 realizzata a punto Venezia, a punto festone e a punto rodi di Annita Savoldi Giardini, un copri federa del 1870 di Silvana Zedda, un len-

zulo con strisce a *nodo d'amore* confezionato da Doloretta Marongiu di proprietà di Antonio Atzori. Un copritavolo tessuto su telaio del 1930 di Rosina Manca Martis, lenzuola ricamate a *intaglio* e a *spighitta* degli anni 30 ricamate da Erminia Frau di proprietà di Pina Concu, lenzuolo sempre a *spighitta* di Benedetta Mereu e coprifedere quadrate della prima metà dell'Ottocento di Silvana Zedda.

Inoltre un *Deventagliu de passai caffè* della prima metà dell'Ottocento di Luisella Dessì e diversi pezzi del costume originale terralbese: *pabas*, *gipponi*, *fazzoletto in lana e seta*, tutto del 1860 di Antonina Atzori.

T. Melis

Il Gruppo Folkloristico Terralbese ha recentemente ufficializzato la sua costituzione con atto notarile ed ora sta cercando ragazzi e ragazze per il gruppo di ballo.

Come insegnante di ballo sardo c'è Luigina Dessì e chi è interessato può rivolgersi presso la sede della Pro Loco. Il gruppo sta cercando di realizzare i costumi ma le difficoltà finanziarie stanno diventando un serio ostacolo perché necessitano svariati milioni per l'acquisto della stoffa.

Nel gruppo sono state assegnate le seguenti cariche:

Presidente: Dino Serra, Vice presidente: Pietro Espis, Cassiere: Paolo Loi, Consiglieri: Giorgio Zanda, Luigi Cau, Italo Mura e Agostino Marcias.



**Concorso grafico e letterario  
su iniziativa della SELAS**

## Reinventiamo un paese

**L'**Associazione culturale S.E. L.A.S. presenta ai suoi concittadini un programma di attività intitolato *Reinventiamo un paese*.

L'idea - progetto mira ad integrare le conoscenze acquisite nella scuola con il sapere della comunità, patrimonio di esperienze, tradizioni e cultura popolare.

Spesso le abitudini, i comportamenti, le conoscenze acquisite nella scuola rimangono chiusi in essa senza emergere e confluire all'esterno, come altrettanto il "sapere" della comunità, rimane estraneo al mondo della scuola e si perde nella "memoria".

Perché questo non accada, perché l'individuo non perda la sua identità e la comunità non dimentichi l'individuo, occorre che entrambi collaborino per una "nuova qualità di vita".

Per questo il gruppo SELAS si pone come centro propulsore di attività culturali in cui fantasia, creatività, memoria di una comunità si fondono.

### DESCRIZIONE IDEA PROGETTUALE

Il progetto si articola attraverso diverse fasi:

**A)** Promozione di un concorso grafi-

co - pittorico aperto a tutte le classi della scuola media di Terralba e finalizzato alla realizzazione di alcuni "murali" e pitture pavimentali nel cortile della stessa scuola.

Concorso letterario di racconti e poesie.

Gli elaborati verteranno sui seguenti temi:

- Storia, Tradizioni, Leggende, Miti della tradizione popolare;
- Il mondo dei sogni e della fantasia.

**B)** Gli elaborati prodotti singolarmente e/o in gruppo, dovranno essere accompagnati da una relazione attestante una avvenuta ricerca sui temi in oggetto in cui dovrà figurare almeno un'intervista rivolta agli anziani (depositari di un sapere popolare) sia a scuola che presso le loro abitazioni.  
Consegna elaborati: Marzo 1996

**C)** Due Giurie, popolare e interna, provvederanno alla scelta degli elaborati secondo questi criteri:

\* Giuria Popolare:

gli elaborati pittorici saranno oggetto di una mostra nella Biblioteca Comunale e la popolazione di Terralba sarà invitata a scegliere due opere che verranno utilizzate per la realizzazione di due *murali popolari*.

\* Giuria Interna:

una giuria composta da alunni, docenti, anziani, muralisti, sceglierà gli elaborati grafici e pittorici più significativi, per contenuti, relazioni espositive e uso di tecniche adeguate.

Agli alunni premiati saranno assegnati dei premi.

Gli elaborati pittorici (scelti dalle due giurie) saranno utilizzati come "bozze progettuali" per la realizzazione dei murali.

Gli elaborati grafici prescelti, racconti e poesie, verranno pubblicati nella rivista "Terralba ieri & oggi".

Un premio verrà assegnato, a sorteggio, a tre cittadini facenti parte della Giuria Popolare.

APRILE - MAGGIO 96

**D)** Sotto la guida di un esperto muralista e con l'aiuto di alcuni anziani, gli alunni premiati realizzeranno i loro *murali* nel cortile interno della scuola.

MAGGIO - GIUGNO 96

I genitori e le varie scuole di Terralba saranno invitati, in occasione di una festa di fine anno, alla visione delle opere realizzate.

**E)** Un incontro - dibattito, con la presenza di rappresentanti della cultura isolana, chiuderà l'iniziativa. Durante il Convegno verranno assegnati i premi agli alunni e agli adulti vincitori del concorso.

**F)** Una rassegna degli elaborati pittorici e grafici della documentazione fotografica realizzata sulle fasi esecutive del progetto sarà esposta durante l'Agosto Terralbese.

Si chiederà, per l'occasione una piccola offerta che sarà devoluta in beneficenza.

*Vanità*

BIANCHERIA INTIMA  
PER LA CASA - CALZE

Via Porcella, 96

TERRALBA

IMPRESA  
ARTIGIANA  
COSTRUZIONI

**Perra  
Francesco**

Via Carducci, 3 - Tel. 82069

TERRALBA

PHOTO  
IMAGES

di

*Piera Pieri*

SVILUPPO FOTO A COLORI  
IN 30 MINUTI  
SERVIZI CERIMONIA

Viale Sardegna, 2 - Tel. 84404

TERRALBA

## 40 anni di Intercultura

**I**ntercultura, nell'anno appena concluso, ha vissuto molti e significativi avvenimenti, si è tenuto a Roma il 40° anniversario dell'associazione ed è stata costituita "l'Associazione Regionale Intercultura Sardegna".

Il congresso di Roma ha approvato un piano triennale, discusso dai vari organismi dell'associazione (Centri Locali, commissione Consiglieri, conferenza dei presidenti di C.L. e Consiglio di Amministrazione) per un intero anno. Questo documento è stato voluto per dare ai volontari la possibilità di ripercorrere la memoria storica e contestualmente programmare il futuro della ns. Associazione. Nella prima parte del documento si è voluto riproporre gli ideali, i valori e le finalità che hanno accompagnato Intercultura dalla sua fondazione. Lo scambio tra culture diverse è la base per una educazione nuova per il futuro, suscitatrice negli uomini di una coscienza planetaria. Intercultura vuole contribuire alla creazione di una società mondiale unificata, non attraverso la presenza egemonica di poche culture ai danni di tutte le altre, ma attraverso il riconoscimento degli apporti che ogni cultura può dare alla soluzione dei problemi comuni.

Questo messaggio, pensiamo, sia più facilmente trasmissibile facendo vivere ai giovani tra i 15 e 18 anni e le relative famiglie, una esperienza personale più o meno lunga (da un mese ad un anno) a contatto di una cultura diversa. Il ruolo dell'Associazione che promuove tali programmi è preminentemente pubblico, nonostante abbia statuto di organizzazione privata. Gli elementi caratterizzanti dei programmi di Intercultura sono:

- 1) l'aspirazione alla pace;
- 2) il lavoro volontario;
- 3) la sempre maggiore qualificazione dei partecipanti alla vita di IC;
- 4) l'apertura a persone di tutte le condizioni sociali;
- 5) una partecipazione pubblica alla vita dell'Associazione;
- 6) i collegamenti internazionali, le nazioni Unite ed il Consiglio d'Europa.

Per Intercultura l'aspirazione alla Pace e al dialogo costruttivo tra le culture non si concretano in una adesione ad un credo politico o confessionale storicamente realizzato, né presentando un messaggio univoco; l'Associazione si vede come laboratorio di esperienze Interculturali, che l'accresciuta nobiltà degli uomini e l'accelerata crescita tecnologica hanno reso urgenti e necessarie per uno sviluppo armonico del pianeta. Il documento, inoltre, contiene un piano operativo e delle priorità; vorrei segnalarne soltanto una, che tra l'altro ci riguarda direttamente: "creare una rete più capillare di Centri Locali, collegati attraverso forme di coor-

dinamento regionale e coadiuvati da interventi formativi che rispecchino le reali esigenze dei volontari". Questa priorità è stata inserita anche grazie alla sperimentazione negli ultimi due anni fatta da Intercultura in Sardegna, una esperienza talmente positiva che ha creato le premesse per la costituzione Regionale Intercultura Sardegna. Infatti lo scorso 3 dicembre si è tenuta l'Assemblea Costituente, che con la presenza di oltre 120 persone ha contribuito a un maggiore successo del nostro lavoro e una migliore visibilità dell'Associazione, dei nostri Programmi e dei nostri Valori e Ideali. Il Centro Locale di Terralba è stato molto attivo in quest'anno di trasformazione e rinnovamento, la nostra attività è andata oltre le aspettative, il nostro Centro ha mandato all'estero 7 studenti e sta attualmente ospitando 8 stranieri. Questo risultato è stato possibile grazie alla partecipazione convinta dei volontari del centro, delle famiglie, della scuola e delle altre Associazioni culturali.

Un ringraziamento particolare va alle Amministrazioni Comunali di Terralba, Arborea e Marrubiu che hanno concesso delle borse di studio che permettono la partecipazione ai nostri programmi, di un maggior numero di ragazzi. Nel '95 abbiamo avuto anche una nota di colore: il matrimonio tra Davide e Kiahna, lui volontario di Intercultura, lei borsista straniera a Terralba nel 93/94.

**Roberto Marongiu**



**ONORANZE  
FUNEBRI**

Sede: Vico Aquila, Portico Tre Palme  
Tel. 78662 - Oristano  
Abitazione: Rimedio (OR) - Tel. 33378  
Succursali: P.zza Martiri  
Tel. 22283 - Cabras  
Via Garigliano - Tel. 85254 - Marrubiu  
Tel. 0337/813958

**INAC**

PATRONATO DELLA



Sede Zonale: Via Baccelli, 51  
Responsabile: ANDREA TOCCO

**TERRALBA**

**FUTURA SNC**

**Loredana  
& Cristina**

FOTOCOPIE - INGRANDIMENTI  
RILEGATURE - RIDUZIONI  
ELIOCOPIE - BATTITURA TESTI (TESI  
TESINE, DOMANDE PER QUALSIASI ENTE  
O CONCORSO) - CANCELLERIA  
MATERIALE PER L'INFORMATICA  
MODULISTICA FISCALE

Via Concordia, 46  
Fax - Tel. 0783/81755

**TERRALBA**

# LA CITTÀ

## NOTIZIARIO TERRALBESE

### GAMBERICOLTURA A MARCEDDÌ

Parte anche nell'oristanese la gambericoltura. La Provincia ha varato un progetto che prevede una spesa di 350 milioni di lire per la realizzazione di dieci bacini per l'allevamento di gamberi *Penaeus Japonicus* per complessivi 24 mila ettari.

In questo progetto è inserita anche Terralba con il consorzio pesca di Marceddì.

Una volta realizzati i bacini verranno allevati gamberi che raggiungeranno 18 cm di lunghezza e un peso di 25 - 30 grammi.

### COMITATO TERRALBESE PRO MINORI BIELORUSSI

A Terralba, in seno alla LIVAS, è sorto un comitato di soci e genitori che hanno già ospitato minori bielorusi. Il suo scopo è la promozione di iniziative atte a portare aiuti concreti nelle zone contaminate: negli ospedali e nei centri di accoglienza per minori e anziani.

Il programma del comitato pro bielorusi prevede a Terralba l'accoglienza in famiglia di bambini dagli 8 ai 14 anni per la durata di un mese. Ciò al fine di ridurre la percentuale del "Cesio 137" presente nel loro organismo e far aumentare in loro le difese immunitarie.

In Bielorussia infatti, vivono 457.000 bambini in zone contaminate dalle radiazioni del disastro di Chernobil. Per informazioni e chiarimenti si possono contattare i seguenti componenti del Comitato: Luigi Perrotta, Serena Simbula, Giuseppe Carta, Gesuino Soru, Renzo Peddis, Giampaolo Lecca, Sandra Ardu e Roberto Lombardo.

G.P. Pintori.

### UN SALONE DA VALORIZZARE

**I lavori per la ristrutturazione della ex Casa del Fascio sono stati nuovamente bloccati. Motivo: la revisione dei prezzi d'appalto. Tralasciando le ovvie considerazioni, ci permettiamo invece di offrire un suggerimento all'Amministrazione Comunale.**

**Tenuto conto dei tempi decisamente lunghi per completare l'opera di Piazza Libertà e considerando che nella cittadina c'è l'urgente necessità di una sala polivalente per attività sociali e culturali, perché non intervenire per sistemare il salone parrocchiale? Ogni settimana la struttura della Chiesa viene richiesta e concessa ad Enti e Associazioni per svariate iniziative diventando, in sostanza, il vero centro culturale della cittadina. La spesa per fare il "maquillage" al salone non sarebbe certamente proibitiva in quanto gli interventi più urgenti sarebbero il rifacimento dell'impianto elettrico e acustico, la ristrutturazione dei servizi e la sostituzione delle vecchie poltroncine.**

G.F.C.

### DISOCCUPATI NEL TERRALBESE

Disoccupati iscritti nell'ufficio zonale di collocamento del terralbese al 31/12/95

	L'OCCUPAZIONE	
Maschi	2198	633
Femmine	2501	1185
Totale	4699	1818

### ARCHIVIO DIOCESANO

Fortemente voluto dal vescovo Monsignor Antonio Orrù è stato inaugurato ad Ales l'Archivio Diocesano. Vi si conservano importantissimi documenti della vita diocesana dal XVI secolo ai giorni nostri e oltre 8000 unità bibliografiche comprese tra il XVI e il XVII secolo. È un patrimonio di altissimo valore storico e culturale fra i più importanti di tutta la Sardegna. Direttore dell'Archivio Diocesano è don Francesco Tuveri, sacerdote apprezzato dalla comunità terralbese essendo stato viceparroco nella Parrocchiale di San Pietro. Don Tuveri ha più volte collaborato con la nostra rivista. Auguri per il nuovo prestigioso incarico.

### CANTINA SOCIALE

La maggioranza dei soci della cantina ha deciso di portare avanti il progetto del centro di condizionamento dei prodotti ortofrutticoli. La crisi della viticoltura ha creato problemi all'enopolio terralbese che nella vendemmia '95 ha raggiunto il minimo storico di conferimenti dell'uva: poco meno di 10 mila quintali. Da qui l'esigenza di diversificare l'attività della cooperativa fondata dal capitano Severino Lay nel 1949.

M. Pirina

# LA CITTÀ

## NOTIZIARIO TERRALBESE

### SOLIDARIETÀ PER L'AIMS

Nell'ambito della manifestazione "30 ore per la vita" che ha visto tutta l'Italia coinvolta nella solidarietà e nella raccolta di fondi a favore dell'AIMS, anche Terralba ha fatto la sua degna parte.

Per l'occasione la scuola di danza "Arabesque" ha allestito uno spettacolo di intrattenimento il cui programma ha visto l'esibizione delle allieve della scuola. Lo spettacolo ha intrattenuto un folto pubblico ed ha contribuito alla raccolta di alcuni milioni che sono stati consegnati alla responsabile locale dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

### ARCO E ARCIERI:

#### UNO STUDIO SUL TERRITORIO

Oggi l'arco rivive come sport e come disciplina olimpionica ma poco si sa della nascita e dello sviluppo di questa autentica macchina tecnologica. Gli arcieri di Terralba si sono posti questi interrogativi: come veniva usato l'arco dai nostri antenati, quali materiali usavano, quale la tecnica di costruzione? Quali usi ne facevano ol-

tre che per la caccia e la pesca?

Per rispondere a queste domande gli arcieri locali stanno predisponendo un progetto che come primo passo prevede la ricostruzione dell'arco.

Per quanto riguarda i siti e le stazioni dell'ossidiana (la pietra vulcanica vetrosa, utilizzata per la costruzione delle punte di freccia), di cui il territorio è disseminato, abbiamo già raccolto una serie di dati utili per riportare alla luce una parte di storia presso che sconosciuta. I risultati di questo lavoro verranno pubblicati su "Terralba ieri & oggi" e invitiamo chiunque sia interessato a collaborare con l'Associazione Arcieri Terralba.

**Giorgio Cannas**

### BANDA MUSICALE

Come è consuetudine anche quest'anno la Banda musicale di Terralba diretta dal maestro Congia e presieduta da Lucio Orrù ha tenuto il concerto nel salone parrocchiale. L'iniziativa, gratuita, ha avuto un ottimo successo di pubblico.

### NUOVA BANCA

Il 22 gennaio ha aperto a Terralba la Banca di Credito Cooperativo che ha la sua sede centrale ad Arborea. Nella cittadina l'Azienda di Credito è stata salutata con particolare soddisfazione riuscendo a colmare quel vuoto che il Banco di Sardegna aveva lasciato dopo la sua chiusura.

### INIZIATIVE LIVAS '96

Nel corso del 1996 la LIVAS ha in programma corsi di preparazione per i volontari in servizio e per i cittadini potenzialmente volontari in vista anche della prossima entrata in funzione del "sistema 118", al quale il volontariato sarà chiamato a partecipare. La LIVAS intende inoltre intensificare l'impegno nel campo della solidarietà e intervenire presso le istituzioni per migliorare il sistema di protezione civile. Tutto ciò sarà possibile, spiegano alla LIVAS, se ci sarà una maggiore partecipazione dei cittadini.

**Silvano Piras**

### NEL 1995 HANNO FESTEGGIATO 50 ANNI DI MATRIMONIO

**FELICE ABIS**

(nato a Terralba il 17 marzo 1914)

E

**MARIA DESSI**

(nata a Terralba 22 gennaio 1918)

**PIETRINO MANCA**

(nato a Terralba il 25 febbraio 1906)

E

**CORNELIA GHIANI**

(nata a Terralba 12 dicembre 1914)

**GIUSEPPE PEDDIS**

(nato a Terralba il 26 ottobre 1919)

E

**FERNANDA MASCIA**

(nata a Lunamatrona il 30 luglio 1921)

**RENATO ZACCAGNINI**

(nato a Gransasso il 28 maggio 1917)

E

**BONARIA MELIS**

(nata a Terralba il 12 marzo 1926)

**ANGELO PAU**

(nato a Terralba il 9 settembre 1924)

E

**EFISIA PIANTI**

(nata a Terralba il 23 aprile 1924)

**DAVIDE SCANU**

(nato a Marrubiu il 29 dicembre 1921)

E

**FILOMENA SORU**

(nata a Terralba il 18 dicembre 1919)

**ANGELO STERI**

(nato a Terralba il 15 marzo 1923)

E

**RAFFAELA FUSTOLO**

(nata a Gaeta il 26 settembre 1926)

# Anagrafe cittadina

NATI E MORTI DAL 1/07/1995 AL 31/12/1995

## NATI

Aramu Andrea	28/11/1995	Oristano	Loi Cristian	14/08/1995	»	Pinna Erika	29/10/1995	»
Aramu Davide	07/10/1995	»	Loi Erika	25/11/1995	»	Piras Laura	15/07/1995	»
Aramu Matteo	28/11/1995	»	Medda Alex	30/08/1995	»	Pistis Alessia	04/10/1995	»
Atzori Francesca	07/09/1995	»	Mci Dylan	15/10/1995	Oristano	Podda Paolo	29/07/1995	»
Biancu Giulia	29/09/1995	Roma	Melis Micaela	25/11/1995	»	Putzolu Chiara	05/09/1995	»
Cadeddu Filippo	30/07/1995	Oristano	Meloni Silvia	19/10/1995	»	Rosas Michele	05/11/1995	»
Cannas Milena	15/08/1995	»	Muscente Simone	13/11/1995	»	Serra Nicola	08/07/1995	Cagliari
Carta Gilberto	27/08/1995	»	Orrù Fabio	17/12/1995	»	Spanu Gabriele	10/08/1995	Oristano
Cherchi Cristiano	31/10/1995	Oristano	Pau Federico	24/08/1995	»	Statzu Federica	05/07/1995	»
Colombu Dilan	18/07/1995	»	Pau Francesco	13/07/1995	»	Toco Angelica	27/07/1995	»
Corda Carola	07/09/1995	»	Pau Linda	24/08/1995	Cagliari	Trudu Alessio	18/10/1995	»
Cotza Maurizio	09/09/1995	»	Peis Riccardo	03/09/1995	Oristano	Usai Marcello	20/10/1995	»
Frau Martina	29/11/1995	»	Pinna Dennis	11/12/1995	»	Zedda Veronica	31/10/1995	»
Frau Serenella	22/10/1995	»						
Garau Elisabetta	26/11/1995	»						
Garau Francesca	18/09/1995	»						
Jovanovic Mariana	03/09/1995	S. G. Monreale						
Lai Simone	27/11/1995	Oristano						
Littera Gianluca	08/08/1995	»						
Lobina Federico	22/07/1995	»						
Lobina Mauro	23/10/1995	»						



## MORTI

Abis Vitalia	30/09/1897	Terralba	Deidda Gesuino	13/11/1930	Terralba	Peddoni Pietro	30/12/1922	»
Albiero Bruno	15/01/1915	Brendola	Fanari Amalia	28/01/1903	»	Pischedda Mariuccia	17/03/1921	»
Aldave Artieda Basilisa	19/04/1908	Casoda	Frau Antonio	04/02/1950	Arbus	Podda Leontina	03/06/1907	Gonnostramatzu
Angius Raimondo	09/01/1909	Terralba	Frongia Sabina	18/09/1908	S.N.Arcidano	Secchi Giuseppe	25/01/1944	Mogoro
Argiolas Deodato Mario	14/09/1930	»	Garau Antonio	21/01/1962	Terralba	Serpi Dino	04/09/1939	Terralba
Artudi Giuseppe	11/09/1926	»	Ghiani Giuseppe	06/04/1920	»	Serra Efsio	05/02/1901	»
Basile Antonio	16/08/1927	Messina	Ghiani Raffaella	28/01/1912	»	Spiga Liliana	30/12/1946	»
Caddeo Danilo	07/08/1988	Cagliari	Manca G.G.Raffaella	01/03/1920	Bottidda	Tocco Edoardo	14/07/1921	»
Caria Giuseppe	15/03/1937	Terralba	Melis Pietro	21/01/1932	Terralba	Tocco Menenio	09/02/1934	»
Casula Gesuino	04/06/1920	»	Meloni Silvia	01/12/1924	»	Tomasi Giovannica	08/11/1907	Gonnosfansadiga
Concas Ottavino	09/03/1922	Arbus	Ogno Aniello Giuseppe	28/04/1915	Capraia I.	Zanda Elio	12/01/1927	Arbus
Contini Giuseppe	16/02/1911	Guspini	Orrù Maria	10/09/1917	Terralba			
Cotza Giulio	10/04/1908	S.G.Monreale	Pau Giulia	11/05/1907	Terralba			



## 1952, un incendio distrugge tutte le capanne di Marceddi

di Vittorio Pilloni

**A** Marceddi, anche quella giornata di fine agosto di 43 anni fa, si stava chiudendo serenamente. Il sole ormai scompariva dietro la penisola della Frasca e le ombre della sera già cominciavano ad avvolgere la marina. Nelle capanne di falasco le donne si apprestavano ad accendere le lampare o le lampade ad acetilene come avevano fatto da sempre, da quando, finita la guerra, era ritornata nelle famiglie dei pescatori terralbesi, e non solo in loro, il desiderio di trascorrere serenamente qualche settimana al mare in compagnia dei mariti che vedevano poche volte l'anno. I bambini avevano ormai smesso i loro giochi. Alcuni facevano rientro alle rispettive capanne dalla pineta di *sa costixedda* o dai fortini costruiti in prossimità di *turri 'eccia*, o da *su paoreddu*

*Carmelina Floris doveva ancora cuocere il pesce e si apprestava a farlo, come al solito, fuori dalla capanna dove aveva già acceso il fuoco e sistemato una graticola. Successe tutto in un attimo: un'improvvisa folata di Libeccio, una fiammata e, in un batter d'occhio, la capanna prese fuoco.*

*Da questa, in men che non si dica, il fuoco si propagò per tutte le due file di capanne.*

*biancu* da sempre riservato ad interminabili partite di calcio. Altri, i più grandicelli, riuniti in piccole brigate, si sentivano parlottare, quasi stessero complottando chissà che, in mezzo a un folto di pini piegato dal maestrale. Li seguiva un codazzo di fratellini minori. Facevano rientro dalla 1ª palazzina dove erano stati, come di consueto, ad acquistare il latte appena munto per la colazione dell'indomani.

I pescatori in buona parte avevano già pre-

so il largo a bordo dei chiattini, riuniti in gruppi di 4/5 per recarsi a *Gaiota*, o a *sa punt'e s'arena* o a *su forr'e sa carcina* a dar fondo alle reti. Sarebbero rientrati all'indomani, dopo averle salpate, a versare, rinnovando un rito da sempre conosciuto, il pescato al fiduciario del conte Zelli Sanna Castoldi, proprietario degli stagni e della *valle*.

I pescatori cagliaritari, dediti alla pesca con le nasse, si apprestavano a farlo. Quelli algheresi, carlofortini e dell'isola



di Ponza, dediti alla pesca delle aragoste, erano ancora a terra essendo sempre gli ultimi a prendere il largo. Questi infatti, erano gli unici a possedere delle barche a motore, dei gozzi di 7/8 metri di lunghezza, e potevano raggiungere la zona di pesca, solitamente al largo da Capo Frasca, più velocemente degli altri. Anche loro, comunque, avrebbero fatto ritorno all'indomani.

Non c'era un alito di vento e la battuta di pesca, quella sera, prometteva bene.

L'aria era calda ed i più che si erano trattenuti ancora a trascorrere uno scampolo di vacanze al mare, preferivano cenare sotto *su stabi*, una cannicciata di pochi metri quadrati ricoperta anch'essa di falasco e che assicurava un certo refrigerio durante le ore più calde della giornata.

Anche Carmelina Floris si apprestava a cenare con il marito, Luigino Saiu. Questi era uomo dai cento mestieri, come usava allora fra la gente cresciuta in povertà, ma mai sfaticata, e che lo voleva ora raccoglitore d'arselle, ora *pastore del 15*, come venivano chiamati coloro che lavoravano a giornata andando a dare il cambio ai pa-

stori che ogni 15 giorni scendevano in paese per la biancheria, il taglio dei capelli e la visita a mogli e figli. Più spesso veniva impiegato come *medfuggeri*, ovvero sia *commissioniere* dei pescatori che, facendo rientro a Terralba anche dopo un mese, gli affidavano piccoli compiti come quello di portare qualche chilo di pesce alle famiglie, l'acquisto del trinciato o delle lamette da barba. Carmelina Floris doveva ancora cuocere il pesce e si apprestava a farlo, come al solito, fuori dalla capanna dove aveva già acceso il fuoco e sistemato una graticola.

Successe tutto in un attimo: un'improvvisa folata di libeccio, una fiammata e, in un batter d'occhio, la capanna prese fuoco. Da questa, in men che non si dica, il fuoco si propagò a quelle più prossime e così di seguito per tutte e due le file di baracche poste alla fine della borgata verso il canale che portava a *su staini de Antoni Corria*.

Gli occupanti, in quel momento quasi esclusivamente donne e bambini, si riversarono in strada correndo per ogni dove terrorizzati. La confusione era grande.

Le fiamme divennero subito tanto alte che già in lontananza le si poteva notare ben oltre la chioma della pineta.

Lasciata ogni attività, fu un naturale accorrere da ogni parte di uomini e donne. I primi ad arrivare in soccorso furono Boiccu Martis ed Antonio Massa.

La confusione regnava sovrana. I soccorritori davano a dritta e a manca consigli cui nessuno prestava ascolto. Le urla di mamme che chiamavano disperatamente i propri bambini si sovrapponevano al pianto ed agli ordini dei volenterosi che invocavano recipienti d'acqua per dar corso allo spegnimento delle fiamme. Altri indugiavano nel chiedersi gli uni gli altri il perché, il quando ed il come tutto quanto era potuto accadere.

Non pochi bambini, nell'incoscienza dell'età, guardavano eccitati e quasi divertiti le fiamme incuranti della disperazione delle mamme.

I pochi pescatori ancora presenti nella borgata, lasciati gli attrezzi che stavano ultimando di caricare sui chiattini, accorsero a dar man forte ai primi soccorritori.

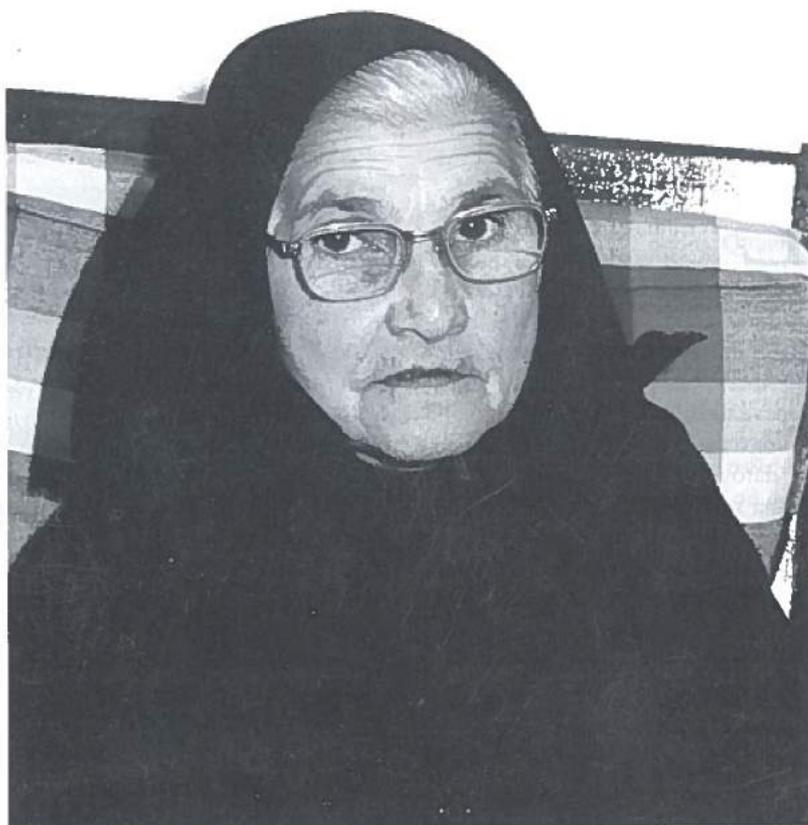
Qualcuno corse a dare l'allarme anche ai

*Le fiamme divennero subito tanto alte. L'accorrere, l'agitarsi di tanti, il frenetico passamano di recipienti d'acqua, fu tutta fatica inutile. In 28 minuti furono ridotte in cenere 28 capanne. Un minuto bastò a distruggere tutto. Nessuno riuscì a portare via nulla*

militari della Guardia di Finanza accasermati ad alcune centinaia di metri di distanza, in prossimità della chiesa.

Da lontano si sentiva il crepitare del falasco e delle canne, ben presto sostituito dagli scoppi delle bombe rudimentali che i pescatori di frodo tenevano nascoste fra il pavimento e le pareti delle capanne. Ad ogni scoppio seguiva una fiammata altissima che sollevava cenere e sabbia, mentre spezzoni di latta, di legno o di pietra, quali proiettili, venivano scagliati in ogni direzione consigliando anche i più temerari a tenersi a debita distanza dalle capanne e convincendoli anche ad interrompere ogni operazione di spegnimento. Nessun volontario si offrì ai militari che accorsero subito al comando dell'appuntato Salvatore Pischredda. Né i pescatori di una "collega" ospitata presso uno dei cameroni posti sotto la caserma, né Luigino Aramu, né Erminio Porcella, né gli altri soci che, appena ultimata la cena, si apprestavano a salpare sui chiatini per la consueta battuta di pesca. E non per mancanza di coraggio o di solidarietà.

Altri, fatti rapidamente salire sulle barche i congiunti, fra il pianto di bambini e di mamme terrorizzate, presero il largo nel timore che, fra le bombe che ormai scoppiavano in continuazione come in una rudimentale "santabarbara" ve ne fosse qualcuna ad alto potenziale. Magari un'intera mina galleggiante (130/300 Kg di tritolo) che allora non era difficile trovare nonostante nel Golfo di Oristano ne fosse stata effettuata la bonifica subito dopo la guerra. L'accorrere, l'agitarsi di tanti, il frenetico



MARIA ARAMU: NELL'INCENDIO PERSE TUTTO

passamano di recipienti d'acqua attinta dal mare, fu tutta fatica inutile. In 28 minuti furono ridotte in cenere 28 capanne. Un minuto bastò a distruggere tutto. Nessuno riuscì a portar via nulla.

Le tenebre trovarono molti che si attardavano, sempre a debita distanza, ad osservare con aria sconfortata i tronchi fumiganti e rossi di brace che avevano sorretto le capanne.

In un residuo baglior di fiamme, indovinavano ora una bicicletta contorta o quasi fusa su un'altra cui era stata appoggiata, ora una macchina da cucire ancora rovente, ora modesto pentolame di alluminio pressoché fuso, ora suppellettili varie spaccate dal calore.

Le lacrime rigavano il volto di molti. Quasi tutti avevano perso ogni avere. Vi era infatti in quelle famiglie chi vi aveva abitato anche d'inverno. Altri invece, in genere fra le famiglie dei pescatori, chiuse le scuole, da Terralba trasportavano alla ma-

rina le poche cose che possedevano. Maria Aramu, mamma di diversi bambini in tenera età, perse praticamente tutto.

Si assistette allora ad una gara di solidarietà come regna da sempre fra la povera gente. Diversi, fra quelli non toccati dall'incendio, offrirono un pasto caldo, altri stuoie, altri ancora coperte per poter passare la notte al riparo dalla guazza notturna nella chiesetta o nei cameroni delle "colleghe". Per altri quella notte passò praticamente insonne e l'alba li trovò ancora davanti ai tronchi fumiganti.

E di fronte ai resti di quella che era stata per molti abitazione e ricovero attrezzi, li trovarono i pescatori al rientro dalla battuta di pesca.

E fu di nuovo pianto. E non di sole donne.

Era l'alba del 1° settembre. Un nuovo giorno era spuntato segnando la fine di un'epoca: quella delle capanne di falasco e non solo di quelle.

I - (continua)

# 1937, a Terralba arriva il cinema sonoro

di Provino Cannas

L'avvento del cinema sonoro a Terralba fu un fatto clamoroso, sensazionale: fu quell'evento destinato a cambiare certi usi e costumi e consuetudini dell'ambiente terralbesi in fatto di svago nel tempo libero, che prima di allora non si sapeva neanche cosa fosse. Fino alla primavera del 1937, l'anno in cui venne dato inizio alle proiezioni del cinema sonoro, Terralba viveva sonnacchiosamente, impegnando il tempo nel lavoro assillante della campagna, primaria attività sempre ingrata e tormentosa, e poi magari aspettando il riposo della domenica, per trascorrere qualche ora in piazza di chiesa, a conversare, oppure nelle rivendite di vino a farsi una buona bevuta fra amici, costume molto sentito e frequentato.

In quel periodo le scuole dell'obbligo erano solo le elementari; a undici anni, se un ragazzo studiava con profitto terminava gli studi e incominciava l'attività lavorativa. Nei giorni feriali raramente si potevano incontrare in paese ragazzi, che avessero terminato gli studi delle elementari, sbandati o inoperosi, perché venivano subito avviati dai genitori a mestieri professionali, anzi, spesso, per mandarli a lavorare li toglievano dalla scuola. È difficile dire se facessero meglio o peggio, il fatto stava che ogni apporto di collaborazione, piccolo o grande, era un incentivo alla economia della casa. La moneta circolante era pochissima, il benessere e l'agiatezza erano in rare famiglie, quindi contribuire al disbrigo delle faccende a terzi o in proprio aveva un significato di introito o di risparmio. Negli anni in questione, 1935-40, seppur non troppo lontani, non c'erano benefici dello Stato per tutti, non esistevano pensioni, né assistenza né previdenza. Per il povero sfortunato che cadeva in disgrazia, op-

*Lo spettacolo fu portato a Terralba da Antonino De Giorgi, giovane intraprendente cagliaritano che veniva ogni sabato e proiettava le pellicole nella Casa del Fascio.*

*I primi dieci film proiettati furono:*

*Non ti scordar di me, Casta diva, Al sole, Campo di maggio, Colpo proibito, La cieca di Sorrento, Stradivarius, Notte di nozze, Medoro, King Kong. Quest'ultimo fu proiettato il 29 giugno 1937.*

pure in cronica malattia si apriva una sola porta: quella dell'elemosina.

In conseguenza di questo stato di cose vi era una triste realtà: ogni tanto si vedeva il carro con il messo comunale, carico di poveri averi sequestrati ai cittadini morosi. Per queste ragioni i ragazzi di famiglie bisognose crescevano andando al monte mezzo vestiti e scalzi, a portarsi ogni giorno un fascio di legna, la risorsa per avere a guadagnarsi qualcosa, e sopperire così alle necessità estreme che incombevano da ogni parte; comunque, c'è da immaginarlo, era un tempo senza sviluppo e senza progresso.

Non si può fare a meno di sottolineare il clima politico che regnava nel periodo prima accennato, perché ci fu la conquista dell'impero, che generò una valanga di euforia in campo nazionale, ma non modificò sostanzialmente le condizioni della popolazione terralbesi con segni di distensione e serenità. Nell'aria si addensavano nuovamente grossi nubi gravidi di guerra, e i giovani sui 17 anni il sabato sera, al posto del libero svago e del divertimento, venivano obbligatoriamente inquadrati per fare gli esercizi premilitari, gravando ancor più del travaglio usato di un sacrificio che toglieva loro la spensieratezza, la tranquillità. Al lavoro smisurato, alla povertà battente, alle forzate imposizioni la gente sottostava aspettando momenti di felice cambiamento per alleviare la tensione e l'affanno. A mitigare in parte lo stato di disagio, arrivò

a Terralba il cinema sonoro (miracolo della tecnologia). La differenza con il cinema muto, che i paesani avevano conosciuto anni prima, non poteva avere confronto, c'era una diversità abissale.

Invenzione più bella e più interessante non poteva presentarsi agli occhi e alle orecchie della nostra gente, abituata da sempre alla monotonia di un passato senza dinamismo, e quasi ignara su scoperte così fantastiche e stupefacenti da portare gioia e distensione alle persone dopo il lavoro.

Questo tipo di spettacolo senza confronto, fu portato a Terralba da un ricco signore cagliaritano di nome Antonio De Giorgi, giovane distinto ed elegante, con innate qualità di stile e di modi, fece sognare i cuori femminili terralbesi. Veniva ogni sabato portando assieme al suo fascino personale la pellicola del film, di cui espose subito i cartelloni pubblicitari nella facciata della casa del fascio, adibita a sala cinematografica, in piazza Libertà. La gente accorreva numerosa a guardare i cartelloni, sempre piena di curiosità dopo una settimana di attesa, il tempo che passava tra un film e l'altro. L'arrivo del cinema sonoro fu come quando esce il sole e squarcia con i suoi raggi quella coltre di nubi che rende offuscata la visibilità nella stagione invernale, schiuse la primavera del cambiamento, del rinnovamento. In quel periodo avevo 10 anni e il cinema lo conoscevo anch'io, perché a scuola pagando 10 centesi-

mi ce lo facevano vedere. Lo schermo era poco più di un metro quadrato, pur tuttavia era bello vederlo; erano documentari del partito fascista, ma alla fine non mancava la parte baby per la gioia dei bambini, sequenze dei famosi film di Charlot divertenti ed entusiasmanti come tutti oggi sappiamo; così nacque la prima passione per il cinema. Il sabato sera correvo a vedere i cartelloni, cercavo di capire come poteva essere la trama, poi prendevo nota degli attori principali e del regista, e annotavo tutto sul mio quaderno di casa. Questo tipo di operazione si protrasse per due anni, il quaderno con l'andar del tempo è stato smarrito ma intanto la memoria si era arricchita leggendo e rileggendo di nozioni inerenti la cinematografia, in special modo quella americana.

I primi 10 film proiettati in ordine cronologico furono: *Non ti scordar di me* con la voce inimitabile del grande tenore Beniamino Gigli che cantava la canzone omonima, *Casta diva*, *Al sole*, *Campo di Maggio*, *Colpo proibito*, *La cieca di Sorrento*, *Stradivarius*, *Notte di Nozze*, *Medoro*, *King Kong*; quest'ultimo fu programmato il 29 giugno 1937 per S. Pietro.

Chi volesse sapere il giorno preciso della inaugurazione, può fare il calcolo a ritroso per dieci settimane e non c'è da sbagliare.

Il film che accese in modo strabiliante la fantasia fu *Capitan Blood*. Era, se non vado errato, la prima interpre-

tazione dell'attore Errol Flynn, un romanzo di cappa e spada che strappava gli applausi e l'entusiasmo dall'intimo. La febbre più alta per la passione del cinema fu misurata quando portarono in visione la prima edizione del Conte di Montecristo, attore protagonista il francese Robert Donat, proiet-

*Tra il 1935 ed il 1940 a scuola, pagando 10 centesimi, venivano proiettati documentari del partito fascista, ed alla fine non mancavano le sequenze dei famosi film di Charlot. Il quadro era poco più di metro quadrato*

tato, oltre il solito, per diversi giorni. Tenne sempre il locale pieno e straripante di spettatori anche dei paesi vicini, attratti dalla fama del romanzo di Alessandro Dumas. Il prezzo del biglietto era una lira, oggi sembra una sciocchezza, ma allora era il costo di un fascio di legna che il ragazzo portava dal monte Arci con mezza giornata di lavoro. Gli spettacoli erano tre a settimana: il sabato notte, la domenica pomeriggio e notte. In principio, ma per diverso tempo, il cinema era frequentato da soli uomini, perché per le donne c'era la preclusione, data da

antiche regole, di non dover uscire di casa dopo l'Ave Maria dei morti, che suonava quando si spegneva l'ultimo filo di luce del giorno, poteva verificarsi qualche sporadica eccezione. Le donne non lo pretendevano, non erano abituate a uscire di notte. Del resto non avevano tutti i torti a dover rispettare certi costumi tramandati e rigorosamente sentiti, per non compromettere la dignità e l'onore. Quanto fosse pericoloso non attenersi alle usanze, ce lo dimostra ad esempio il seguente episodio:

*"In un paese del centro Sardegna, una giovinetta sui 18 anni, pur essendo della famiglia più distinta, e di una condotta irreprensibile, poiché osò per prima portare il parapigioggia, fu addebitata per anni come una donna di facili costumi e di poca serietà. Era antica costumanza che in caso di pioggia, per ripararsi la testa si sollevasse a modo di coperta un lembo della gonna".* Questo è un esempio per comprendere come fosse difficile scavalcare e abbattere certi pregiudizi. Ci sono voluti diversi anni prima che i genitori delle nostre ragazze consentissero di buon grado l'uscita per andare al cinema, c'era sempre il diniego; del resto non andavano neanche loro. Mio padre, come tanti genitori, dopo molti tentennamenti decise di andarci per vedere prima *Cleopatra* e in seguito *Quo vadis?* Aveva studiato a scuola un po' di storia romana, e

VIDEO DISCOTECA

**CHARLIE  
2000**

V.le Sardegna, 14  
Tel. e fax 0783/82520  
**TERRALBA**

**FALEGNAMERIA**

**Mura  
& Brovelli**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI

MOBILI SU MISURA

CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464

**TERRALBA**

**Daniel's  
Bar**

Via Roma, 35

**TERRALBA**

la curiosità lo spingeva a voler conoscere come avrebbero rievocato quegli avvenimenti che avevano destato in lui un sentimento di profonda grandezza e presentato l'aspetto del valore che questi personaggi hanno consegnato alla storia medesima; tornò compiaciuto e soddisfatto.

La tragedia della seconda guerra mondiale, 1940-45, sconvolse il mondo intero e cambiò molte usanze e comportamenti.

I giovani che partivano o tornavano, chi con tristi presagi, chi con nefaste esperienze, trovavano nel cinema il ritrovo per un'ora di piacere e di allegria intimità. Pensando a cosa poteva essere il domani, non potevano attenersi a quelle regole di privazioni o astensioni, non vollero sottostare a criteri di insopportabili norme, e spezzarono le catene del passato, orientandosi verso nuovi e moderni orizzonti. Il cinema spettacolo per tutti; il dovere per il lavoro in primo luogo, ma anche un po' di svago per rinfrancare lo spirito.

Con la guerra finì anche la gestione De Giorgi e passò al signor Fortunato Casu. Ormai il cinema Rossini non poteva contenere neppure la metà degli spettatori che vi andavano; sovente per fare il biglietto d'entrata si doveva fare a botte. Il signor Casu, vista la tendenza e l'afflusso, costruì un nuovo locale grande il doppio del pri-

***Gli spettacoli erano 3 a settimana; il sabato notte, la domenica pomeriggio e notte. In principio il cinema era frequentato da soli uomini perché per le donne vigeva l'antica regola di non dover uscire di casa dopo l'Ave Maria dei morti che suonava all'imbrunire.***

***Dopo la guerra la gestione del cinema passò a Fortunato Casu. In seguito aprirono altri 3 Cinema; uno all'aperto, uno di Peppino Aresti ed il "Parrocchiale".***

mo, però all'aperto, che veniva utilizzato solo nei mesi estivi.

Sorsero ancora altri due locali: quello del signor Peppino Aresti ed il parrocchiale. Allora non rimase altro allo spettatore che l'imbarazzo della scelta. Terralba, fornita di quei locali, fu l'attrattiva anche per la gioventù dei paesi limitrofi: la domenica sera, quando si svuotavano i locali nelle

strade del paese si riversava una tale fiumana di gente che presentava un aspetto non di un paese ma di una vera autentica e ridente cittadina.

Il cinema sotto ogni punto di vista ha segnato una tappa fondamentale per lo sviluppo della cultura.

Le generazioni del nostro secolo devono un riconoscimento ed un plauso a questa invenzione, che con poco dispendio economico, permetteva di godere di un passatempo sano, istruttivo e formativo. Ci ha portato la primavera del cambiamento, del rinnovamento, del modernismo.

Alla emancipazione hanno contribuito, al posto dei libri, i film di storia, di geografia, di letterati e di scienziati. I drammi, le tragedie, gli amori, le passioni, le trame tra l'antico e il moderno con l'intervento della sonorità e l'armonia hanno allietato i nostri sensi, e sono stati altrettanti motivi di riflessione di dibattiti di apprendimento sul concetto del bene e del male. Negli intenti degli inventori c'era sicuramente quello di illuminare, indirizzare, migliorare le condizioni umane del singolo individuo, e con esso la società, l'umanità.

Coloro che ne hanno fatto tesoro riconoscono il beneficio e l'utilità che in mille modi ci ha rallegrato e divertito, e dato un senso importante alla civile convivenza.

MARCELLO MARTIS agente generale delle Società

**Veneta Assicurazioni**  
**Veneta Vita**

**veneta**

(SOCIETÀ DEL GRUPPO WINRTHUR, PRIMARIO GRUPPO INTERNAZIONALE)

informa che presso i nostri uffici in Via Piave, 19 - Terralba, puoi usufruire dei più moderni ed efficienti servizi assicurativi: Polizze R.C. Auto - Infortuni, Malattie, Incendio, Furto, Previdenza integrativa, Fidejussioni ecc.

Il servizio di Liquidazione sinistri in sede, l'assistenza legale gratuita, la nostra cortesia, la nostra professionalità:

TANTI BUONI MOTIVI PER AVERTI PRESTO TRA I NOSTRI CLIENTI

Da  
L'Unione  
Sarda  
1959

## Il mare di Marceddi vietato ai pescatori

di Romolo Concas

**P**er concludere l'inchiesta sulle peschiere del Golfo di Oristano ci accingiamo a trattare della più meridionale di queste: quella di Marceddi, che dista circa dieci chilometri dal grosso ed interessante centro di Terralba. La delimitazione del comprensorio vallivo di Marceddi venne fissata il 25 febbraio 1909 dalla speciale commissione prevista dal regolamento marittimo. Essa è tuttora valida. Il relativo verbale e l'annessa descrizione planimetrica sono giacenti presso la Capitaneria di Porto di Cagliari. Il comprensorio occupa interamente l'estremità meridionale del Golfo di Oristano e comprende i cosiddetti "Stagni" di Corru S'Ittiri, Marceddi, San Giovanni e Fossaus, per una superficie totale di ettari 1.803.61.20. Il confine nord taglia la distesa aperta del golfo con una linea immaginaria, della lunghezza di 2.800 metri circa, che congiunge Punta S'Angiorgia di Monte Priogosu nella costa interna del piano di Santadi, in territorio di Arbus, con Punta Pelosa (o Corru Mannu) nella sponda opposta del Golfo, in territorio di Arborea. La distanza minima fra le due coste è di metri 800 circa, tra punta della caserma in territorio di Terralba e punta Gaiota in territorio di Arbus. La natura pubblica delle acque fu decretata con sentenza 6 giugno 1930 dalla Corte d'Appello di Cagliari, successivamente confermata dal Tribunale Superiore delle Acque. Il comprensorio è soggetto a diritto esclusivo perpetuo di pesca.

*La concessione si estende in mare aperto per circa mille ettari e l'azienda pretende una forte percentuale del prodotto pescato. Manca una effettiva salvaguardia del patrimonio ittico.*



Il diritto esclusivo di pesca è esercitato sul posto da procuratore legale del concessionario. Per comodità di gestione l'azienda è suddivisa in due settori distinta: a) le due peschiere di San Giovanni e di Corru S'Ittiri, estendentesi per circa 700 ettari complessivi, ubicati alle due estremità Nord ed Est della concessione; b) il cosiddetto mare libero che si estenda per tutta la superficie residua, dalla arginatura della peschiera di San Giovanni fino alle punte S'Angiorgia e Pelosa. La peschiera di Corru S'Ittiri è dotata di un sistema sufficientemente solido di lavorieri a mare e, a terra, di locali in muratura, serviti di energia elettrica e di acqua potabile e destinati alla raccolta del prodotto nonché ad abitazione per gli operai. Quella di

San Giovanni è arcaica, sia nella struttura dei recinti a mare sia nei locali della terraferma. I rudimentali lavorieri di pietra a secco vengono infatti frequentemente distrutti dall'azione erosiva delle onde e dalle piene del Rio Mogoro, che vi sfocia nelle immediate vicinanze.

Le abitazioni del custode e degli operai sono costituite da baracche di fieno su scheletro di tronchi d'albero. Manca l'acqua potabile e l'energia elettrica. La gestione delle peschiere è dunque ispirata al concetto del puro e semplice sfruttamento della montata naturale. La felice ubicazione, che le protegge ottimamente dalle avversità atmosferiche, consente tuttavia in esse una produzione costante e notevole, sia per quantità che per qualità.

Ma l'Azienda trae altro notevole profitto dal controllo rigorosissimo che esercita sulla pesca vagantiva, praticata nel mare libero. In questo settore la pesca è così regolata:

a) In una zona, detta del "mare aperto" estesa per circa 1.000 ettari, viene concesso ai pescatori il permesso di pesca dietro compenso del 25%, in natura, del pescato. I pescatori sono tenuti, al rientro dalla pesca, ad approdare direttamente davanti al magazzino dell'Azienda e non possono spostarsi sinché il magazziniere, assistito da guardie private, non abbia controllato il prodotto e prelevato da ciascuna barca la quota spettante all'azienda. Il permesso è giornaliero. Una volta che il pescatore l'abbia ottenuto, poiché l'approdo delle barche è situato nell'interno del comprensorio soggetto a concessione, la quota è dovuta anche se la pesca è stata effettuata fuori di esso.

b) In altra zona della "della riserva" o della "avampeschiera" viene concesso solo a pescatori di fiducia il permesso di pesca, anche settimanale, dietro compenso del 50% del pescato; percentuale che veniva liquidata sino a poco tempo fa con la consegna di tutto il prodot-

*Al rientro della pesca i pescatori devono approdare direttamente dinanzi al magazzino del concessionario degli stagni, e non possono spostarsi sinché il magazziniere non abbia controllato il pescato e prelevato la quota spettante del 25 - 50 e perfino 66%.*

to e con la corresponsione ai pescatori del 50% restante, in danaro. In certi periodi dell'anno e per certe qualità di pesce (anguille, filatrotta, nel tardo autunno) la percentuale spettante all'azienda sale anche al 66%. Per la vigilanza sono presenti in peschiera circa 15 guardie, assistite da due guardie giurate, sostenute a loro volta, all'occorrenza, dalle Guardie di Finanza della locale Brigata e delegazione di spiaggia.

Contro i trasgressori delle ordinanze emesse dalla peschiera vengono applicate sanzioni varie, la più comune delle quali è il diniego di permesso di pesca che, in alcuni casi si protrae fino ad un anno, e non è mai inferiore ai 15 giorni. I pescatori colti anche solo a raccogliere frutti di mare senza regolare permesso, vengono denunciati dall'Autorità giudiziaria previa confisca degli attrezzi che sono sempre di proprietà dei pescatori. Di tali denunce è piena la cronaca isolana. Si calcola che negli

ultimi 50 anni siano state emanate dal Pretore di Terralba e dal Tribunale di Oristano oltre duemila condanne per questo tipo di reato e si è constatato ultimamente a Terralba che circa 300 cittadini, in forza di tali condanne, risultavano esclusi dal diritto di voto. I procuratori della peschiera non sempre sono tecnicamente abilitati.

Essi cambiano di norma ogni tre anni. Si è notato invece che essi sono sempre finanziariamente solvibili nei confronti del concessionario.

Si può quindi per ora concludere che la gestione del diritto esclusivo di pesca in Marceddi viene condotta sulla base dello sfruttamento integrale delle notevoli isorse naturali, senza diretta e palese presenza del concessionario nella assoluta mancanza di opere di coltivazione, atte a realizzare l'effettiva salvaguardia del patrimonio ittico, nel quadro di un razionale incremento e miglioramento della produzione.



**AGRICOLTURA  
CASU GIULIO srl**

Via Porcella, 124 - Tel. 81860

**TERRALBA**



**IDROCLIMA**



CLIMATIZZAZIONE INSTALLAZIONE  
E ASSISTENZA POMPE DI CALORE  
CONDIZIONATORI - GRUPPI TERMICI  
CALDAIE A GAS E GASOLIO  
IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI

**IDROCLIMA SERVICE - F.lli Dessì**  
Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO  
Via Rossini, 3 - TERRALBA  
Via Porcella, 124 - Tel. 84224 - TERRALBA

*Il pane si faceva una volta la settimana, quasi sempre di sabato.*

*Si lavorava in "sa scivedda" o in "sa mesa de fai pai" usando acqua tiepida e lievito.*

*Per tutta la settimana l'asino girava intorno alla mola per ridurre il grano in farina*



## Il lavoro femminile

di Antonio Porru

*Nella nostra isola, contrariamente a quanto vanno raccontando certe femministe, è stata in vigore una forma di matriarcato che ben trattò lo scrittore Giuseppe Dessì Fulgheri. E la donna, in segno di rispetto, era sempre chiamata, anche e per primo dal marito, sa meri (padrona), in quanto era lei a dominare nell'ambito familiare, era lei a disporre i lavori domestici e ad accudirvi anche in prima persona, persino quelle che vantavano nobiltà di natali e notevoli possibilità economiche.*

*Cento anni fa l'industria e il commercio non avevano portato molte novità nei nostri villaggi, e, nelle case, si esercitavano ancora quelle attività domestiche e familiari, che pochissimi ancora ricordiamo: il cibo e il vestito dipendevano ancora in gran parte dal lavoro femminile. Eccovene qualche esempio.*

### LA LAVORAZIONE DEL PANE

Una volta la settimana, quasi sempre il sabato, si faceva il pane. Per tutta la settimana l'asino (*su molenti*, cioè quello addetto alla macina, altrimenti era spagnolescamente chiamato *burricu* o anche *pincu*) aveva girato intorno ad una macchina quasi interamente di pietra per ridurre il grano in farina. La mola, per chi non la conobbe, era composta di tre elementi litici e di due lignei: la vasca cilindrica (*su lacu de sa mola*) di arenaria, sulla quale poggiava il palmento inferiore di forma conica con il vertice arrotondato (*su corru de sa mola*), che erano le parti fisse: il palmento superiore, o tunica, era pure a forma di cono cavo, con due anse e, fra queste, un'apertura per consentire il passaggio del grano dalla tramoggia (*su moiolu*).

Questa era di legno, a forma di piramide a base quadrata, la cui parte inferiore (il vertice) poggiava più o meno profondamente nella tunica (*sa tonica*), ed era regolata da una funicella più o meno ritorta con l'ausilio di una stecca. Alle anse della tunica poi era attaccata un'asse a forma di Y (ipsilon) alla cui parte lunga si attaccava l'asino. A questo veniva applicata una maschera (*su faccili* o *faccibi*) per evitargli

i capogiri (sì, non è uno scherzo!); e, perché seguisse con sicurezza il percorso circolare (*sa bia de sa mola*) un'asta sistemata a cento o centoventi gradi dall'asse di trazione guidava la bestia per la cavezza.

Attaccare l'asino, riempire ogni tanto la tramoggia prima che si svuotasse del tutto per evitare che la mola girasse a vuoto, erano compiti della massaia: non era una sinecura se riflettiamo che, nel girare a vuoto, i palmenti perdevano quella granulosità che riduceva il grano in farina; e, senza contare i frammenti di pietra che talvolta nemmeno col buratto venivano eliminati, c'era poi la spesa per far *piccai* cioè riaffilare i palmenti.

Prima della molitura il grano veniva lavato (rapidamente perché non inumidisse troppo e perché non fosse troppo arido) per togliergli la polvere accumulata sui chicchi durante la trebbiatura e la conservazione nei solai. Una volta macinato, c'era da separare le diverse parti: usando il buratto (o staccio = *su sedazzu*) con rete larga (metallica o di crine) si separava la crusca (*su pòddini*); con un secondo staccio (di seta) si sceverava il fior di farina (*su scètti*); erano ore di lavoro davanti ad un ampio canestro (*sa palini*) ove campeggiava l'abbruttatoio (*su sce-*



*dezzadori*) su cui veniva agitato lo staccio, al rumore del quale la donna cantava un motteto o il rosario. Per separare poi la semola dal cruschello veniva usato un crivello di giunchi con un ordito assai fine e spazi assai ridotti.

Un crivello della stessa materia, ma con orditura più larga, veniva usato prima della lavatura del grano, per mondarlo da eventuali corpi estranei, sia sassolini che grani di loglio o di avena, che non erano graditi. In genere il pane veniva lavorato tra il venerdì sera e la mattina del sabato. In una conca (*scivedda*) o sul tavolo apposito (*sa mesa de fai pani*) s'impastava la farina usando acqua tiepida e

lievito (*su fermentu o fromentu*), conservato di settimana in settimana in una corbetta di farina; quindi si cominciava la lavorazione, che era di due tipi: *sa sciuesgidura* (gramolatura) che si faceva sul tavolo stendendo e arrotondando col palmo della mano la pasta che restava consistente per il pane di pasta dura (*pani pesàu*); l'altro tipo di lavorazione che si faceva in un'ampia conca usando i pugni (*appungiadura o spongiadura*) otteneva una pasta più elastica e se ne ricavava *su pani spongiu*, che riusciva particolarmente più soffice.

Con la pasta dura la massaia s'ingegnava a preparare oltre a *tundas*



ABBIGLIAMENTO

UOMO - DONNA - BAMBINO  
DA **LICIA**  
Via Porcella, 88  
**TERRALBA**

**OFFICINA MECCANICA**

**AUTOSPORT**

**Severino Floris**

Via Nazionale, 36

**TERRALBA**

**Bar**  
**Biu Bo**

Il locale di classe  
dove potrai gustare  
Cocktails - Long drinks  
Coppe gelato

Pizza Marconi, 4  
**TERRALBA**

(grosse pagnotte) e *turedas* (pagnotte più piccole a due lobi), anche i piccoli pani (*coccòis*) dalle forme bizzarre, con tante piccole diramazioni che la cottura rendeva croccanti (*pizziccorrus*). In occasione di qualche festività c'erano anche i pani speciali: a Pasqua *coccò cun óu* cioè con un uovo sodo confitto nella parte più consistente del panino; *su pani saba*, lavorato con la sapa, cui talvolta si aggiungeva qualche mandorla e dell'uva passa (*pabassa*). Il pane cruschetto (non era, benché nero di farina integrale, perché crusca e semola erano state tolte) detto *civrasgiu* veniva fatto in grosse forme, piuttosto piatte, di trenta o quaranta centimetri di diametro, perché potesse durare più a lungo morbido (infatti lo si consumava di preferenza verso la fine della settimana: *a coa de sgida*); ma anche con questo tipo di pasta si facevan panini a ciambella o a tavoletta (*ladas*) e a *carrogheddas*, che erano approssimativamente a forma di una zeta, da mangiare appena sfornate. Tutto questo lavoro veniva fatto prima dell'alba, in modo che, una volta lievitato (*asgedàu*) il pane potesse essere infornato nelle prime ore del mattino.

Ed eccoci a parlare del forno, costituito da una cupola di mezzi

mattoni crudi (*làdiri*, che qui è addirittura pronunciato *ladri*), intonacato sia all'esterno che all'interno con una malta di quella terra bianca che ha dato il nome al nostro paese mista a poca sabbia e a pula: un lavoro che veniva eseguito dalla donna *a pranta de manu*. Sull'imboccatura (se il forno era di lusso c'era anche una sorta di breve caminetto ove si accumulavano le braci del fuoco che aveva scaldato il forno. Conoscere la giusta temperatura non era una cosa da nulla: richiedeva senso e competenza, anche perché la temperatura doveva essere adatta al tipo di pane.

Persino la scelta della legna aveva importanza perché il pane acquistasse quel particolare aroma che rendeva gradito anche il più povero dei companatici: le fascine di sarmenti erano le più usate, poiché ce n'era in abbondanza; ma chi era costretta dalla povertà a servirsi di tronchi secchi di fichi d'India (*figu india o murisca*) non faceva a meno di inserirvi, in ultimo, almeno una fascina di cisto (*mudregu*) o di lentischio (*moddizzi*), che veniva portata dalle vicine pendici del Monte Arci.

Una volta cotto il pane il forno servava ancora del calore, e la buona massaia non ne faceva spreco, ma ne approfittava per un'infornata di

fichi secchi o di uva passa (*pabassa*), predisposta su graticelli ovali o tondi (*tidibis*) che la donna aveva intrecciato con i pieghevoli fusti del finocchio selvatico ancor verde. L'uso di quest'erba aveva lo scopo di aromatizzare i frutti, che venivan poi riposti nelle arche (*is cascias*).

Un'infornata simile ricevevano anche i pomodori secchi (vulgo *pilarda*, parola che non posso dilungarmi a spiegare in questa occasione), le pere e le prugne disidratate.

Tutto questo lavoro quasi per il solo pane. Ma v'era la circostanza in cui, nel tempo che intercorreva fra la lavorazione e la cottura, la donna faceva un lungo cordone di pasta, ne prendeva fra due dita dei piccoli tocchi che schiacciava sopra un crivello per ottenere gli gnocchi (*malloreddus*), grossi per la pastasciutta, piccoli per la minestra di legumi.

In occasione di feste importanti la massaia si sbizzarriva a fare le tagliatelle (*tallarinus*), dopo aver fatto una bella sfoglia di pasta adoperando con perizia il mattarello (*su tüturu*).

E non si fermava qui l'attività della donna. Che dire della filatura e tessitura della lana e del lino, del bucato (*lissia*) e della lucidatura dei vari oggetti di rame?



**Football Shop**  
Via Cavour, 3 Tel. 84211  
**TERRALBA**

**OFFICINA  
MECCANICA  
Cotza  
Marcello**  
Via Petrarca - Tel. 83988  
**TERRALBA**



**AZ**  
AUTORICAMBI  
*Emilio Zanda & C. snc*  
Via Neapoli, 22 - Tel. 81852  
**TERRALBA**

# 1866, l'escursione in barca si trasforma in tragedia

di Marco Statzu

**L**a mattina del 24 maggio 1866 il Giudice delegato del Tribunale di Oristano, l'Avv. Francesco Spanu; il Vice Cancelliere della Pretura di Terralba Enrico Boglialo; gli Ingegneri Efisio Carbonazzi, Pietro Cadolini e Federico Guabello (nominati alla ricognizione dei confini del salto di Pompongias in esecuzione della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Cagliari); il Sindaco di Terralba Lorenzo Delorenzo; Giuseppe Luigi e Raffaele, padre e figlio Molino; l'Avv. Cavalier Prof. Antioco Loru; l'Avv. Salvatore Saba; i Procuratori Gianuario Floris Pinna e Antonio Meloni; Giuseppe Pittau di Villacidro; il Commissario Giuseppe Marongiu ed il Notaio Raffaele Sanna partivano per il Salto di Pompongias allo scopo di delimitarne correttamente i limiti.

Facevano da guide a questa spedizione a cavallo sei persone di Terralba: Giuseppe Fenu, Ignazio Ghiani, Francesco Etzi, Luigi Putzolu, Francesco Maria Melis e Giuseppe Antonio Melis Fogheri.

Giunti nel luogo convenuto cominciarono i lavori.

Dopo circa sei ore terminarono tutti i rilevamenti.

Decisero allora di recarsi nella Caserma della Guardia di Finanza che si trovava a *Corru 'e Prama*.

Giunti a Marceddì vennero tutti calorosamente accolti dal Comandante Gavino Martinetti e dalle Guardie Antonio Masotti e Giovanni B. Cuccu, nonché dal piccolo Efisio Scano, di soli 13 anni, che stava a servizio nella Caserma.

Essendo ormai passato abbondantemente mezzogiorno decisero tutti assieme di pranzare. E mangiarono un pasto leggero.

Ristoratisi, espressero il desiderio di

*Il sindaco, il Notaio, il Commissario, il Vice Cancelliere della Pretura ed altre autorità locali si recano a Pompongias per delimitarne i limiti.*

*Dopo i lavori pranzano a Marceddì e decidono di farsi un giro in barca ma quando la lancia a vela giunge in zona Nuragheddu ...*

fare una piccola escursione in barca. E qui cominciarono i guai per i malcapitati. I pescatori Antonio Corrias ed Efisio Fanari misero subito a disposizione una lancia a vela leggera sulla quale si accomodarono tutte le succitate persone, fino al cognome Sanna, escluso il Procuratore Meloni che, quasi presago della imminente sventura, volle rimanere in Caserma. Spiegate le vele la barca cominciò a solcare il mare calmo e tranquillo di quel pomeriggio, e niente pareva che potesse arrecarle danno.

In verità, giunti nel luogo detto *Su Nuraceddu*, a causa di un contrasto tra i venti di libeccio e mezzogiorno, proprio nel momento in cui il timoniere virava per tornare indietro, la barca si capovoltò e tutti gli occupanti finirono in acqua rischiando di annegare, perché in quel punto l'acqua è molto profonda e perché in quel determinato momento si era d'improvviso ingrossata provocando ondate che per ben due volte sommersero i naufraghi. Alla terza tutti riuscirono ad aggrapparsi alla barca che era rimasta a galla, alcuni da soli, altri aiutati dall'esperto nuotatore Raffaele Molino. In questo stato stettero per oltre tre quarti d'ora combattendo tra la vita e la morte e sconvolti oltre tutto perché il suddetto Dott. Federico Guabello, mollata la presa della barca, era an-

negato ed era stato immediatamente inghiottito dalle acque tempestose. Non aveva ancora trentasette anni.

Gridando con quel filo di voce che può essere rimasto a chi, naufrago, si trova nell'acqua da molto tempo, nonché a chi ha appena visto annegare un compagno, attirarono l'attenzione del ragazzo Efisio Scano che stava proprio in quel momento riempiendo un secchio d'acqua. Questi, vedendo che era sparita la vela e tutta la barca con essa diede subito l'allarme avvertendo la Guardia Cuccu che a sua volta riferiva al Capitano Martinetti il quale, con grande prontezza d'animo, requisì tre barche che stavano sulla spiaggia, prendendo i remi dalla capanne di Pasquale Pani e di suo fratello Salvatore, alle quali si era potuto accedere forzandone le serrature. Tutte le persone di servizio e le Guardie Dognanali, capitanate dal Martinetti, cominciarono con frenesia a remare vigorosamente.

Arrivati nel luogo della sciagura i rematori suddivisero in egual numero i naufraghi, perché non succedesse peggio che prima.

Rivoltosi verso la riva approdarono velocemente e dato che tutti erano intirizziti e visibilmente scioccati per la brutta esperienza vennero fatti distendere, furono rifocillati e vennero dati loro vestiti asciutti. Il Coman-



dante Martinetti, ricordandosi anche del povero Ing. Guabello spedì immediatamente due barche a perlustrare la zona della sciagura per recuperare il cadavere. Ma purtroppo il corpo non si poté recuperare se non il 30 dello stesso mese, cioè dopo sei giorni di inutili perlustrazioni quotidiane; e visto che oramai esso era in avanzato stato di decomposizione ed era im-

possibile portarlo in paese fu sepolto a Marceddì e, riesumatene le ossa due mesi dopo fu sepolto nel cimitero di Terralba.

Così finì questo brutto incubo. Il sindaco, Cav. Delorenzo propose i salvatori che, non solo avevano salvato 16 persone, ma avevano liberato dalla desolazione ben 12 famiglie, al Governo, perché né questo né la po-

polazione intera dimenticasse l'eroicità di queste persone che in quel lontano pomeriggio di centotrent'anni or sono salvarono da morte sicura quindici dei sedici naufraghi nel mare di Marceddì. (Le notizie sono state tratte per la maggior parte dal V.A. Della G.M. del 24 giugno 1866 custodito nell'A.C.T. e, in minor misura, dal documento 10M dell'A.S.P.).

## **ORRU' NATALINO & F.lli snc**

**MANUFATTI IN CEMENTO  
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
MATERIALE IGIENICO SANITARIO**

**Via G. Manca, 58 - Tel. 0783/81999**

# **TERRALBA**

## Cantinieri Produttori e Sensali

**F**in dai tempi remoti Terralba è sempre stata rinomata in tutta l'isola per la produzione del vino. Attorno a questa attività in tempi relativamente recenti si sono mosse diverse categorie di operatori vinicoli: i grandi cantinieri, i grandi e piccoli produttori, i sensali ed i carrettieri. In questo articolo vogliamo parlare di queste "professioni" che caratterizzavano la commercializzazione del vino in paese prima della costituzione della cantina sociale.

I cantinieri, tra cui ricordiamo Enrichetto Pinna, Domenico Melis e Tetu Melis, erano anche impor-

tanti produttori e commercianti e riuscivano a piazzare il vino anche fuori dalla Sardegna. I grandi produttori si dedicavano esclusivamente alla preparazione del vino mentre il sensale fungeva da intermediario fra produttore e commerciante. I sensali più noti erano Angelino Mulino noto Angiuliu, Luigi Colombu noto Luisu, Antonio Carta, Pietro Peddoni e Paolino Serra.

I sensali avevano il compito di assaggiare il vino, valutare la qualità, stabilire il prezzo con il produttore per poi offrirlo al compratore. Molte volte la contrattazione andava a buon fine, tante altre volte il commerciante contrattava direttamente il produttore con cui riusciva a spuntare un prezzo più basso. Soprattutto fra i piccoli produttori c'era la paura di non vendere il prodotto e così la quotazione la definiva il compratore. Se il vino non veniva acquistato il produttore si vedeva costretto a buttarlo via per poter immagazzinare

la nuova produzione.

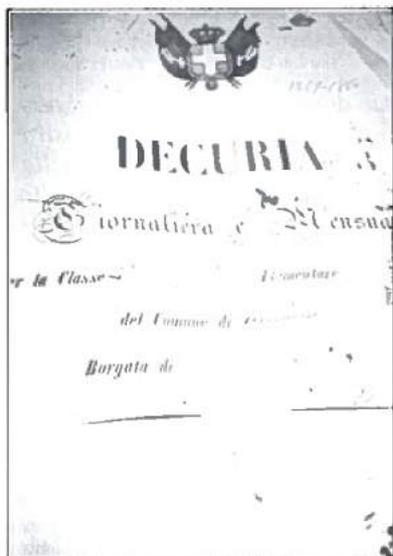
I produttori grandi o piccoli che fossero, dovevano pagare, oltre che il sensale, la tassa del dazio perché se venivano scoperti a vendere abusivamente, i guai erano seri. Succedeva anche che i piccoli proprietari di difficoltà economiche chiedessero prestiti ai cantinieri locali, i quali venivano poi "saldati" in tempo di vendemmia con la produzione delle loro vigne. Fra i piccoli proprietari c'erano anche coloro che vendevano il proprio vino a *sa minuda*, rivendite che venivano autorizzate dal comune e che, ovviamente, dovevano pagare il dazio. Il proprietario solitamente adottava una stanza della sua abitazione con tavolini per far accomodare i clienti ed il vino veniva servito con le misure di un quarto, mezzo litro, un litro. Nella porta d'ingresso de *sa minuda* si esponeva *su pinnaioni*, una bandierina con l'astina di canna ed il drappo di tela nera o bianca a seconda che si vendesse vino rosso o bianco. In questi locali le mogli dei produttori, per stuzzicare i clienti a bere, cucinavano le fave lesse e quando passavano i venditori di granchi, si cucinavano lessati (*cavuru cottu*). Non mancava neanche *su pistacciu* perché in paese c'erano sempre i venditori di noccioline americane. I locali de *sa minuda* erano frequentati oltre che dai terralbesi anche da molti operai che lavoravano nella bonifica di Arborea.

C'erano poi *is carrettoneris*, persone che possedevano carri molto robusti che venivano trainati da forti cavalli. *Is carrattoneris* caricavano le botti piene di vino e le trasportavano negli altri paesi. I più conosciuti erano Battista Ariu, Pietrino Paderi, Orazio Podda, Dino Corona ed Emanuele Mura. Questo metodo di commercializzazione del vino a Terralba si è protratto fino a quando è stata costituita la cantina sociale nel dicembre 1948.

Ivo Atzei



## Registri scolastici del 1800



**I**l registro più antico delle scuole elementari di Terralba che viene conservato nell'archivio di stato di Oristano è dell'anno scolastico 1857 - 1858. Il documento è in ottimo stato di conservazione e sul frontespizio

riporta la seguente dicitura: "Registro generale d'ammissione alle scuole pel Comune di Terralba". Si tratta dell'elenco, che l'amministrazione civica forniva alla scuola di tutti i bambini ammessi alla frequenza della prima e della seconda classe elementare. Nella nuova sede dell'Archivio di stato del capoluogo vi sono custoditi inoltre gran parte dei fascicoli scolastici della seconda metà del secolo scorso. Documenti, che rivestono una precisa importanza anche per gli studiosi della storia locale perché in questi registri, oltre che la frequentazione scolastica, vengono riportate una serie di indicazioni (come le professioni dei genitori degli alunni, la toponomastica, le annotazioni delle insegnanti) che offrono un quadro esauriente sulle condizioni sociali della comunità terralbese. Ecco alcune notizie tratte dai documenti sopracitati. Nell'anno scolastico 1857 - 1858 vennero ammessi nelle prime due classi elementari 140 scolari ma di questi soltanto una minima parte fre-

quentò e riuscì ad essere promosso. Nel 1873 - 74 le iscrizioni furono 115 e fra i 30 scolari che diedero l'esame solo in 4 riuscirono ad essere "approvati". Nell'esame annuale del 1874 - 75 su 80 iscritti si presentarono in 21 e solo in 10 vennero promossi.

Tra le professioni più diffuse nel periodo c'erano i proprietari agricoli ed i braccianti. Seguivano numerosi i pescatori, i bottai ed i fabbri ma c'era anche chi esercitava come medico chirurgo, argentario, cancelliere della pretura, farmacista, fornaciario e via discorrendo.

Le principali vie del paese della metà dell'Ottocento erano: via Croce Nuova, via Dritta, via S. Ciriaco, via San Lucifero, via Sa Ussedda, via Cambasso, via Santa Maria, via Fiume.

Nei registri di fine Ottocento si trovano inoltre le seguenti vie: Funtaneda, Ponte Vecchio, San Gavino, Montevecchio, Provinciale, Del prete Ariu, Nuova e Arcidano.

**Gianfranco Corda**

OFFICINA ELETTRAUTO



**Martis  
Pietrino**

AUTORICAMBI ELETTRICI

Via Marceddi, 105 tel. 0783/81666

**TERRALBA**

**Pasticceria  
Azzurro Antico**

di Garau Maria



Servizio a domicilio  
Via R. Sauro - Tel. 0783/84145



**M.A.C. GOMME**

DI ATZORI & C.  
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ASSISTENZA TECNICA  
ASSETTO ED EQUILIBRATURA  
RUOTE COMPUTERIZZATI

Via Marceddi  
Tel. 0783/83607

**TERRALBA**

# Catalogo delle specie di uccelli presenti in Sardegna con particolare riferimento a quelli presenti nel terralbese

(1ª parte)

di Renato Melis

Nel numero 17 di "Terralba ieri & oggi" comparve un catalogo delle specie di vertebrati presenti nel terralbese, con questo articolo si vuole dare un ulteriore contributo alla conoscenza zoologica della nostra zona. Vengono qui catalogati tutti gli esemplari di uccelli appartenenti ai primi 19 ordini riportati nella "Checklist delle specie della fauna italiana" e segnalati in Sardegna. Tutte le specie sono state raccolte nell'Ordine e nella Famiglia di appartenenza e per ognuna è stato riportato nell'ordine il nome scientifico, il nome italiano, il nome sardo, infine una simbologia indica con "n" se la specie è nidificante in Sardegna, con "s" se è stanziale, con "m" se è migratrice, con "w" se è svernante; il primo simbolo riportato per ogni specie è quello che maggiormente la caratterizza, e ad esso seguono, in ordine decrescente gli altri. Per alcune specie inoltre viene riportata una breve nota sulla eventuale cacciabilità, sulle catture avvenute nel terralbese, su particolarità varie. Dalla lettura delle note diventa evidente che l'avifauna terralbese è particolarmente ricca di specie soprattutto per quanto concerne quelle legate agli ambienti umidi, tanto che nelle varie raccolte ornitologiche sarde gli uccelli provenienti dal Terralbese sono quantitativamente molto rilevanti.

## ORDINE PODECIPEDIFORMES

### Famiglia Podicipedidae

Tachybaptus ruficollis	Tuffetto	Tzurrufigu	wmn
Podiceps cristatus	Svasso Maggiore	Gangorra	wmns
Podiceps nigricollis	Svasso piccolo		wm

## ORDINE PROCELLARIIFORMES

### Famiglia Procellariidae

Calonectris diomedea	Berta maggiore		nmw
----------------------	----------------	--	-----

NOTA: un esemplare catturato durante il 1979 nel golfo di Oristano e custodito presso il Comitato provinciale della caccia di Oristano.

Puffinus assimilis	Berta minore fosca		a
Puffinus gravis	Berta dell'Atlantico		a
Puffinus puffinus	Berta minore		nmw

### Famiglia Hydrobatidae

Oceanites oceanicus	Uccello delle tempeste di Wilson		a
Hydrobates pelagicus	Uccello delle tempeste		nw

NOTA: un esemplare catturato durante il 1980 è custodito presso la collezione Canargiu di Gonnosanadiga

Oceanodroma leucorhoa	Uccello delle tempeste codaforcuta		a
-----------------------	------------------------------------	--	---

## ORDINE PELECANIFORMES

### Famiglia Sulidae

Sula bassana	Sula		mw
--------------	------	--	----

### Famiglia Phalacrocoracidae

Phalacrocorax aristotelis	Cormorano dal ciuffo		nms
Phalacrocorax carbo	Cormorano	Crobu anguidargiu	nmsw

## ORDINE CICONIIFORMES

### Famiglia Ardeidae

Botaurus stellaris	Tarabuso	Su boi de sa Ussa	mwn
--------------------	----------	-------------------	-----

NOTA: L'ultima segnalazione per questa rarissima specie nel Terralbese è del 1967 ma se ne può ipotizzare ancora la nidificazione tra i canneti dello stagno di S. Giovanni. Il suo nome in terralbese è originato dal caratteristico canto del maschio assai simile al mugugno dei bovini e udibile anche a due chilometri di distanza.

Ixobrychus minutus	Tarabusino	Menghixedda de fenu	nm
Nycticorax nycticorax	Nitticora		mn

Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto		nmw
Bubuculus ibis	Airone guardabuoi		nmw
Egretta alba	Airone Bianco maggiore		wm
Egretta garzetta	Garzetta	Menghixedda	nwm
Egretta gularis	Garzetta gulare		a
Ardea cinerea	Airone cinerino	Menga	wm
Ardea purpurea	Airone rosso	Menga arrubia	nm

### Famiglia Ciconiidae

Ciconia ciconia	Cicogna		m
Ciconia nigra	Cicogna negra		m

### Famiglia Threskiornithidae

Plegadis falcinellus	Mignattaio		nmw
Platalea leucordia	Spatola		m
Threskiornis aethiopicus	Ibis sacro		a

NOTA: un esemplare catturato a Mareddi nel 1976 è custodito presso la collezione Canargiu.

## ORDINE PHOENICOPTERIFORMES

### Famiglia Phoenicopteridae

Phoenicopus ruber	Fenicottero	Gentarrubia	wmn
-------------------	-------------	-------------	-----

## ORDINE ANSERIFORMES

### Famiglia Anatidae

Anser albifrons	Oca lombardella	Kokka aresti	a
-----------------	-----------------	--------------	---

NOTA: un esemplare di questa specie, catturato nello stagno di S. Giovanni nel 1979, è custodito presso il Museo di Scienze Naturali di Sidi (CA).

Anser anser	Oca selvatica	Kokka aresti	a
-------------	---------------	--------------	---

NOTA: esemplari di questa specie sono stati catturati negli anni 1977-78-80-83 nello stagno di S. Giovanni e sono custoditi presso il Museo di Scienze Naturali di Belvi (NU), la collezione Canargiu, il Comitato Provie della Caccia di Oristano il Museo di Sidi.

Tadorna tadorna	Volpoca		nmw
Anas acuta	Codone		wm

Anas clypeata	Mestolone		wmn
---------------	-----------	--	-----

NOTA: Cacciabile

Anas crecca	Alzavola		wm
-------------	----------	--	----

NOTA: Cacciabile

Anas penelope	Fischione	Busciu	wm
Anas platyrhynchos	Germano reale	Pabidoni	wmsm

NOTA: Cacciabile

Anas querquedula NOTA: Cacciabile	Marzaiola		mn	Alectoris barbara NOTA: Cacciabile	Pernice sarda	Perdixi	sn	
Marmaronetta angustirostris Netta rufina NOTA: esemplari di questa specie sono stati catturati negli anni 1978-79-82 e sono custoditi presso la collezione Canargiu	Anatra marmorizzata Fistione turco		a nw	Coturnix coturnix NOTA: Cacciabile	Quaglia	Quaglia	mns	
Aythya ferina NOTA: Cacciabile	Moriglione		mwn	<b>ORDINE GRUIFORMES</b> <i>Famiglia Rallidae</i>				
Aythya fuligula NOTA: Cacciabile	Moretta		mw	Rallus aquaticus	Porciglione		mns	
Aythya marila Aythya nyroca Clangula hyemalis Melanitta fusca Bucephala clangula NOTA: Un esemplare catturato nel 1978 a Marceddi è attualmente custodito presso il Museo di Belvi	Moretta grigia Moretta tabaccata Moretta codona Orco marino Quattrocchi		a mwn m mw m	Porzana porzana	Voltolino		m	
Mergus albellus NOTA: Un esemplare catturato a S. Giovanni nel febbraio 1982 è custodito presso la collezione Canargiu	Pesciaiola		a	Porzana parva	Schibilla		m	
Mergus serrator NOTA: Un esemplare catturato a S. Giovanni nel 1978 è custodito presso il Museo di Belvi	Smergo minore		a	NOTA: un esemplare attualmente custodito nella collezione Canargiu è stato catturato a S. Giovanni nel 1980				
Oxyura jamaicensis NOTA: specie introdotta in Europa dall'uomo ma di origine Nord Americana	Gobbo della Giamaica		a	Porzana pusilla Crex crex NOTA: esemplari di questa specie, ora custoditi in varie collezioni, sono stati catturati più volte nelle campagne di Arborea e di S. Anna	Schiribilla grigiata Re di quaglie		m m	
Oxyura leucocephala NOTA: Per tutte le specie della famiglia degli Anatidae per cui non è stato segnalato un nome terralbeso diverso vale il nome "Anadi"	Gobbo ruginoso		a	Gallinula chloropus NOTA: Cacciabile	Gallinella d'acqua	Pudda de acqua	nmws	
<b>ORDINE ACCIPITRIFORMES</b> <i>Famiglia Accipitridae</i>				Porphyrio porphyrio Fulica atra NOTA: Cacciabile	Pollo sultano Folaga	Caboni de acqua Puiga	sn nwm	
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo		m	Fulica cristata <i>Famiglia Gruidae</i>	Folaga crestata		a	
Milvus milvus	Nibbio reale	Tzerpadderhi	mn	Grus Grus	Gru		mw	
Milvus migrans	Nibbio Bruno		m	<i>Famiglia Otidae</i>				
Haliaeetus albicilla	Aquila di mare		m	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	Pudda media	snm	
Gypaetus barbatus	Gipeto		m	<b>ORDINE CHARADRIIFORMES</b> <i>Famiglia Haematopodidae</i>				
Neophron perenopterus	Capovaccio		m	Haematopus ostralegus	Beccaccia di mare		wm	
Gyps fulvus	Grifone	Intruxiu	snm	NOTA: gli esemplari sono stati catturati nel 1978 a Marceddi e sono custoditi nel Museo di Belvi, nella collezione Canargiu e presso il Comitato Provinciale della caccia di Oristano				
NOTA: nella parlata terralbesa si era soliti nominare <i>is intruxiu de Aruentu</i> per identificare individui estremamente voraci e ingordi.				<i>Famiglia Recurvirostridae</i>	Corriente biondo Glaireola pratiancola		m nm	
Aegyptius monachus	Avvoltoio monaco		m	NOTA: un esemplare catturato a S. Giovanni è attualmente custodito presso il Museo di Belvi				
Circus gallicus	Biancone	Stori	m	<i>Famiglia Charadriidae</i>	Charadrius alexandrinus	Fratino	Zurruliu	nsmw
Circus aeruginosus	Falco di palude		mnmw	Charadrius himantopus	Cavaliere d'Italia		nwm	
Circus cyaneus	Albanella reale		mw	Recurvirostra avosetta	Avocetta	Cruguxoni de mari	nsmw	
Circus macrourus	Albanella pallida		m	<i>Famiglia Burhinidae</i>				
Circus pygargus	Albanella minore		mn	Burhinus oedicnemus	Occhione	Pidraxiu	nsm	
Accipiter gentilis	Astore	Stori	nsmw	<i>Famiglia Glareolidae</i>				
Accipiter nisus	Sparviero	Stori a scatta de pesci	nsmw	Cursorius cursor	Corriente biondo		m	
Buteo buteo	Poiana	Tzrappabi	nwns	Glaireola pratiancola	Pernice di mare		nm	
Buteo rufinus	Poiana coda bianca		m	NOTA: un esemplare catturato a S. Giovanni è attualmente custodito presso il Museo di Belvi				
Aquila chrysaetos	Aquila reale	Aquila	snm	<i>Famiglia Charadriidae</i>				
Aquila pomarina	Aquila anatraia minore		m	Charadrius alexandrinus	Fratino	Zurruliu	nsmw	
Aquila rapax	Aquila rapace		a	NOTA: in molte collezioni sarde, sia pubbliche che private, sono custoditi esemplari catturati nello stagno di S. Giovanni e a Marceddi tra il 1977 ed il 1990				
Hieraetus fasciatus	Aquila del Bonelli		sn	Charadrius dubius	Corriere piccolo		nsmw	
Hieraetus pennatus	Aquila minore		m	Charadrius hiaticula	Corriere grosso		mw	
<i>Famiglia Pandionidae</i>				NOTA: due esemplari catturati nel 1978 e nel 1979 a Marceddi sono custoditi presso il museo di Belvi				
Pandion haliaetus	Falco pescatore		mw	Charadrius morinellus	Piviere tortolino		m	
<b>ORDINE FALCONIFORMES</b> <i>Famiglia Falconidae</i>				Pluvialis apricaria	Piviere dorato		mw	
Falco biarmicus	Lanario		m	Pluvialis squatarola	Pivieressa		mw	
Falco Cherrug	Sacro		m	Vanellus vanellus	Pavoncella	Lepiri de arxoba	mw	
Falco columbarius	Smeriglio	Storittu	mw	NOTA: Cacciabile				
Falco eleonorae	Falco della regina		mn	<i>Famiglia Scolopacidae</i>				
Falco naumanni	Grillao		mn	Calidris alba	Piovanello tridattilo		m	
Falco pelegrinoides	Falcone di Berberia		a	Calidris alpina	Piovanello pancianera		wm	
Falco peregrinus	Pellegrino	Stori pedriaxiu	nsm	Calidris canutus	Piovanello maggiore		mw	
Falco subbuteo	Lodolaio		nm	Calidris ferruginea	Piovanello		m	
Falco tinnunculus	Gheppio	Storittu	maws	Calidris maritima	Piovanello violetto		m	
Falco vespertinus	Falco cuculo	Storittu	m	Calidris minuta	Gambeccio		mw	
<b>ORDINE GALLIFORMES</b> <i>Famiglia Phasianidae</i>				NOTA: 6 esemplari sono stati catturati nel settembre 1983 a S. Giovanni e sono ora custoditi in varie collezioni				

<b>Calidris temminckii</b>	Gambecchio nano	m				<b>Sterna sandvicensis</b>	Beccapesci		mw
NOTA: un esemplare catturato nel novembre 1978 a S. Giovanni è ora custodito presso la collezione Canargiu						NOTA: 3 esemplari catturati a S. Giovanni sono custoditi nel Museo di Belvi e nella collezione Canargiu			
<b>Limicola falcinellus</b>	Gambecchio frullino	a				<b>Chlidonias hybridus</b>	Mignattino piombato		m
<b>Philomachus pugnax</b>	Combattente	mw				NOTA: un esemplare catturato nell'agosto 1977 a S. Giovanni è attualmente custodito nella collezione Canargiu			
NOTA: Cacciabile						<b>Chlidonias leucopterus</b>	Mignattino alibianche		m
<b>Lymnocyptes minutus</b>	Frullino	mw				<b>Chlidonias niger</b>	Mignattino		ml
NOTA: Cacciabile						NOTA: esemplari catturati a S. Giovanni nel settembre 1983 sono custoditi in varie collezioni pubbliche			
<b>Gallinago gallinago</b>	Beccacino	mw				<b>Famiglia Alcidae</b>			
NOTA: Cacciabile						<b>Uria aalge</b>	Uria		m?
<b>Gallinago media</b>	Crocolone	m				<b>Alca torda</b>	Gazza marina		mw
NOTA: un esemplare catturato a S. Giovanni nel 1980 è ora custodito presso la collezione Canargiu						<b>Fratercula arctica</b>	Pulcinella di mare		mw
						NOTA: nel 1981 e nel 1988 sono stati catturati esemplari di questa specie a Marceddi e a Capo Frasca			
<b>Limosa lapponica</b>	Pittima minore	m				<b>ORDINE PTEROCLIDIFORMES</b>			
<b>Limosa limosa</b>	Pittima reale	m				<b>Famiglia Pteroclididae</b>			
<b>Numenius arquata</b>	Chiurlo	wm				<b>Pteroclesalcata</b>	Grandule		a
<b>Numenius phaeopus</b>	Chiurlo piccolo	mw				<b>ORDINE COLUMBIFORMES</b>			
<b>Numenius tenuirostris</b>	Chiurlottello	a				<b>Famiglia Columbidae</b>			
<b>Tringa erythropus</b>	Totano moro	mw				<b>Columba livia</b>	Piccione selvatico		sn
<b>Tringa flavipes</b>	Totano zampegialle minore	a				<b>Columba oenas</b>	Colombella		wmsn
<b>Tringa glareola</b>	Piro - piro boschereccio	m				<b>Columba palumbus</b>	Colombaccio	Tidu	wmsn
<b>Tringa nebularia</b>	Pantana	mw				NOTA: Cacciabile			
<b>Tringa ochropus</b>	Piro - piro culbianco	mw				<b>Streptopelia decaocto</b>	Tortora dal collare orientale		sn
<b>Tringa stagnatilis</b>	Alhastrello	m				NOTA: specie introdotta in Sardegna dall'uomo e poi inselvatichitasi			
NOTA: un esemplare catturato nel 1981 a Marceddi è custodito presso la collezione Canargiu						<b>Streptopelia turtur</b>	Tortora	Trutibi	nm
<b>Tringa totanus</b>	Pettegola	wmn				NOTA: cacciabile			
<b>Xenus cinereus</b>	Piro - piro terek	m?				<b>ORDINE CUCULIFORMES</b>			
<b>Actitis hypoleucos</b>	Piro - piro piccolo	mw				<b>Famiglia Cuculidae</b>			
<b>Arenaria interpres</b>	Voltaipetre	m				<b>Clamator glandarius</b>	Cuculus dal ciuffo		m
NOTA: due esemplari catturati nel settembre 1986 e nel 1990 a Marceddi e a S. Giovanni sono custoditi presso le collezioni Canargiu e del Comitato Provinciale della caccia di Oristano						<b>Cuculus canorus</b>	Cuculo	Cuccu	nm
<b>Phalaropus fulicarius</b>	Falaropo beccolargo	a				<b>ORDINE STRIGIFORMES</b>			
<b>Phalaropus lobatus</b>	Falaroppo beccosottile	a				<b>Famiglia Tytonidae</b>			
						<b>Tyto alba</b>	Barbagianni	Stria	sn
<b>Famiglia Stercorariidae</b>						<b>Famiglia Strigidae</b>			
<b>Stercorarius longicaudus</b>	Labbo codalunga	mw				<b>Otus scops</b>	Assiolo	Tzonca	nmws
<b>Stercorarius parasiticus</b>	Labbo	mw				<b>Athene noctua</b>	Civetta	Cuccumeu	snmw
<b>Stercorarius pomarinus</b>	Stercorario mezzano	mw				<b>Asio flammeus</b>	Gufo di palude		mw
<b>Stercorarius skua</b>	Stercorario maggiore	mw?				<b>Asio otus</b>	Gufo comune		wm
						<b>ORDINE CAPRIMULGIFORMES</b>			
<b>Famiglia Laridae</b>						<b>Famiglia Caprimulgidae</b>			
<b>Larus argentatus</b>	Gabbiano	Cau	mw			<b>Caprimulgus aegyptius</b>	Succiacapre isabellino		a
<b>Larus audouinii</b>	Gabbiano corso		mwn			<b>Caprimulgus europaeus</b>	Succiacapre		nm
<b>Larus cachinnans</b>	Gabbiano reale	Cau	nmw			<b>ORDINE APODIFORMES</b>			
<b>Larus canus</b>	Gavina		wm			<b>Famiglia Apodidae</b>			
<b>Larus fuscus</b>	Zafferano		mw			<b>Apus apus</b>	Rondone	Arrundibi	nm
<b>Larus genei</b>	Gabbiano roseo	Cau	wmn			<b>Apus melba</b>	Rondone alpino		nm
<b>Larus hyperboreus</b>	Gabbiano glauco		a			<b>Apus pallidus</b>	Rondone pallido		nm
<b>Larus ichthyæus</b>	Gabbiano del Pallas		a			<b>ORDINE CORACIFORMES</b>			
<b>Larus marinus</b>	Mugnaiaccio		m?			<b>Famiglia Alcenidae</b>			
<b>Larus melanocephalus</b>	Gabbiano corallino		mw			<b>Alcedo atthis</b>	Martin pescatore	Pillonedu de S. Predu	mw
<b>Larus minutus</b>	Gabbianello	Cau	mw			<b>Famiglia Meropidae</b>			
<b>Larus ridibundus</b>	Gabbiano comune	Cau	nswm			<b>Meros apiaster</b>	Gruccione	Abioi, Currucau	nm
<b>Rhodostethia rosea</b>	Gabbiano di Ross		a			NOTA: nelle campagne di Terralba esiste in regione Bau Angius un sito che viene chiamato <i>Su Caddu de is Abiois</i> (il dasso dei gruccioni), la zona si presta particolarmente, grazie al suo suolo sabbioso, alla nidificazione di questi uccelli, che depongono le proprie uova alla fine di lunghi cunicoli scavati nel terreno			
<b>Rissu tridactyla</b>	Gabbiano tridattilo	Cau	mw			<b>Famiglia Coraciidae</b>			
						<b>Coracias garrulus</b>	Ghiandaia di mare		nm
<b>Famiglia Sternidae</b>						<b>Famiglia Upupidae</b>			
<b>Gelochelidon nilotica</b>	Sterna zampanere		m			<b>Upupa epos</b>	Upupa	Pubusa	nm
<b>Sterna albifrons</b>	Fraticeppo		mn						
NOTA: esemplari provenienti da S. Giovanni sono custoditi nel Museo di Belvi e nella collezione Canargiu									
<b>Sterna caspia</b>	Sterna maggiore		mw						
NOTA: un esemplare catturato nel settembre 1983 a S. Giovanni è attualmente custodito nella collezione Canargiu									
<b>Sterna dougallii</b>	Sterna del Dougall		a						
<b>Sterna hirundo</b>	Rondine di mare		nm						
NOTA: esemplari di questa specie catturati a S. Giovanni sono custoditi nel Museo di Belvi, nella collezione Canargiu, dal Comitato Provinciale della caccia di Oristano									
<b>Sterna paradisaca</b>	Sterna codalunga		a						

## Vent'anni fa la Scherma a Terralba

**V**ent'anni fa a Terralba si praticava anche la scherma. Era stato il Maresciallo Gavino Masu, che impiegando volentieri il poco tempo libero, che gli rimaneva dal suo impegnativo lavoro di Comandante della Stazione Carabinieri, avviò l'attività schermistica nel paese. Una passione questa che gli era rimasta da quando, in giovane età, aveva praticato a livello agonistico il Pentathlon Moderno (uno sport costituito da una corsa campestre, nuoto, equitazione, tiro celere con la pistola e scherma), conseguendo sempre prestigiosi risultati in campo nazionale che gli avevano consentito di partecipare, con la nazionale Italiana, a diverse gare internazionali. Tra i suoi sport preferiti era rimasto quello della scherma, per cui, aveva costituito nel 1975 un gruppo schermistico al quale si erano subito iscritti diversi ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie. Mettendo a disposizione la sua lun-

ga esperienza schermistica (4 volte anche campione nazionale militare) aveva portato in breve tempo i ragazzi e le ragazze a una buona preparazione tecnica e agonistica che aveva consentito loro di vincere agevolmente i giochi della gioventù, sia a livello locale che provinciale. L'iniziativa aveva riscosso subito molto entusiasmo, sia da parte dei genitori e il gruppo si sarebbe certamente ingrandito se, proprio ai primi dell'anno successivo (1976) il maresciallo non fosse stato trasferito, per ragioni di servizio, ad altra sede, dopo una permanenza a Terralba di circa 13 anni. Ora quei ragazzi sono tutti adulti, che hanno ormai preso la propria strada e alcuni non vivono più stabilmente neanche a Terralba, ma certamente conservano un piacevole ricordo di quel-

la esperienza giovanile e di quelle "battaglie", si fa per dire, disputate in palestre con fioretto e maschera. Il maresciallo Masu non ha mai abbandonato l'attività sportiva e anzi continua tuttora a preparare giovani leve al circolo scherma S' Archittu, che ha costituito egli stesso e che è conosciuto ormai in tutta Italia per i successi ottenuti, ma soprattutto egli non ha dimenticato - ci ha confermato - la sua bella esperienza degli anni trascorsi a Terralba e quei ragazzi e quelle ragazze, dal viso sempre allegro, che partecipavano all'attività schermistica con impegno, passione e forte carica agonistica, dimostrando sempre, però, correttezza, lealtà sportiva come si addice ad un vero schermitore e vero sportivo.

**Silvano Piras**



1<sup>a</sup> FILA DA SINISTRA VERSO DESTRA: SIGNORA PIRINA (ALLORA INSEGNANTE DI EDUCAZIONE FISICA ALLE SCUOLE MEDIE), ROSANNA MARTIS, SILVANA SPANU, LUIGI FOIS, FRANCA MASU E GAVINO MASU  
2<sup>a</sup> FILA DA SINISTRA VERSO DESTRA: GIOVANNI SORU, ENNIO MASU  
3<sup>a</sup> FILA DA SINISTRA VERSO DESTRA: MILVA ATZORI, DANIELA FABBRI, TERESA GUERRIERO, FULVIA TOLU E SANDRO PINNA.

## Quando il calcio era in... gonnella

**E** chi l'avrebbe mai detto che anche a Terralba potesse nascere una squadra di Calcio Femminile?

Siamo tra il 1982 e il 1983, quando mi viene a trovare la Marina Spada, che mi propone di organizzare una partita di calcio a favore della nascente LIVAS.

Detto fatto, prendiamo contatto con la squadra che poteva garantire una partita di cartello, e ci trasferiamo a Marrubiu; buon incasso di soldi per loro, e di gol per noi. Infatti veniamo sepolti da una valanga di reti: 9-0, tra il frenetico divertimento del pubblico che applaude contento.

Un'accoglienza calorosa e davvero rispettosa verso le ragazze che si esibivano per la prima volta.

Ma non poteva finire lì, perché, toccati nell'orgoglio chiediamo la rivincita. Si organizza per bene l'incontro e arrivano allo stadio "100 Canne" di viale Sardegna, quasi 2000 persone con ingresso a offerta, e con un grosso incasso per quei tempi; le vie adiacenti al campo piene di macchine e traffico "in tilt".

Il Mister Antonello Piras, spronato dal pubblico, fa scendere in campo una squadra discreta, sempre capitana da Marina Spada, che incita le compagne a vendere cara la pelle. La partita è spesso spigolosa e a volte irruenta perché le nostre ragazze non ci stanno a perdere.

La partita ripresa dalla TV di Oristano finisce in parità, alla presenza delle massime Autorità di Terralba e di Marrubiu, e con la partecipazione gradita del Presidente della LIVAS Pietrino Mele.

Assieme agli amici di Marrubiu, gli incassi vengono donati alla nascente associazione del Soccorso di Terralba. Grande giornata di solidarietà e divertimento.

Sprontati dalle 30 ragazze che si alle-



IN PIEDI DA SINISTRA: IL MISTER ANTONELLO PIRAS, DALILA CONCU, SIMONA MARONGIU, MONICA PORCEDDA, SANDRA SPADA, M. GRAZIA ZUCCA, ANTONELLA SCANU, GRAZIELLA NALETTO, PATRIZIA CAU, MILVIA MELIS, MARINA SPADA (CAP), VALERIA CADELANO, PIETRINO MELE (PRES. LIVAS)

IN GINOCCHIO DA SINISTRA: MASSAGGIATRICE LUCIANA DESSI, ORNELLA PEDDIS, PAU GIANNA PIRAS, PATRIZIA SPADA, DANIELA SPADA, SUSANNA SERRA, PATRIZIA PANI, IL PRESIDENTE

nano 2 volte alla settimana, si organizza la Società, che prende il nome di "Football Club Terralba". La mancanza di infrastrutture sportive però, ci costringe a fare attività altrove, perché l'unico campo parrocchiale è occupato da troppe squadre che ci negano, anche per un solo minuto, gli allenamenti.

Ci guardiamo intorno, e troviamo nella frazione di Luri un terreno che ci può andar bene. Fatta la richiesta a chi di dovere, ci sistemiamo lì come campo base.

Come spogliatoi viene usato un box da cantiere. La squadra è cresciuta, arrivano richieste da tanti paesi per le feste patronali; segue la fusione con un'altra squadra di Terralba nata nel frattempo, e disputiamo il Campionato Regionale UISP, grazie all'Amm. Comunale di Arborea, che ci permette l'utilizzo del campo; sponsor Ass. "Uniti per la vita", Lotta contro il cancro.

Squadra fortissima, con l'innesto di 3 "straniere": Mara Ravaioli di Forlì ex nazionale; Cinzia Rosetto di Torino e la slava Bebé; che aumentano il tasso tecnico.

Nel 1986 - Camp. Prov. UISCO - 10 squadre al via, campionato favoloso,

vinciamo alla grande, senza perdere un incontro, e senza incassare un goal, allenate da Aldo Lonis. Vinciamo anche la classifica "Cannonieri", con il Gioiello richiesto da diverse squadre del continente (tra cui il Milan, Lazio, Sassari e Delfino di Cagliari) SUSANNA Serra, l'astro nascente del football femminile oristanese.

Invitati a TV Zero di Oristano, Videolina di Cagliari, e la Domenica Sportiva di Tito Stagno, partecipiamo alle prime due trasmissioni, per la terza mancano la volontà ed i mezzi per la trasferta.

Oggi le leggi sono cambiate, ieri era tutto più difficile, infatti negli anni seguenti, vuoi per le iscrizioni troppo care, vuoi per il poco tempo, si riparte dal Centro Sportivo Italiano, finale col Marrubiu, per passare al campionato F.I.G.C. serie "C", finalmente riconosciuto dalla massima federazione calcistica italiana.

Purtroppo però i mezzi sono quelli che sono; i sacrifici li fanno sempre in pochi, ed è logico che così stando le cose, non ci poteva che essere un fischio che nel 1990 sanciva la fine del Calcio Femminile a Terralba.

Gesuino Carta

## Lingua sarda: a quando la legge?

**A**l termine della due giorni di studio su lingua e cultura sarda a Mogoro, 11 e 12 novembre 1995, i relatori e il pubblico, il Comune e la Pro Loco, il gruppo dei poeti mogoresi e degli altri paesi presenti al convegno ribadiscono il dovere di tutti i sardi nella difesa delle proprie radici in tutte le maniere civili e democratiche tipiche degli uomini di valore.

Invitiamo i Deputati e i Senatori sardi di tutti i partiti perché mettano tutto il loro impegno nel preparare, dopo tanti anni, una legge che dia vita reale all'articolo 6 della Costituzione in materia di minoranze linguistiche italiane, e dunque anche alla minoranza sarda, la più consistente di tutte.

Dicono a voce chiara alle segreterie dei partiti, ai consiglieri regionali di qualsivoglia gruppo politico che si mettono d'impegno, sarebbe ora, per riapprovare una legge sulla lingua e la cultura sarda, secondo ciò che ha promesso qui ieri il presidente della commissione cultura Salvatore Zucca. Sugeriscono a tutti gli insegnanti elementari e ai professori delle medie di parlare di lingua e in lingua sarda al fine di regalare agli allievi quell'alimento spirituale di cui hanno necessità vitale anche quando non se ne vedono o sembra loro di essere contrari a nutrirsi.

Ritengono anche che la Chiesa sarda e la Conferenza Episcopale Italiana per la parte di sua competenza, debbano iniziare a porre mano anche alla traduzione della parte canonica della messa, ricordando che Gesù Cristo parlava in aramaico (la lingua di sua madre, la Madonna) e non nella lingua di Ponzio Pilato.

**A**s'accabbada de is duas disì asuba de sa lingua e sa Cultura Sarda, in Moguru - s'undixi e su doxi de 'Ogniassantu de su 1995, is reladoris e is isculturadoris, su Comunu e sa Pro Loco, is poetas de sa bidda e de is ateros logus presentis a s'incontru torrant a arregordai a totucantus is Sardus a difendi is arrenixinis insoru in totu is maneras sinzillas de is ominis balentis. Invitant is deputaus e is Senadoris Sardus de totu is partidus po chi si 'onint de fai po preparai una lei chi donit arrexoni a s'articulu 6 de sa Costituzione po is minoranzias Italianas e duncas po sa minoria Sarda puru, chi est sa prus manna de totu is minorias.

Narant a boxi crara a i segretarius de is partidus, a is consiglieris Regionalis de calli si siat partidu a si poni de impignu - ca gei hat essi ora, po torrai a fai una lei asuba de sa lingua e sa cultura sarda, cumentu hat imprimitidu in su cunvegnu su Presidenti de sa Cummissioni a sa cultura On. Sarbadori Zucca.

Conzillant totu is maistus e is professoris de is iscolas Sardas a fueddai de lingua e ina lingua Sarda po donai a i iscolarus insoru su nodriamentu de s'anima chi ddis abbisongiat che i su suidu, finzas a candu no sindi abbisant o ddis parit di essi contrarius.

Funt de s'idea chi totus is chi manixanta a prim'orta sa lingua tengiant su doveri de dda fueddai e pruschetotu de dda scri' candu podint e candu creint, po arriccai sa sienda de is documentus de sa lingua nostra.

Creint puru chi sa Cresia Sarda e sa Cunferenzia de is Piscamus Italianus po sa parti chi ddis ispettada depant cuminzai a poni in manu a sa traduzione de sa parti Canonica de sa missa, arregordendi ca Gesù Cristu fueddada in Aramaicu (sa lingua de sa mamma, sa Madonna) e no in su linguaggiu de Ponziu Pilatu.

**A**s'agabbu 'e sas duas dies de istudiu subra la limba e sa cultura sarda in Mogoro, s'undighi e su dòighi 'e Sant'Andria de su 1995, sos reladores e sos isculturadores, sa Comuna e sa Pro Loco, sos poetas de s'idda e de sos ateros logos presentes a s'atopamentu torran a segnalare su dovere 'e totucantos sos sardos a difender sas raighinas insoro in totu sas maneras sincheras de sos omines de bundu.

Ammunestan sos deputados e sos senadores sardos de totu sos partidus pro chi ammanizen a deghile s'impignu insoro a fagher, a pustis de tantos annos, una leze chi diat vida a s'articulu 6 de sa Costituzione pro sas minorias italianas, e duncas pro sa minoria sarda puru, chi est sa pius manna 'e totu sas minorias. Naran a boghe jara a sos segretaarios de sos partidus, a sos consizeris regionale de cale si siat partidu a si ponner de impignu ca diat esser finas ora, pro torrare a fagher una leze subra sa limba e sa cultura sarda, comente at promitidu eris su presidente 'e sa commissione pro sa cultura Salvatore Zucca.

Consizan a totu sos mastros e professores de sas iscolas sardas a faeddare de limba e in limba sarda pro dare a sos dischentes insoro s'alimentu 'e s'anima chi lis bisonzat che i su respiru, finas cando non nd'abbizan o lis paret de esser contrarios.

Sun de su parrer chi totu sos chi manixan a primore sa limba tenzan su dovere de la faeddare e massimamente de l'iscrier cando cheren, pro irrichire sa sienda 'e sos documentos in sa limba nostra. Cren puru chi sa Cheja sarda e sa Cunferenzia 'e sos piscamos italianos pro s'ala chi li tanghet, deven cominzare a ponner manu finas a sa parte canonica 'e sa Missa, ischende che Gesù Cristu faeddiat in Aramaicu (sa limba 'e sa mama sua Nostra Signora) e no in su limbazzu 'e Ponziu Pilatu.

Dino Maccioni

ANNI TRENTA

# Canzone popolare per la bonifica di Terralba

di Autore ignoto

Si mi permettidd unu pagu su talentu  
Una canzonedda olemu improvisai  
De su vastu Pampongias pigu  
s'argumentu  
Su chi teniaus senza coltivar  
Oì de traballu è postu in aumentu  
Cosa chi niscunu ddu credia mai  
Canalis di acqua ndi du ha prus de xentu  
Chi indogna tempus si podid'arai  
Giustu in Poscamposa nc'estunu frutettu  
I est'una delizia su ddoi passai.

I Curba

Su ddoi passai in custa terra allirga  
Inni ddu a fruttas de dogna razza  
A pirastu e gureu fiad a s'antiga  
L'oi occalitus nciadi in abbondanza  
E ita chi torresit Fidiricu Spiga  
O de nou nascessid ziu Efis Tranza  
Biad s'importanza chi dd'anti donau  
Ddu anti fabbricau palazius mannus  
E potza tanti annus esistì e triumfai.

Potza tanti annus mantenni sa foga  
Giustu in Poozanda ddu had'un grifoni  
Sa fascia nci sbuccad a Pauicarroga  
Inni nc'est un'idroveru de costruzioni  
Po mes'e duas pompas s'acqua ndi oga  
Nciad unu puzzetu in forma de siffoni  
Chi ddu andais oi mancu ddu credeis  
A Luri bieis cument'e trasformau  
E postu nc'iantu manu po du prosciugai.

Ca fu prosciugau ddu na genti meda  
Cosa chi manch'eu custu ddu penzà  
Movid'una strada propriu in Barazzedda  
Chi tocca deretta fina Poinà  
Sa zona precisa si dona s'ischeda  
Ca passad in Orri accanta e sa funtan  
Su chi si narà no 'e mai invanu  
De trigu Mentanu cantu nd'hant'arau  
E su cixiniau è meda cantu mai.

Su cixiniau est'un'immensidadi  
E de in trettu in trettu nce una palazina  
Travullu infrorru finas in s'istadi  
Quadrus de rappa e campus de raggina  
Mei su codd'e is tanas e me in Podestadi  
Oì doi passillad canc'una signorina  
Su'nt a capellina e isciarpa ghetada

Ita chi torrada ziu Arrimundu Pinna  
No agata lina po allumiai.  
No agata lina custu si du creu  
Sa fascia chi movid'e su corrazu mannu  
Isbucat direttamenti a Poomeu  
aundi aumentu si faid'ogni annu  
De viticultura su logu nd'e prenu  
Senza coltivar non da mancu un pramu  
Sa zona su ramu de is mustaionis  
Inni de personis nd'hada a tottu xida  
E su Paò sa Ida è cos'è castiai.

Cos'è castiai is campus coltivaus  
Inni ddu a piantas de tanti genias  
In sa fascia sexi ddu ha Sicilianus  
Chi passat precisu in mes'e Ciorixian  
aundi antigamenti fianta i medaus  
I oi cantendu ddu ha bagadias  
Apposta benias de su Continenti  
Capriciosamenti po s'agricoltura  
E si piganta cura de dda traballai

Po da traballai teninti coraggiu  
Est'una delizia su bi custu campu  
giustu in Poodremini ddu è su Villargiu  
e me in Poitrotas du e su Campusantu  
Una grandu cresia fatta po omagiu  
De sa religioni su primu impiantu  
Sciu c'hanti fattu scola e ispidali  
Su Municipali e beni fabbricau  
Nc'est'unu Mercu po bendì e comprai

Me in su Mercu si compora tottu  
Ca inni si bendi dogna mercanzia  
Villaggiu è precisu in sa fascia dexiottu  
Chi sbuccat derettamenti a sa sabia  
De fabricus mannus nondi pongu in contu  
Famosu è su silus e sa Simuleria  
Operaq nodia de grandu valori  
Fatta po onori in custa terra amena  
E nciadi una sirena apposta po sonai.

Nc'est'una sirena chi sonad s'orariu  
Sa chi ndi sciumbulada s'omini dormiu  
Cicciu Luisu Accrasciau su proprietariu  
Ia chi in su mundu torresd'a biu  
Agata su logu tottu a su contrariu  
Cumentu su sattu dd'anti costruiri  
E beni besfju de froris e mattas

Inni ddu agatas violas e arrosas  
E ddu ha medas cosas de cunsiderai.  
Po cunsiderai su terrenu sadru  
Tenid'un'aspettu abbastanza civili  
De bintisetti metrus forti 'e gagliadru  
E' iscrittu: Risurgo ncest'un campanili  
A intur'e cresia ddu è su quadru  
Fattu de Figari pittori gentili  
Chi dona su stili de sa fratellanza  
custa aè s'importanza chi olli su Fascismu  
e cun grandu eroismu narad'a si amai.

Narad'a si amai po tenni cuntentu  
aici è chi ollidi su Duci Mussolini  
Su propriu nomini su Villaggiu ha tentu  
Grandu scienziaus benint a ddu biri  
Inni è su campu de dogna sperimentu  
E is puntus de su sattu megant e descriri  
Si ddu fatzu isciri precisu e continu  
Su Conti e Torinu è beniu a s'apposta  
Custa terra nosta po dd'abisitai.

Po dd'abisitai è beniu su Rei  
Vittorinu Terzu cun d'un generali  
Chini tottu custu dd'haiad a crei  
Cuddus chi bivianta a sa patriarcali  
Su Ministru Cianu arriba cu praxe  
D'ha commemorau precisu e leali  
Registrendi tali dogna incartamentu  
Po norma e cuntentu de su Presidenti  
Viva Eternamenti depeus gridai.

Depeus gridai in nomini de Issu  
Po custa Bonifica chi had'impiantau  
Porcella Onorevoli stendi su permissu  
Firmad su cuntrattu cun propria maun

Po ndi trasportai s'acqua de su Tirsu  
Nciadi unu canali beni sistemau  
S'incanalamentu fu fattu po finas  
E nci sunti is portinas po abherri e serra.

Nci sunti is portinas tottu oguali  
Chi a dogna fascia s'acqua distendi  
Donu una mirada a sa strada principali  
No ammanca veiculus mai camminendi  
Inni ddu ha vettura, trattori e postali  
Sempiri una macchina pedra trasportendi

*Genti affagonendi ddu had'in Giorgu Pei  
Si dd'oleis creis Paocasu E Tintium  
E' su logu nodiu di ameriai  
In amerianta giai tottu is pastoris  
De proccus, e cabras, brabeis e baccas  
Sett'ottu squadras di affagonadoris  
De inni a Mure? oi ddu ajatas  
De sa numismatica arriba professoris  
Ca fattu fattu incontranta sepulturas fattas  
Dinai cun datas iscrittas in latinu  
De candu possidiu nciaia s'Ispagna  
Fu custa campagna senz'e coltivaì.*

*Fu custa campagna pagu coltivada  
Un seculu e prusu s'hant'abbiadau  
Ziu Efts Ghiani chi a su mundu torrada  
Po meda guardia in sa riva e istau  
Paulicu Etzi candu s'agatada  
Me in Basibai tenia su medau  
Sa ia de campidau prusu no da xicchis  
Po chi ti mortificchis prusu non dd'agatas  
Ca ne lina e ne mattas ddu ha de nota.*

*A primu in Terralba sa Riva fu bella  
Candu Pepi Cotza sindigu è istau  
Ddoi fu Prega Deus, e Mrtinu Suella  
E Battista Pinna e cunc'Antoni Spauu  
Fianta coment'e fradis de cappella  
Pedru Casu puru pastori famau  
Paulicu Frau pastori issu puru  
S'omini seguru fiad Tatti Mattis  
Imbattid innantis de Gianni Craba  
Su sattu e Terralba po ddu ngiriai.*

*Po dda ngiriai sa riva e Scrapponi  
Cudda chi mi parid'oi logu istrangiu  
De tottu is paus chi fianta in s'ungroni  
su chi dd'assimbillat un pagu è Paorangiu  
Aundi residiad Mauru Braboni  
Cun Pascali Podda s'unicu Cumpangiu  
Grandu guadangiu a bidda nci portanta*

*Ma oi chi torranta abarrant'a s'asciutta  
Ca mancu in Serramutta faid a passai.  
Non faid a passai me in su Trametzeddu  
Pooscrebu puru è tottu prosiugau  
In d'un tempus tentu dd'ia Sarbadoreddu  
Po tuvara, giuncu, e po pastu siccau  
Antonico Usai ancora, de Casteddu  
Po annus meda dd'ha tentu arrendau  
Camparu famau ddoi fu Dipoi  
In tempus chi Biddoi fiad'in sa Tanca  
Candu Villafranca costumad'arai.*

*Customad'arai cancun pagu e lori  
In su sattu chi teniat su Marchesu  
IN antigu tempus e primu de Dettori  
Coment'e fattori nc'è istau Fresu  
Oi su Continenti in d'è possessori  
E non mi pari mancu sattu Terralbesu  
De passai in mesu s'hanti proibiu  
Dogna cammiun è beni serrau  
E ... su retticulau foras a sattai.*

#### Torrada

*Duncas s'Autori s'agata convintu  
Da chi su discursu tenid'accabau  
Aundi nciadi sbagliu pregu a mi scusai  
In sus Campanili Risurgo è iscrittu  
Segnu chi su logu è risuscitau  
E i custu niscunus mi dd'ada negai  
Grazia torrens a su Duci Benittu  
Po custa Bonifica chi had'impiantau  
ancora medas annus potza figurai  
Ma Porcella puru teni su meritu  
Di essi su nomini su cunsiderau  
E pusti mortu puru a sind'arrigordai  
Da gemmas e froris fazzanta un recintu  
In su propriu logu aund'esti interrau  
Baxi Terrabesusu po ddu visitai  
De comentis in vida si fiad distintu  
Aici in paradisu postu apa pigau  
po un eternidadi, sigad a gosai.*

## BRICHI

Fabio Uliana

EDICOLA - TABACCHI  
ARTICOLI PER FUMATORI  
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA  
FOTOCOPIE - PROFUMERIA  
BUOTTERIA - PELLETERIA  
ARTICOLI VARI

VIA REGGIO EMILIA, 7  
TEL. 0783/84263  
TANCA MARCHESA

TERRALBA



VERNICI FERRAMENTA  
Mariannina Sanna  
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216  
TERRALBA

Oreficeria  
Laboratorio orafu

Puggioni  
Leonardo

Via Nazionale, 106  
Tel. 0783/83363

Terralba

# Curiosità poetiche sarde

(DA "MESSI D'ORO DEL CAMPIDANO" DEL PROF. VINCENZO ULARGIU)

In dògna tempus sa Sardigna est istada ricca de poètas ispeçiali-menti de poetas improvvisadòris, in tòtus is dialèttus suos. De su tempus nòstru, dèu nd'hapu connòtu mèdas, e hapu puru assistiu a mèdas garas poetica; de su tempus passau si narat de unu çèrtu Antiògu Brai, e de un çèrta Poténzia Cappai grandus improvvisadòris ambedùs.

Una bòrta custu Antiògu Brai fiat in circa de Poténzia, chi fèssit de Lunamtrona. Arribau a s'intrada de custa bidda, incontrat in d'unu arriu una parìga de feminas frighèndi, e domandat a una chi ddi fiat prus accanta:

*Nara, picciòcca bòna  
cust'est Lunamtraona?  
Nana, picciòcca giusta  
Lunamatrona est custa?*

S'atera, prònta, dd'arrespundit:  
*Poita pregontais?  
Puntu a còru siais!  
Custa est sa bidda mia:  
puntu a còru si bia!*

Sa risposta, còmenti biéis, non est tantu gentili; ma custumanta is improvvisadòris a si strapazzai, po si pònni prus in briu.

Infatti, Antiògu non si scumpònit po nudda, e arrepitit:  
*Ita tui non has essi Potenza  
Cappai*

*Cudda chi cantat e non faddi mai?*

E Pòtenzia ca fiat propriu issa:  
*Dèu sèu Pòtenzia divina  
candu andu, non faddu sa ia;  
sorri de Nicolau Cambas  
cudda chi faiat minestras salias e  
bambas.*

E Antiògu:  
*E dèu sèu Antiògu Brai,  
de cantu pòrtu barra fòrti  
zaccarru su férru 'sa crai ...  
Allu nàsciu in mònti  
in d'unu férru 'e cuaddu;  
o inzèrtu, o faddu!*

Is urtimus tres versus cuntènint su chi si narat su puntu de cantai, est a nai una spèzia di indovinellu chi unu cantadòri proponiat a s'ateru, e asuba de cussu si stibiliat sa gara poetica.

Si narat infatti chi Pòtenzia héssit lassau is pannus e fèssit abbarra-da canténdi cun Antiògu po una parìga de dis, totu de sighida.

## II

Un'àtera bòrta un àteru cantadòri, camminèndi in d'una strada, incontrat un ominéddu messèndi, e bièndi chi su trigu fiat bàsciu, ddi narat:

*Trigu arau in marzu?*

E cudd'ominéddu, subitu:  
*Canna non ndi fazzu.*

Tòrrat su primu:  
*Fazzat cònce manna  
mancai non fazzat canna!*

Aici, po casu, si fiant incontraus àterus dus poetas, e subito si finat accumpangiaus po cantai.

Is garas poeticas, speçialmènti in fèstas, fiant e sunti ancoras, in Sardigna, unu de is prus bèllus trattemèntus, a su cali accurrat e ac-

currit sempri sa gènti a truppas, mannus e pittius, ominis e feminas, donèndi prova de su grandu amòri chi est in tòtus sa poesia.

Si narat de un àteru cantadòri, Silvèstru de Serrénti, chi po un imbùrcchinu ch'haiat donau unu dominigu a mangianu in prazz' 'e crésia, dd'hiant inténdiu mur-rungèndi a méssu bòxi in custu mòdu:

*Aneu nci calint mòrus e turcus,  
e siant mandaus de s'imperadòri:  
tòtus is arricusa chi siant zurpus  
e is pòburus bistius de signori!*

*Ita tòt'est su chi ses inzoddèndu,  
Silvéstru?, ddi domandat sa gènti  
incuriosida.*

E issu pròntu:

*Nudda, nudda de mali. Eccu:  
Mai prus si bìanta mòrus e turcus,  
e s'univèrsu siat tòt'amòri:  
tòtus is messaius chi àrant lòri,  
fazzant céntu dògna dus surcus.*

Invitau a fueddai mali a sèi e tòtu, sèmpri po curiosidadi, èccu comènti s'indi fiat bessiu:

*Ancu moi 'ongiat una scuppèttà-  
da  
giustu in prazza mia:  
ma is ballas siant de figu siccada  
e sa bravùra de malavasìa.*

Un'àtera bòrta, a s gènti chi si lamentaiat de sa siccidadi, ghèttat in facci custus fuèddus:

*Ma fazzat Déus su chi hat a bòli,  
c'hat èssiri tòtu a grdu suu!  
Issu ch'est mèri de aqua e de sò-  
li,  
e de ndi pigai sa vid'a dognù!*

Si narat chi siat infinis de su propriu cantadòri custa sentenza, chi depéis imparai a memoria:

*Càstia comènti Déus pròit  
cun aqua soléna soléna;  
tristu chi spèttat prangiu di 'omu  
allèna,  
ca non pònit sa mèsa candu òlit!*



## VOCABOLARIO

**Abbarràda:** *Rimasta* (vb. rimanere)  
**Abbarrai:** *Rimanere*  
**Accurriat:** *Accorreva*  
**A gradu suu:** *A suo beneficio*  
**Ainnantis:** *Prima, davanti, innanzi*  
**Allèna:** *Altrui*  
**Allu:** *Aglio*  
**A mangianu:** *Di mattina*  
**Ambedus:** *Tutt'e due, entrambi*  
**A mésu boxi:** *A mezza voce*  
**Ancu!:** *Che*  
**Ancu ti bia mortu:** *Che ti possa veder morto*

**Antiògu:** *Antioco*  
**Arant:** *Arano*  
**Arribau:** *Arrivato* (arrivare)  
**Arriu:** *Rivo, ruscello, fiume*  
**A si strapazzai:** *a strapazzarsi, insolentirsi*  
**A truppas:** *A torse*  
**Ballas:** *Palle*  
**Bambas:** *Insipide*  
**Barra:** *Mascello*  
**Basciu:** *Basso*  
**Biant:** *Vedano* (vedere)  
**Briu:** *Brio*  
**Bruvura:** *Polvere pirica*  
**Canna:** *Canna* (qui vale stelo)  
**Cantadòri:** *Poeta, improvvisatore*  
**Còncà:** *Testa* (qui vale spiga)  
**Crài:** *Chiave*  
**Cumprèndi:** *Capire*  
**Custumant:** *Costumano, son soliti*  
**De sighida:** *Di seguito*  
**Dominigu:** *Domenica*  
**Dognù:** *Ognuno, ciascuno*  
**Fazzant:** *Facciano* (fare)  
**Faddit:** *Sbaglia*  
**Figu:** *Fico*  
**Frighendi:** *Lavando detto di panni*  
**Ghèttat in facci:** *Rinfaccia* (rinfacciare)  
**Giustu in:** *Proprio in, precisamente in*  
**Imburchinu:** *Inciampo, scappuccio*  
**Indovinellu:** *Indovinello*  
**Improvvisadòris:** *Improvvisatori*  
**Inzoddèndu:** *Borbottando*  
**Lamentaia:** *Lamentava*  
**Lunamatrona:** *Lunamatrona* (prov. Cagliari)

**Malvasia:** *Malvagia*  
**Messaius:** *Agricoltori*  
**Messendi:** *Mietendo* (mietere)  
**Mòrus:** *Mori* (nome di popolo)  
**Murrungèndi:** *Brontolando*  
**Nara:** *Dimmi* (dire)  
**Nàsciu:** *Nascere - gernogliare*  
**Ominèddu:** *Ometto*  
**Omu:** *Casa*  
**Ongant:** *Diano* (dare)  
**Pannus:** *Panni, biancheria*  
**Pariga:** *Un paio*  
**Picciocca:** *Ragazza*  
**Pigai:** *Togliere*  
**Pònit sa mèsa:** *Apparecchia la tavola*  
**Pònni:** *Mettere*  
**Prangiu:** *Pranzo, desinare*  
**Pregontais:** *Domandate* (domandare)  
**Puntu a còru si bia:** *Possa vederti trafitto il cuore*  
**Puntu de cantai:** *Tema, tesi*  
**Scumponiri:** *Scomporre*  
**Scuppettada:** *Schippettata*  
**Siccidadi:** *Sicciatà*  
**Solèna:** *Calma, lenta, placida*  
**Sòrri:** *Sorella*  
**Spèzia:** *Specie*  
**Stibiliat:** *Sperimentava* (sperimentare)  
**Surcus:** *Solchi*  
**Truccus:** *Turchi*  
**Vida:** *Vita*  
**Zaccarru:** *Frantumo, rompo coi denti*  
**Zurpus:** *Ciechi.*

# BOI GIANFRANCO



## OFFICINA

### VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA - IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

# Proverbi e modi di dire locali

di Quintino Melis

**Truncu 'e figu astua 'e figu:**

*Tronco di fico scheggia di fico*  
Si riferisce ai caratteri ereditari di una persona

**Fillu de sa pudda bianca:**

*Figlio della gallina bianca.*  
Si dice di una persona che pretende particolari riguardi non curandosi dei diritti altrui

**Spina asutta 'e ludu:**

*Spina sotto il fango*  
Si riferisce a persona che si mostra in modo bonario ma è pronta a reazioni maligne.

**Mossiu 'e ca(n)i piu 'e ca(n)i:**

*Morso di cane pelo di cane*  
Restituire pan per focaccia.

**Chi sighidi dus leperis non di cassada manc'unu:**

*Chi insegue due lepri non ne prende neanche uno*  
È un richiamo alla costanza in ciò che si sta facendo.

**Cottu o non cottu su fogu d'a biu:**

*Cotto o non cotto il fuoco l'ha visto*  
Si riferisce ad un lavoro portato a termine in modo incompleto.

**Pagu genti, bona festa:**

*Poca gente, buona festa*  
Il grande numero dei partecipanti non garantisce la riuscita della festa.

**Non di ollu, non di ollu, ghettamiddu a su cuguddu**

*Non ne voglio ... non ne voglio, mettimelo nel cappuccio*  
Atteggiamento di persona timida che finge di non accettare ciò che viene offerto, ma intimamente ne ha desiderio.

**Cun Santus e cun macus foras a brullai:**

*Con i Santi e con i matti non si scherza.*  
Non si deve scherzare col sacro e con le persone sciocche.

**A riccu non depas, a poberu non promittas:**

*Non avere debiti col ricco, non fare promesse al povero.*  
Perché tanto l'uno, quanto l'altro li avrai sempre appresso.

☆☆☆☆☆  
**DISCOMANIA**

Via Marceddi, 104  
Tel. 0783/84017

**TERRALBA**

**AUTORICAMBI**

**AUTO.FA**

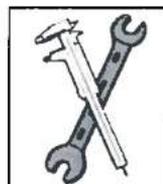
Francesco  
Argiolas

Via Marceddi, 143

**TERRALBA**

**AUTOFFICINA MECCANICA  
FAIS LUIGI & FIGLI**

RIPARAZIONI  
VEICOLI  
ITALIANI, ESTERI,  
BENZINA E DIESEL  
AUTORICAMBI -  
ACCESSORI



Via PORCELLA, 204  
TEL. 0783/83960  
**TERRALBA**



GIUSEPPE CICU CON IL CARRETTO E L'ASINELLO PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI (FOTO A.DERIU)

## Raccolta rifiuti urbani

*Negli anni trenta c'era Massimino Saba che puliva le cunette, accumulava il fango e poi passava a ritirare la sporcizia.*

*Dopo Saba ci fu Giuseppe Diana, noto "Sebarau", che venne incaricato dal Comune a raccogliere i rifiuti. Poi, negli anni '40 e '50, il servizio di nettezza urbana lo svolse Giovanni Littera ed il genero Giuseppe Cicu (vedi foto).*

*Questo sino agli anni '60 quando entrò in funzione l'attuale cooperativa.*

(Antonio Deriu)

1945



GIOVANNI LITTERA, GIUSEPPE CICU, ANTONIA LITTERA CON I BAMBINI EFISIA E GIOVANNI LITTERA (FOTO A.DERIU)



DA SINISTRA: FRANCO PIBI, SCONOSCIUTO, FRANCO MUNTONI, RINALDO CONCU, ANTONIO ATZORI, GIUSEPPE CARTA, GINO ANGIUS  
(FOTO A.DERIU)

1959  
sul marciapiede in piazza



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE  
IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE  
IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE dell'ARTIGIANATO**

**SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - Tel. 82196**

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVEZIONI CON GLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI

LEGGI 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING

SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA

CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI

TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO ZONALE RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30

**OFFICINA AUTORIZZATA**

**FURCAS FABIO**



LANCIA



AUTOBIANCHI

Via Rossini, 73 Tel. 82295

**TERRALBA**



FOTO SCATTATA PRIMA DELLA PARTITA TERRALBA - MACOMER (0-0).

DIRIGENTI: CAV. PAOLO MELIS, DR. JOELE ATZENI E GIOVANNINO DESSI

GIOCATORI: EMILIO CUCCU, LUIGINO CUCCU, RINALDO PUTZOLU, MARRAS, ERASMO ABIS, GIOVANNINO PUDDU, GUIDO PUTZOLU, LUIGI GARAU E BOLOGNESI. ARBITRO: IMERONI. (FOTO A.DERIU)

## 1939 campionato 2° divisione



# Giant's club

BODY BUILDING - AEROBICA - STRETCHING  
 FITNESS - POWER LIFTING - CARDIO FITNESS  
 PREATLETICA - PREP. AGONISTICA  
 AUMENTO - DIETETICA - DIMAGRIMENTO  
 RASSODAMENTO - POTENZIAMENTO - RIABILITAZIONE  
 GINNASTICA CORRETTIVA - GINNASTICA DOLCE  
 TABELLE PERSONALIZZATE

Via Puccini, 38 - Tel. 81996

**TERRALBA**

LA PALESTRA È APERTA TUTTI I GIORNI CON ORARIO CONTINUATO DALLE ORE 8 ALLE 24 COMPRESO IL SABATO E LA DOMENICA DALLE ORE 8 ALLE ORE 14!!!

SARETE SEGUITI CON TABELLE PERSONALIZZATE DA ISTRUTTORI E MAESTRI DI BODY BUILDING E FITNESS DIPLOMATI W.N.B.F. - N.B.B.U.W. (NATURAL BODY BUILDING UNION WORLD)

TURNI FEMMINILI SEPARATI E NON - LA PALESTRA GIANT'S CLUB E I SUOI MIGLIORI ATLETI APPARE NELLE MIGLIORI RIVISTE DI BODY BUILDING "CULTURA FISICA" - "BODY MAGAZINE"

LA PALESTRA VANTA OLTRE 30 CAMPIONI SARDI (UOMINI E DONNE) 2 TITOLI NAZIONALI E 8 TITOLI MONDIALI, ISTRUTTORI CON 15 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE HANNO CURATO ALLENAMENTO E DIETA DELL'ATLETA ROMANO AL-

FREDO PETROSINO DIVENUTO POI MISTER UNIVERSO CATEGORIA MASTER - VEDERE CULTURA FISICA E BODY MAGAZINE MAGGIO - GIUGNO 1996, QUESTO È UNA DELLE COSE CHE TI OFFRE GIANT'S CLUB, DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI RISULTATI NON PAROLE!!!

## Aerobic Gym

(Giant's Club - Terralba)

CORSI DI:

AEROBICA - AEROBICA STEP  
 AEROBIC STRETCH - STRETCHING (1 ORA)  
 STEP PER BAMBINI - GINNASTICA A CORPO LIBERO  
 BODY STEP BUILDING

ISTRUTTRICI QUALIFICATE E DIPLOMATE N.B.B.U.W. - F.I.A.

(FEDERAZIONE ITALIANA AEROBICA)

ESPERIENZA DECENNALE NEL SETTORE  
 VARI CORSI A TUTTE LE ORE

Via Napoli, 600 mq - Tel. 83220-81996

**TERRALBA**



ROSA LILLIU (1891 - 1964)



RAIMONDO PIRAS (1889 - 1977)

## AI LETTORI

CHI DESIDERA PUBBLICARE FOTO D'EPOCA PUÒ RIVOLGERSI IN REDAZIONE (BIBLIOTECA COMUNALE) OPPURE AI SIG. ANTONIO DERIU IN VIA PORCELLA 112 A TERRALBA - TEL. 0783/83456

**SALVATORE BELLU,**

ATLETA DELLE FIAMME GIALLE, DA MILITARE HA RAGGIUNTO BRILLANTI RISULTATI NELL'ATLETICA LEGGERA. NEL 1962 È STATO CAMPIONE DEI DIVISIONE E DI CORPO D'ARMATA. NEL 1963 CAMPIONE DEL 3° REGGIMENTO BERSAGLIERI, DIVISIONE E CORPO D'ARMATA. NEL 1964 E 1965 SI È PIAZZATO AL 2° POSTO NEI 5.000 E 10.000 METRI. QUESTI I PRIMATI PERSONALI: M 5000: 15'09", M 10000: 31'14", KM 20: 14'04", ORA SU PISTA: 18'550, MARATONA: 24'32"20, MARATONA CORSE: 7, FINITE 6. DA AMATORE HA PARTECIPATO AI CAMPIONATI SARDI CON OTTIMI PIAZZAMENTI

OTTICA  
FOTOGRAFIA

*Deriu*

TUTTO PER LA FOTOGRAFIA

Via Porcella, 112

**TERRALBA**



*2ª giornata sociale dell'anziano*

UN NEGOZIO DI CLASSE  
PER UN REGALO ESCLUSIVO

**COSEBELLE**

*Articoli da regalo - Cristallerie  
Acciaio e Posaterie - Bomboniere  
e Liste di Nozze*

Piazza Libertà, 15  
**TERRALBA**

 *di*  
**Perra**

**Efisio Angelo**

CARBURANTI - LUBRIFICANTI  
GOMME D'OCCASIONE

Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216  
**TERRALBA**

**S'ISCA**

SCEGLI LA QUALITÀ  
PRODOTTI RUSPANTI

**ROSTICCERIA**  
S.S. 131 Km 74 - Tel. 859411

**MARRUBIU**  
VIA PORCELLA - TEL. 82747  
**TERRALBA**



1<sup>a</sup> FILA: MARIO FURCAS, BRUNO STERI, GINO BELLU, LINO LIVERANI, SEVERINO MELIS, ADRIANA SERRA, VIRGILIO ESU, AGNESE FLORIS, BRUNO ZURRU, LUCIA PISELLU, PIETRO SANNA, ANTONINO MANGIONE, GIUSEPPE PAU, RAIMONDO CORONA, MARCO SANFILIPPO  
 2<sup>a</sup> FILA: IGNAZIA CORRIAS, MARISA LOBINA, SANDRO PADERI, RAIMONDO FENU, ALDO PEDDIS, EFISIA SPANU, GIUSEPPINA FAVALESSA, FAUSTO CORONA, ELIO STATZU, ANTONIO CUCCU, ANNA CONCU, GIANNI VERARDI  
 3<sup>a</sup> FILA: CLARA PORCU, CARLA MANIS, MARIA MICHELUTTI, GIORGIO PIRAS, BARBARINA MELONI, NAZZARENO LUGAS, TERESINA GAL-LUS, PAOLA FLORIS, MILVIA MURTAS, BONARIA PANI, RINA MELIS, EMANUELE PODDA, ANGELO MURRU.

## Auguriusu ai cinquant'anni

*Oi ge esti de arregodai  
 innoi tottusu impari riuniusu  
 serbiusu de pappai e de buffai  
 non si tocada sa basca ne su friusu.*

*Non c'è sporiu e mancu compleannusu  
 p'o nosu custa festa esti importanti  
 seusu festegendi innoi is cinquant'annusu  
 cum complessinu epuru su cantanti.*

*Scusaimidda deu mi olli presentai  
 seu Elio Statzu fazzu su muradori  
 atempusu perdiu mi praxidi a cantai  
 e certasa bortasa mi improvisu scrittori.*

*Scrittori poita e bellu arregodai  
 is tempusu nostrusu passausu aici  
 impressi  
 c'ancunu a disigiati finza su pani  
 p'o cintu me is crazonisi unu  
 inceddu de sessi.*

*Crapitasa sempri fadendi mesu soba  
 i genungusu sempri scroxobausu  
 caffèi e orxiu a macinai a moba  
 fasolu e cixiri ge indi papiausu*

*Andendi prusu ainnantisi cun s'edadi  
 apagu, apagu is cosas cambiata  
 is feriasa non si pighiausu is s'istadi  
 però in s'ierru crochiausu a manta*

*Sensu giai picociusu sa femina esti de  
 circai  
 apostausu in sa strada a mericeddu  
 in velioni s'invitadu a baddai  
 p'o dda fini a sa bessida a mulineddu*

*Pagu cosa fadiausu a mulineddu  
 i sedilisi non fadianta a ribaltai  
 e ddagabasta c'im d'unu basideddu  
 cum sa promissa de dda coiai*

*Epuru custus tempus fianta bellusu  
 amei mi parridi mellusu de innoi  
 papiausu e fiausu sempri snellusu  
 sanusu e arrubiusu che su babaoi*

*e insarasa su domigu si aspettada  
 po fai festa e andai a velioni  
 mancai non si baddada sa lambada  
 prusu bellu fiada su ballu de su mattoni*

*Ec'andu traballiausu fina a scurigai  
 p'o si fai cussa domixedda  
 e a non biri s'ora de si coiai  
 p'o arribai asuta de sa gunneda*

*Però su vida esti meda cambiada  
 innoi non si manceda propriu nudda  
 sa gunneda s'esti unu pagu incurzada  
 e si andada drittusu, drittusu a ... cudda*

*E finu custu scrittu fattu in rima  
 sperendi chi non s'appia annoiau  
 cum is arregodusu de is tempusu de prima  
 p'o fillusu nostrusu dd'appu arregodau*

*P'o fillusu nostrusu babbusu e mammasa  
 Deusu s'indi campidi sempri de damusu  
 bellusu de conca e mellusu de cambasa  
 p'o torrai afai sa festa ai 100 annusu*

*E ha is pobiddasa de i festeggius  
 su chi disiggianta ollu augurai  
 si c'allincuna borta eus fattu a malusu  
 oi esti sa di de perdona.*

**Elio Statzu**



## NUMERI UTILI

<p style="text-align: center;"><b>AVVERTENZE</b></p> <p style="font-size: 0.8em;">Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-blauastro il presente bollettino.</p> <p style="font-size: 0.8em;"><b>NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.</b></p> <p style="font-size: 0.8em;">Nella parte anteriore del certificato di accreditalmento è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.</p> <p style="font-size: 0.8em;">La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.</p> <p style="font-size: 0.8em;">La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.</p> <p style="font-size: 0.8em;">Qualora l'utente sia titolare di Un Conto Corrente Postale intestato al proprio nome può utilizzare il presente bollettino come POSTAGIRO, indicando negli appositi spazi il numero del proprio c/c, la firma di garanzia (che deve essere conforme a quella depositata), la data e inviandolo al proprio CCSPB in busta mod. Ch. 42-c AUT.</p> <p style="font-size: 0.8em;">Il postaggio ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data di addebito al conto traente.</p>	
<p style="text-align: center; font-size: 0.8em;">Importante: non scrivere nella zona sottostante.</p>	

### COMUNE

Ufficio Tecnico e certificazioni	☎ 82487
Ufficio Segreteria Elettorale	☎ 82488
Sindaco e Assessori	☎ 81794
Vigili Urbani	☎ 81861
Uff. Staccati Tanca Marchesa	☎ 83789

### SCUOLE MATERNE

Via Asilo, 15	☎ 81909
Via Torino	☎ 81911
Via Roma	☎ 82934
Via Eleonora d'Arborea	☎ 81642
Borgata Mastino	☎ 82781
ASilo Nido: V.le Sardegna	☎ 83780

### SCUOLE ELEMENTARI

Via Roma, 43	☎ 81846
Via Neapolis	☎ 82935
Via Eleonora d'Arborea	☎ 81845
Borgata Mastino	☎ 81378
MEDIE: Viale Sardegna	☎ 81859
TECNICO: Via Napoli, 2	☎ 84220

### CHIESE

Cattedrale S. Pietro	☎ 81965
Parroco: Antonio Massa - V. Parroco	Franco Tuveri
PARROCCHIA S. CIRIACO	☎ 81427
Parroco: Don Egidio Vacca	
PARROCCHIA S. ANTONIO ABAIE - TANCA MARCHESA	
Parroco: Bruno Cirina	

### SANITÀ - DISTRETTO SANITARIO VIALE SARDEGNA

Angelo Via Firenze	☎ 82617-82635
--------------------	---------------

### FARMACIE

Lanicca - Via Roma	☎ 81853
Annis - Via Porcella	☎ 81855

### VOLONTARI DEL SOCCORSO

LIVAS - P.zza Libertà	☎ 81257-83727
AVIS - Via Baccelli, 8	☎ 84060

### STUDIO ECOGRAFIA

Via Neapolis, 67	☎ 83998
------------------	---------

### LABORATORIO ANALISI MEDICHE

Via Porcella, 174	☎ 83991
-------------------	---------

### CENTRO MEDICO FISIOKINESITERAPICO

Via Doria ang. Via Marceddi	☎ 81749
-----------------------------	---------

### CARABINIERI

Via Marceddi	☎ 81822-84087
--------------	---------------

### PRETURA

Viale Sardegna	☎ 81826
----------------	---------

### UFFICIO POSTALE

Via Marceddi	☎ 81830
--------------	---------

### BIBLIOTECA COMUNALE

Piazza Libertà

### CENTRO D'ASCOLTO BUON SAMARITANO

Via Gramsci, 16	☎ 83579
-----------------	---------

### UFFICIO COLLOCAMENTO

Via Porcella	☎ 81819
--------------	---------

### POSTO TELEFONICO PUBBLICO

Edicola Cabiddu Via Neapolis	☎ 82521
------------------------------	---------

### ESATTORIA

Via Porcella	☎ 81812
--------------	---------

### E.N.E.L.

Via S. Suina	☎ 81885
--------------	---------

### STAZIONE F.S.

Marrubiu	☎ 859270
----------	----------

### CANTINA SOCIALE

Via Marceddi	☎ 81824
--------------	---------



## DONARE SANGUE É DONARE VITA

SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA MARCIAŞ - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore  
indispensabile per chi soffre.  
Iscrivetevi all'A.V.I.S.  
e diventate sostenitori*

## L.I.V.A.S.

*Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati. Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza*

*Questa è la tua e la  
nostra pubblica assistenza,  
questa è la L.I.V.A.S.*

*Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani*



## CENTRO D'ASCOLTO "buon samaritano"

Via Gramsci, 16 - Terralba

☎ 0783/83579

*Una mano tesa contro la solitudine,  
l'indifferenza e l'emarginazione*



**BANCA  
DI CREDITO  
COOPERATIVO**  
S.ca RL  
**ARBOREA**

**Filiale di  
TERRALBA**

Via Marceddì, 6  
Tel. 83992

*Una banca piccola ma efficiente, vicina, anche fisicamente, alle famiglie ed imprese, per capirne le esigenze ed offrire risposte adeguate e concrete alle loro necessità. La banca a misura d'uomo; per l'uomo del Duemila !*



**poedda CALCESTRUZZI s.r.l.**

CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI

LOCALITÀ "TANCA MARCHESA" - VIA NAZIONALE - ☎ 0783/84348 - 81860